

266.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Diliberto	1-00195 12549	Saonara	5-01751 12557
		Castellazzi	5-01752 12558
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Melandri	7-00473 12550	Pecoraro Scanio	4-14992 12559
Baccini	7-00474 12551	Provera	4-14993 12560
Interpellanze:		Boffardi	4-14994 12561
Borghesio	2-00705 12552	Boffardi	4-14995 12561
Borghesio	2-00706 12552	Boffardi	4-14996 12562
Giovanardi	2-00707 12553	Calvi	4-14997 12562
Strik Lievers	2-00708 12553	Calvi	4-14998 12562
Bordon	2-00709 12554	Menegon	4-14999 12563
Costa	2-00710 12554	Pecoraro Scanio	4-15000 12563
Jannone	2-00711 12554	Pecoraro Scanio	4-15001 12563
Interrogazione a risposta orale:		Pecoraro Scanio	4-15002 12564
Costa	3-00764 12556	Pecoraro Scanio	4-15003 12564
		Tatarella	4-15004 12565
		Storace	4-15005 12565
		Bassanini	4-15006 12566

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Giulietti	4-15007	12567	Costa	4-11824	XIX
Nappi	4-15008	12567	Cuscunà	4-03459	XX
Brunetti	4-15009	12568	De Murtas	4-11453	XXV
Bertucci	4-15010	12569	Devetag	4-05000	XXVII
Cecchi	4-15011	12569	Di Stasi	4-02274	XXIX
Garra	4-15012	12570	Gerbaudo	4-09813	XXX
Caccavale	4-15013	12570	Gramazio	4-07801	XXX
Caccavale	4-15014	12570	Gramazio	4-08471	XXXI
Colucci	4-15015	12571	Gramazio	4-12544	XXXII
Spini	4-15016	12572	Gramazio	4-12576	XXXIV
			Gubert	4-13550	XXXV
Apposizione di firme ad una mozione		12572	Lenti	4-09904	XXXV
			Marenco	4-02686	XXXV
ERRATA CORRIGE		12572	Masini Mario	4-06114	XXXVI
			Mattina	4-09751	XXXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Molinaro	4-13188	XXXVIII
risposta scritta alla Presidenza:			Nuvoli	4-09132	XXXIX
Alemanno	4-08234	III	Oberti	4-09846	XL
Alemanno	4-08830	IV	Parlato	4-08529	XLI
Alemanno	4-10182	V	Pasetto	4-06351	XLII
Alemanno	4-10183	V	Pecoraro Scanio	4-04366	XLIII
Amoruso	4-12165	VI	Petrelli	4-09969	XLIV
Aprèa	4-12942	VI	Pezzoni	4-09953	XLV
Ardica	4-14200	VIII	Rizzo Marco	4-08166	XLVI
Becchetti	4-11682	IX	Rossi Oreste	4-11740	XLVII
Bellei Trenti	4-12760	X	Schettino	4-11008	XLVIII
Benedetti Valentini	4-13009	X	Sciacca	4-03798	XLIX
Bizzarri	4-12033	XII	Sigona	4-10768	L
Boffardi	4-05621	XIII	Tremaglia	4-05110	LI
Calzolaio	4-10736	XV	Tremaglia	4-12625	LII
Cardiello	4-10971	XVIII	Valpiana	4-14203	LIII
Caselli	4-09858	XVIII	Zen	4-08406	LV
Comino	4-10084	XIX			
Costa	4-10016	XIX	ERRATA CORRIGE		LV

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il Governo si è reso responsabile, sin dal suo nascere, di scelte di politica economica antipopolari, sino allo scardinamento in chiave esclusivamente liberista dell'intero sistema previdenziale italiano;

il medesimo Governo ha presentato una legge finanziaria che mira dichiaratamente a consolidare ed accrescere l'attuale sistema di squilibri e diseguaglianze sociali, anche attraverso ulteriori, rilevanti tagli allo stato sociale ed agli Enti locali;

la legge finanziaria presentata dal Governo non rientra tra i punti programmatici per i quali l'esecutivo ha ricevuto la fiducia dal Parlamento e, pertanto, si configura come un ulteriore e grave attentato alle regole costituzionali;

l'esecutivo, attraverso la reiterazione del decreto-legge sulla cosiddetta « par condicio », ha senz'altro esaurito il programma limitato per il quale aveva ricevuto la fiducia;

le recenti esternazioni del Presidente del Consiglio, concernenti numerose ed assai impegnative riforme istituzionali che questo Governo potrebbe attuare, configurano, alla luce di quanto precede, un palese ed inaccettabile tentativo di prolungare *sine die* la durata in carica del Governo, senza ricorrere al voto popolare;

nel drammatico conflitto che si è aperto tra i poteri dello Stato non vi è stato alcun ruolo positivo svolto dal Presidente del Consiglio; quest'ultimo, viceversa, ha a suo tempo scelto e poi nel tempo ha coperto le inaccettabili iniziative del ministro

guardasigilli sfiduciato dal Senato, sino a rendersi compartecipe delle medesime iniziative, di cui è responsabile il Governo nel suo complesso, astenendosi dall'assumere il ruolo che costituzionalmente e politicamente gli sarebbe spettato nel momento decisivo del conflitto;

il Presidente del Consiglio ha assunto, anche attraverso un ulteriore incarico *ad interim*, un'eccezionale ed abnorme concentrazione di poteri;

il Governo, per tutti questi motivi, rappresenta un oggettivo inquinamento ed un grave pericolo per la democrazia del nostro Paese;

solo il ricorso al voto può rappresentare, in una situazione siffatta, la via maestra per la formazione di un esecutivo che abbia l'autorevolezza politica e programmatica, nonché la legittimazione democratica per governare il Paese;

non osta alla caduta del Governo la necessità, da più parti richiamata, di approvare la legge finanziaria dello Stato, poiché potrebbero comunque essere assunti, allo scopo, adeguati provvedimenti urgenti di natura economico-finanziaria;

impegna il Governo

a valutare quanto contenuto in premessa, ritenendo indispensabili le dimissioni del Governo al fine di ristabilire le condizioni necessarie per un ritorno al confronto politico ed istituzionale corretto e democratico.

(1-00195) « Diliberto, Bertinotti, Cossutta, Marco Rizzo, Grimaldi, Muzio, Barzanti, Bellei, Boghetta, Brunetti, Carazzi, Cocci, De Angelis, De Murtas, Galdelli, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Nardini, Pistone, Saia, Valpiana, Vendola, Voccoli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

viste:

la Dichiarazione finale e la Piattaforma d'Azione della Quarta Conferenza Mondiale dell'ONU sulle Donne (15 settembre 1995);

le risoluzioni del Parlamento europeo A4-0142/95 del 15 giugno 1995 e B4-1194/95 del 21 settembre 1995 sulla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne a Pechino: uguaglianza, sviluppo e pace;

considerato che:

i diritti delle donne sono un elemento integrale, inalienabile e indissociabile dei diritti umani universali;

il rafforzamento del ruolo delle donne è un fattore cruciale per lo sradicamento della povertà, che pesa sulle donne in modo crescente e persistente;

l'indipendenza economica delle donne è essenziale per conseguire una vera uguaglianza;

è essenziale perseguire e coordinare attivamente la prospettiva femminile nelle politiche relative all'uguaglianza e alla pari opportunità e che tutte le politiche, i programmi e le strutture legislativi tengano conto della problematica donna-uomo;

sono necessarie misure specifiche volte a garantire il pari accesso delle donne alla piena partecipazione nelle strutture decisionale e di potere;

esprimendo

il suo favore per il testo nella Piattaforma d'Azione e in particolare per le sezioni concernenti i diritti umani, i diritti sessuali, la tratta delle donne, la violenza contro le donne, le nuove risorse aggiuntive, i diritti all'eredità, i diritti e le responsabilità parentali, la povertà e l'accesso all'educazione;

soddisfazione per il riferimento contenuto nella Piattaforma d'Azione alla libertà di decisione e alla responsabilità individuale per questioni connesse alla sessualità, al pieno rispetto dell'integrità dell'individuo e alla uguaglianza nei rapporti fra donne e uomini in questioni attinenti alla sfera sessuale e alla riproduzione, al riconoscimento del diritto delle giovani ad avere una vita privata e alla riservatezza, nonché alla responsabilità dei genitori di fornire aiuto e orientamento;

soddisfazione per il fatto che lo stupro e la gravidanza imposti in tempo di guerra siano stati riconosciuti come crimini di guerra;

il proprio appoggio all'appello a ratificare la CEDAW e a ritirare le riserve che indeboliscono questa Convenzione;

il proprio favore per la condanna della tratta delle donne nel mondo e l'appello alla cooperazione internazionale e alla punizione dei colpevoli;

il proprio appoggio all'impegno espresso nella piattaforma a favore del principio di uguaglianza tra donne e uomini;

soddisfazione per l'accettazione a livello internazionale di un'azione positiva quale misura strutturale per fornire alle donne parità di accesso all'occupazione e ai processi decisionali in economia;

il proprio appoggio al « Parlamento Islamico delle Donne » riunitosi per la prima volta a Pechino, che ha deciso un programma familiare egualitario e si è pronunciato espressamente per il principio di parità;

deplorando

che sia stata ritirata nella Piattaforma d'Azione la protezione contro la discriminazione per motivi di orientamento sessuale ed esprime il suo sostegno alla ferma posizione presa dall'Unione europea nei negoziati sull'autonomia negoziale delle donne;

l'assenza nella Piattaforma d'Azione di un calendario per l'attuazione delle misure proposte;

invita il Governo a:

adottare le politiche necessarie al perseguimento degli obiettivi della Piattaforma d'Azione;

adeguare le linee della propria politica di cooperazione allo sviluppo alla Piattaforma d'Azione, inserendo o potenziando le azioni strutturali di sostegno alle donne;

dichiarare le sue intenzioni circa la predisposizione di un calendario per l'attuazione delle misure proposte.

(7-00473)

« Melandri »

La IX Commissione,

considerato che:

al vertice di Corfù tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea è stato deciso l'ordine di priorità sulle grandi infrastrutture, che prevede, tra l'altro, la realizzazione del traforo del Brennero;

la situazione dei trasporti sull'asse del Brennero, inteso come collegamento della Baviera e della Bassa Valle del Reno con la Padania lungo la direttrice Monaco-Rosenheim-Kuftein-Innsbruck-Verona-Bologna è caratterizzata da una progressiva saturazione;

in vista dello sviluppo, principalmente dei traffici merci su tale asse, in conseguenza delle note limitazioni istituite dall'Austria per il traffico merci gommato in transito, è stato studiato un complesso organico di interventi di potenziamento realizzabili in fasi successive entro il 2000 per far fronte agli incrementi di traffico prevedibili a medio termine;

tali interventi, tutti inseriti nel contratto di programma, approvato dal CIPE il 23 giugno u.s. e dalla IX Commissione Trasporti della Camera il 13 ottobre u.s., mirano a realizzare sull'intero asse una potenzialità di almeno 220 treni/giorno, eliminando le limitazioni di transito per il traffico intermodale e, nel contempo, velocizzando e incrementando la regolarità e fluidità di circolazione delle linee interessate;

relativamente alla nuova linea di valico, la situazione, allo stato attuale, è la seguente:

a) nell'aprile del 1989 venne approvato dai tre Ministri dei trasporti di Austria, Germania e Italia, lo studio di fattibilità del valico nel tratto Innsbruck-Fortezza;

b) allo stato attuale sono state sviluppate diverse soluzioni progettuali, fra le quali quella prescelta prevede, tra l'altro, una galleria di valico di circa 55 chilometri;

c) il costo dell'intervento, per la realizzazione della nuova linea tra Verona e Fortezza, nonché della galleria di valico tra Fortezza ed il confine, è di circa 12.000 miliardi di lire;

il finanziamento di tale opera non è previsto nel contratto di programma sopra richiamato, in quanto non sono stati ancora definiti, tra l'altro, specifici accordi tra gli Stati per la ripartizione degli oneri di costruzione e per il contestuale finanziamento dei lavori;

l'importanza di tale opera è fondamentale non solo per tutta la regione del Nord-Est ma per l'intero Paese;

impegna il Governo

a sostenere nella sede dell'Unione Europea il progetto del traforo del Brennero, come intervento prioritario nell'interesse strategico del nostro Paese, anche e soprattutto attraverso l'azione autorevole del Presidente del Consiglio nella veste che lo vedrà Presidente dell'Unione Europea nel primo trimestre '96;

ad attivarsi per arrivare a concertare con i Paesi interessati (Austria e Germania) in maniera definitiva i tempi, i modi e gli impegni finanziari per il progetto;

a ricercare presso le istituzioni finanziarie internazionali le possibili opinioni di finanziamento.

(7-00474) « Baccini, Peretti, Meocci, Montanari, Piva ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

la crescita esponenziale che è avvenuta in questi ultimi anni, dell'immigrazione clandestina in Italia, pur innestandosi in un flusso complessivo da paesi del terzo mondo verso l'Europa, assume però nel nostro paese, nel quale favorisce oggettivamente una diffusa e pericolosissima criminalità organizzata di stampo mafioso, una particolare pericolosità;

un recente rapporto della direzione investigativa antimafia (Dia) sottolinea la necessità di rivolgere la massima attenzione all'immigrazione clandestina verso la quale « le mafie di varie provenienze, e specializzazioni, vanno arricchendo il loro interesse e potenziale delle loro strutture »;

nel citato rapporto si sottolinea, tra l'altro, che le cifre ufficiali concernenti questa realtà non offrono della medesima un quadro esaustivo, essendovi una parte sommersa preponderante;

fra le organizzazioni criminali operanti nel traffico dell'immigrazione clandestina, la DIA indica « le mafie italiana, russa, cinese e, limitatamente all'Adriatico quella albanese e degli stati dell'ex Jugoslavia » -;

se non ritengano che, su questa delicata e complessa materia, il Governo debba attivare il medesimo impegno degli organismi di sicurezza dello Stato, per promuovere all'interno e all'esterno del territorio nazionale ogni utile indagine atta a contrastare l'attività estremamente pericolosa e radicata delle organizzazioni dedite al traffico degli emigrati clandestini, e quali siano stati i risultati raggiunti ad oggi in questa indispensabile azione di *intelligence*;

quali urgenti iniziative, in particolare, intendano assumere per assicurare inoltre adeguati e puntuali controlli al fine di

evitare infiltrazioni di dette organizzazioni criminali negli organismi diplomatici e consolari dei paesi esportatori di immigrati extra comunitari nel nostro paese per l'ottenimento di visti d'entrata attraverso procedure irregolari.

(2-00705)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il significativo grido d'allarme, che il direttore della Caritas di Torino don Sergio Baravalle ha lanciato, comunicando che le strutture ecclesiali della chiesa e del volontariato non interverranno più per risolvere le emergenze dei minori e degli adulti extra comunitari - irregolari e/o clandestini - che le forze dell'ordine, quando i servizi pubblici hanno finito il loro orario, « scaricano » sulle strutture del volontariato medesimo, pone un problema reale, molto grave, conseguente alla insufficienza degli interventi dell'autorità centrale e, per la loro parte di responsabilità, di molte amministrazioni locali sull'emergenza-immigrazione;

in particolare da Torino città-simbolo dell'immigrazione ma anche della inarrestabile situazione di confusione circa i ruoli e le responsabilità che attengono agli interventi di controllo oltre che di assistenza in ordine agli emigrati, viene segnalato che quotidianamente, « le prostitute picchiate, gli adulti accoltellati finiscono in piena notte nei centri gestiti dai religiosi ... queste persone, irregolari, vengono accompagnate, da polizia e carabinieri che non sanno come sistemarli altrimenti, presso i centri del volontariato religioso, disimpegnando lo Stato e le istituzioni pubbliche dal prendere atto della situazione e programmare soluzioni »;

questa situazione, lungi dall'essere prerogativa esclusiva di Torino, riguarda tutte le realtà urbane aventi grandi concentrazioni di immigrati irregolari e clandestini, con rilevanti problemi per l'ordine, la sicurezza e la sanità pubblica;

il prefetto di Torino, a fronte di questa chiara presa di posizione, ha chiesto

prontamente all'organismo diocesano di riaprire l'accoglienza 24 ore su 24 in attesa di concreti provvedimenti -:

quali urgenti misure si intendano attuare - in attesa delle nuove norme sull'immigrazione, che dovranno disegnare un quadro serio di diritti e doveri degli extra comunitari presenti nel nostro Paese - per dare immediata e concreta attuazione alle vigenti norme di legge che impongono alle pubbliche istituzioni compiti e responsabilità in ordine al controllo di legalità sugli immigrati, ma anche all'obbligo di garantire, alle persone in stato di necessità, un livello minimo di assistenza socio-sanitaria, come avviene in tutti i Paesi civili europei, senza scaricare interamente questa grave responsabilità sulle strutture della chiesa e del volontariato.

(2-00706)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere - premesso che:

in data 6 luglio 1994 il Capogruppo di alleanza nazionale, in data 5 luglio 1994 il Capogruppo del centro cristiano democratico, in data 7 luglio 1994 il Capogruppo della lega, in data 14 luglio 1994 il Capogruppo di forza Italia ebbero a presentare interpellanze in ordine al noto fenomeno delle assunzioni fittizie di ex funzionari del PCI prima e del PDS poi presso strutture della Lega delle Cooperative per essere collocati in aspettativa come amministratori locali con il raddoppio dell'indennità di carica;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta dal Ministero malgrado le notizie sempre più frequenti di intervento della magistratura in ogni parte d'Italia in ordine ai gravi reati che sarebbero stati commessi in queste fattispecie -:

quali siano i dati complessivi di fonte INPS sulla questione in esame sino al luglio 1994, così come richiesto nelle precedenti interpellanze, e le iniziative assunte dall'INPS e dalle sue strutture dal luglio 1994 alla data odierna.

(2-00707) « Giovanardi, Vietti, Baresi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

il prestigio e l'autorevolezza del Governo escono duramente colpiti dal dibattito e dal voto in Senato sulla mozione di sfiducia, individuale contro il ministro Mancuso perché:

non ha trovato convincente risposta la denuncia del ministro Mancuso secondo cui, dopo aver approvato e sostenuto l'attività ispettiva che il ministro di grazia e giustizia conduceva in base alle sue competenze costituzionali, il Presidente del Consiglio ha mutato radicalmente atteggiamento per effetto delle pressioni di determinate forze politiche; né il Presidente del Consiglio dei ministri stesso ha ritenuto di intervenire direttamente nel dibattito ad assumervi le proprie responsabilità in presenza di una tale spaccatura politica di un Governo che si rivendica « tecnico »;

il fatto che, per ragioni di opportunità e convenienza politiche, il Governo e la maggioranza parlamentare cui esso si è allineato abbiano sconfessato un aspetto con così spiccate caratteristiche « tecniche » dell'operato del Ministro di grazia e giustizia, quale l'« atto dovuto » di procedere a ispezioni, ha liquidato definitivamente la figura ingannevole e l'equivoco del « Governo tecnico » su cui l'attuale ministero ha fin qui preteso di fondare la propria legittimità politica. E nello stesso senso ha ovviamente giocato il carattere del voto espresso dal Senato;

il medesimo dibattito parlamentare giustifica gravi preoccupazioni circa lo stato delle relazioni istituzionali nel nostro paese, e conferma la vitale necessità per la democrazia italiana di un ruolo di superiore, imparziale garanzia da parte del Presidente della Repubblica, secondo quanto più volte, da parlamentare, aveva limpidamente indicato l'onorevole Oscar Scalfaro, suscitando anche per questo così vaste attese e speranze -:

quali siano le valutazioni del Governo in merito, e quali conseguenze esso intenda trarne.

(2-00708) « Strik Lievers, Vigevano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere: in relazione all'andamento ed alle conclusioni del dibattito al Senato sulla mozione di sfiducia individuale nei confronti del Ministro di grazia e giustizia Mancuso, le valutazioni e gli intendimenti del Governo in proposito.

(2-00709) « Bordon, Segni, Ayala, Del Turco, Mirone, Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quale parere e quali intendimenti abbia il Governo circa le dichiarazioni del Ministro della giustizia rese al Senato il giorno 19 ottobre 1995 e specificamente:

quale parere abbia il Governo circa l'affermazione del Ministro secondo cui in Italia i diritti del cittadino dinanzi alla giustizia sarebbero, in molti casi, conculcati in misura rilevante;

quale sia l'esito delle 217 ispezioni e delle 30 inchieste disposte dallo stesso Ministro presso uffici giudiziari in vari distretti del Paese (il Ministro di grazia e giustizia ha detto di avere informato circa l'esito di talune inchieste il Presidente del Consiglio) e quali intendimenti abbia il Governo in rapporto agli esiti di dette ispezioni e inchieste;

quale sia il parere del Governo circa le affermazioni del Ministro di grazia e giustizia secondo cui taluni uffici giudiziari italiani si stanno trasformando « in veri e propri sultanati e santuari intoccabili ».

(2-00710) « Costa, Lantella, Malan, Aliprandi, Lazzarini, Salino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il sistema di trasporto aereo nazionale versa in una situazione di estrema gravità ed emergenza ininterrottamente da parecchie settimane, con pesantissime conseguenze in termini economici e sociali;

il Ministro dei trasporti Giovanni Caravale, di fronte ai rilevanti problemi di sua competenza, ha mostrato una inconfutabile incapacità di fondo nel prevenire ed affrontare in termini concreti una vertenza che è già costata centinaia di miliardi di lire al sistema-Paese nel suo complesso;

il mancato riconoscimento del pagamento *una tantum* per le prestazioni fornite dai controllori di volo in regime di straordinario aggiuntivo ha costituito il motivo dominante dei gravi disagi causati dalle agitazioni degli addetti al controllo del traffico aereo;

la decisione di non accogliere le richieste dei controllori di volo, mantenuta fino all'accordo siglato il 17 ottobre scorso, e comunque la palese incapacità di affrontare tempestivamente la situazione nel suo complesso, hanno prodotto una smisurata sproporzione tra le poche decine di miliardi che il Governo contava di risparmiare e gli ingenti costi finora sopportati dalle compagnie aeree nazionali, dagli utenti, dagli operatori economici, nonché le gravissime conseguenze in termini di immagine e di credibilità nei confronti degli utenti stranieri;

l'immobilismo e l'incapacità decisionale dimostrati dal Ministro Caravale nell'affrontare la situazione di emergenza, le cui cause erano prevedibili in quanto note da tempo, hanno generato in più di una circostanza situazioni di potenziale pericolo per l'incolumità degli utenti del servizio aereo nazionale;

il Paese attende da mesi che il Ministro proponga soluzioni concrete ed attuabili per riportare il comparto del trasporto aereo a condizioni di normalità e di sicurezza;

il riferito accordo sottoscritto tra i controllori di volo ed il Governo, peraltro non riconosciuto da tutte le parti in causa, comporta l'accoglimento pressoché totale delle richieste originariamente avanzate dagli interessati e sbrigativamente rifiutate dall'Esecutivo medesimo, aggiungendo quindi a tale esborso economico (qualche decina di miliardi) le citate centinaia di miliardi di danni economici, subiti dall'intero Paese senza che il Governo abbia avuto alcunché;

il problema della carenza di risorse umane, professionalmente competenti a svolgere il delicato compito di addetto al controllo del traffico aereo, non verrà di certo risolto con la prevista assunzione di 170 addetti, atteso il lungo periodo di apprendimento e di preparazione richiesto, valutabile in un periodo medio di quattro-cinque anni;

l'approssimazione e la superficialità con cui la questione è stata anche in questa circostanza affrontata emerge dalla decisione di concedere le richieste economiche in modo indiscriminato (a pioggia) senza premiare la professionalità e il merito dei singoli;

il persistere della vertenza tra alcune rappresentanze dei controllori di volo, altre organizzazioni di operatori del settore, alcune rappresentanze sindacali ed il Governo non consente di prevedere entro tempi necessariamente brevi una soluzione credibile e definitiva, essendo così privato l'intero Paese di un servizio essenziale per le relazioni sociali ed economiche;

alla grave situazione del trasporto aereo si aggiunge la mancata tempestività nell'affrontare la vertenza in corso con gli autotrasportatori che ha paralizzato le consegne di autovetture da parte delle industrie produttrici, con serissime conseguenze per la manodopera occupata, per l'intero comparto e per l'indotto ad esso collegato;

il mantenimento da parte del Ministro Caravale dell'incarico di responsabile

del Dicastero dei trasporti appare incompatibile con la tutela del superiore interesse dello Stato e dei suoi cittadini, con particolare riferimento al diritto alla mobilità -:

se sia possibile quantificare, seppur in via approssimativa, gli enormi costi sostenuti dalla collettività (compagnie aeree, utenti, operatori economici, eccetera) a causa dei rilevanti e persistenti disagi legati ai disservizi del sistema di trasporto aereo nazionale;

se esista una benché minima giustificazione economica, in una analisi costi-benefici, delle scelte intransigenti originariamente adottate, attesa la concessione pressoché totale delle richieste avanzate dai controllori di volo in seguito all'accordo successivamente sottoscritto in data 17 ottobre scorso;

se non sia prevedibile la reazione da parte degli addetti al controllo del traffico aereo e, quindi, se non sarebbe stato più opportuno gestire la vertenza in modo maggiormente responsabile evitando reazioni sindacali da parte delle categorie di lavoratori interessate;

se, infine, si intenda risolvere in modo rapido e definitivo, non già con soluzioni estemporanee ed alquanto discutibili, la grave situazione generatasi, al fine di ristabilire la normalità e la sicurezza in un settore di primaria importanza per la vita sociale ed economica del nostro Paese.

(2-00711)

« Jannone ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

COSTA, LANTELLA, MALAN, ALI-PRANDI, LAZZARINI e SALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato diffuso un testo del discorso del Ministro della giustizia, relativo alle dichiarazioni rese in Senato il giorno 19 ottobre 1995, contenente quattro pagine (di cui una in bianco) con accuse significative anche al Capo dello Stato;

in detto testo, a pagina dodici, è annunciato l'intendimento « di riferire... altri due episodi », e che a tale intendimento segue il racconto di un solo episodio, mentre la pagina bianca corrisponde allo spazio che avrebbe dovuto ospitare il racconto del secondo episodio;

la ripulsa o il riconoscimento di detto testo hanno dato luogo a versioni differenziate, tra le quali, peraltro, gran parte dell'informazione (anche radiotelevisiva pubblica) ha avallato che il testo sarebbe di effettiva provenienza dal Ministro (seppur con l'indicazione riferita proveniente dall'ufficio stampa del Ministro medesimo, di doversi considerare ufficiale quella sola parte del testo che fosse confortata dalla coincidenza tra scrittura e lettura) —:

se ritenga autentico il testo circolato;

quale opinione abbia in rapporto ai fatti ivi prospettati, e come intenda agire dinanzi a tali prospettazioni;

quali doveri d'ufficio ritenga conseguano eventualmente in proposito;

se non condivida che le situazioni evocate in detto discorso siano tali da ulteriormente e clamorosamente porre a rischio l'immagine delle istituzioni presso l'opinione pubblica, con gravi pericoli anche in ordine alla tenuta del consenso democratico. (3-00764)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni numerosi cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno hanno studiato e conseguito titoli di laurea in Italia, e si sono iscritti ad albi professionali a seguito di esami e concorsi ufficiali sostenuti con profitto e soddisfazione;

gli stessi cittadini extracomunitari esercitano quindi le professioni per le quali si sono qualificati con gratificazione personale e di coloro che di essi si fidano, e dunque con evidente utilità per la clientela conseguita e per la società nella quale si sono saputi integrare;

in particolare, i cittadini extracomunitari che hanno studiato medicina, affrontato le specializzazioni e passato gli esami di abilitazione necessari, hanno dimostrato impegno e volontà meritevoli di tutela, e spesso esercitano la professione medica in un contesto di perfetta integrazione rispetto al luogo in cui vivono;

la Questura di Verona in data 27 ottobre 1994 ha tuttavia ritenuto modificare i permessi di soggiorno già rilasciati ad alcuni cittadini extracomunitari esercanti la professione medica, trasformando i permessi stessi da titoli per lavoro autonomo a titoli per la sola iscrizione alle liste di collocamento, modifica attuata sulla base della mancanza del requisito di reciprocità previsto dall'articolo 16 del Codice civile per l'esercizio delle professioni autonome da parte di cittadini di paesi stranieri;

i cittadini extracomunitari interessati hanno impugnato i suddetti provvedimenti di modifica della Questura di Verona avanti il TAR del Veneto con ricorso n. 3501/94, ed il ricorso è stato accolto dal Tribunale stesso con sentenza n. 1127/94, che ha annullato i provvedimenti della Questura, motivando sulla base dell'arti-

colo 10 del decreto-legge 416 del 1989 convertito con legge 39/1990 (« legge Martelli »), che prevede la possibilità per i cittadini extracomunitari in possesso di laurea italiana o riconosciuta di sostenere gli esami di abilitazione e di iscriversi agli albi professionali;

il TAR succitato ritiene che tale articolo 10 della legge 39 del 1990 deroghi al requisito della reciprocità ed ha espresso tale opinione in un vincolante provvedimento giurisdizionale annullatorio;

la Questura di Verona mantiene tuttavia ferme le proprie posizioni negli stessi casi ed in casi analoghi, rifiutando il rinnovo ed il rilascio di permessi per svolgere lavoro autonomo, e ciò sulla base di un mero parere del Consiglio di Stato in cui, senza efficacia giurisdizionale, si sostiene la transitorietà della norma adottata dal Tribunale Amministrativo, e dunque l'inapplicabilità ai casi presenti e nuovi (parere 856/1995) —:

se sia a conoscenza del comportamento e delle posizioni della Questura di Verona, che pregiudica la certezza dei cittadini extracomunitari nelle condizioni accennate di potere svolgere la propria professione, vanificandone e sminuendone l'impegno di studio e professionale;

se non ritenga che ciò avvenga in violazione di una sentenza e dell'efficacia giuridica della stessa e dei principi, non smentiti da gradi superiori di giurisdizione, e quindi in modo illegittimo e censurabile;

se, dal momento che il mero parere del Consiglio di Stato non dovrebbe prevalere sulla sentenza del TAR almeno finché il primo non abbia contraddetto il secondo in sede giurisdizionale di appello, non sia il caso di richiamare la Questura di Verona in ordine alle proprie posizioni, quanto meno nel senso di suggerire alla stessa di impugnare la sentenza del TAR nei modi ordinari, per acquisire certezza giuridica sulle norme richiamate e sulla interpretazione delle stesse;

se nel frattempo non debbano essere salvaguardati la certezza ed il diritto al lavoro dei cittadini extracomunitari che hanno con impegno e sacrificio conseguito il titolo di studio in Italia ed hanno svolto

la professione in modo apprezzabile ed apprezzato. (5-01751)

CASTELLAZZI, BALLAMAN, MOLORA, FLEGO, ASQUINI e MALVEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Italia Oggi* in data 17 ottobre 1995 ha dato notizia dell'invio ai contribuenti di « particolari » cartoline con le quali si invitano coloro che hanno ricevuto la proposta di concordato a valutare il recepimento della stessa proposta rispetto a un ventilato accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria;

nell'invito al contribuente si dice: « nel portare a conoscenza che questo ufficio è in possesso di elementi a carico della S.V. per i quali potrà essere esercitata azione accertatrice, si richiama l'attenzione sulla opportunità offerta dalla normativa richiamata che consente di chiarire ogni rapporto con fisco per gli anni... »;

tali inviti, sarebbero in contraddizione con le dichiarazioni dell'amministrazione secondo cui nelle operazioni del concordato di massa non vi sarebbe alcun intento ricattatorio nei confronti del contribuente —:

se quanto riportato da *Italia Oggi* risponda a verità;

se il signor Ministro sia stato a conoscenza di una simile iniziativa o se invece non sia opera di qualche ufficio periferico;

nella seconda ipotesi, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di questa iniziativa;

se ritenga che, nella fattispecie, non si configuri il reato d'omissione d'atti d'ufficio, dal momento che l'ufficio sarebbe in possesso di elementi per procedere all'accertamento nei confronti del contribuente, accertamento che non verrebbe eseguito in caso di adesione al concordato. (5-01752)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai per il tramite di Telespazio, ha noleggiato due *transponder* (ripetitori satellitari) su satellite EUTELSAT - Hot Bird 1, precisamente quelli contraddistinti con i numeri 8 e 12, già in orbita e operanti da diversi mesi;

su questi *transponder* la Rai irradia i segnali di Rai 1 e Rai 2 per quanto riguarda le due capacità video, mentre utilizza soltanto otto dei dodici canali audio ausiliari, essendovi sei canali audio disponibili per ogni *transponder*;

restano pertanto inutilizzati i canali 5 e 6 tanto del *transponder* n. 8 che n. 12;

la Rai paga comunque il canone anche per i quattro canali inutilizzati intendendosi il contratto di locazione per i due *transponder* completi;

è inoltre possibile contrattualmente per la Rai noleggiare i canali non utilizzati come avviene da parte di tutte le altre società televisive che abbiano il noleggio dei canali satellitari;

risulta all'interrogante che la società Radio Roma Nord srl, titolare dell'emittente radiofonica Radio radio, ha presentato in data 1° settembre 1995, richiesta alla Rai e alla Telespazio per noleggiare uno dei quattro canali audio disponibile sui *transponder* citati;

la Telespazio, l'unica azienda italiana legittimata ad operare sulla rete satellitare per l'utenza diretta al pubblico (*direct to home*), ha inviato alla richiedente tutta la documentazione necessaria per pervenire alla stipula del contratto i cui proventi verrebbero attribuiti per circa il 90 per cento alla Rai e il resto alla Telespazio, entrambe società a capitale pubblico;

il prezzo di mercato del contratto è nell'ordine di 100.000 Ecu all'anno per una durata di 5 anni;

Rai e Telespazio incasserebbero pertanto nel quinquennio una somma vicina al miliardo di lire;

è evidente che il noleggio degli altri canali disponibili porterebbe a un entrata di circa 4 miliardi nel quinquennio;

l'iniziativa sarebbe di indubbio beneficio per l'azienda pubblica che paga per il nolo dei due *transponder* (due canali video, 12 audio e altri canali di servizio) pari a circa dieci miliardi annui e che ogni canale singolo occupa uno spazio equivalente a 1/360 di ogni singolo *transponder*;

risulta quindi evidente il notevole vantaggio economico nell'affitto dei canali audio non utilizzati ai privati;

il rischio, stante il mercato assolutamente aperto a tutti gli operatori internazionali, è che la suddetta società, ma anche altre che abbiano le medesime esigenze, noleggi, magari a prezzi anche più bassi, il canale audio di altre società straniere, in particolare le reti arabe che seguono una politica di mercato fortemente competitiva con l'esito di obbligare emittenti italiane a fare pubblicità a canali televisivi stranieri poiché, nel caso di specie per esempio, l'emittente Radio radio, operante nel centro Italia, finirebbe per dover pubblicizzare la propria emissione su satellite chiedendo agli ascoltatori di sintonizzare magari la TV del Marocco su cui ritrovare il canale audio noleggiato dall'emittente italiana, ciò in particolare per il notevole pubblico degli italiani all'estero;

gli ostacoli che la Rai frappone passivamente all'utilizzo di questi canali audio potrebbero trovare una spiegazione, di basso cabotaggio, nel tentativo maldestro di evitare una concorrenza dei privati italiani sulla rete radiofonica nazionale senza comprendere, in modo miope, che essendo il mercato dei satelliti di fatto internazionale, l'esito soprammenzionato si potrebbe verificare facilmente con un effetto negativo per la Rai ma anche per l'immagine internazionale del nostro paese;

è evidente, altresì, che il rifiutare un chiaro vantaggio economico si potrebbe tradurre una responsabilità patrimoniale per i dirigenti dell'azienda e pertanto l'interrogante ha già provveduto a inviare per conoscenza la presente interrogazione alla Corte dei conti -:

se siano a conoscenza dei motivi per cui la Rai non consenta il noleggio alla società suindicata né risulta abbia attivato procedure per immettere sul mercato i quattro canali disponibili, arrecando un evidente nocumento economico a un'azienda pubblica quale è la Rai. (4-14992)

PROVERA e CASTELLAZZI. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge istitutiva del Se.C.I.T. (24 aprile 1980, n. 146) ha conferito agli ispettori tributari il compito primario di controllare l'attività degli uffici finanziari e le verifiche della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale;

gli ispettori tributari, come ribadito varie volte anche dal Consiglio di Stato, costituiscono l'organo fondamentale del Se.C.I.T. per la lotta all'evasione fiscale;

con decreto 18 settembre 1995, n. 382, articolo 5, comma 1, le direttive del Ministro delle finanze che incidono sull'attività di programma del Se.C.I.T. nel controllo sugli uffici e sulle verifiche della Guardia di finanza devono essere trasmesse alle Commissioni Finanze della Camera e del Senato per il prescritto parere favorevole;

il Ministro delle finanze, con direttiva 12 settembre 1995, protocollo n. 12808, indirizzata al Se.C.I.T. per la modifica delle norme interne di questo Istituto, in buona sostanza ha conferito al Direttore del Servizio uno stringente potere gerarchico nei confronti degli ispettori tributari, potere gerarchico non previsto in alcun modo dalla precitata legge 146/80;

tale direttiva ha modificato in senso radicale la struttura organica del Se.C.I.T. ponendo gli ispettori tributari, che in base

alla legge del Se.C.I.T. sono gli organi fondamentali per la lotta all'evasione fiscale, in una situazione di subalternità impiegatizia, tale da non consentire più l'operatività per la lotta all'evasione fiscale;

la direttiva in questione, nello stabilire che le denunce all'autorità giudiziaria vengano trasmesse al Direttore del Servizio - l'articolo 10 delle Norme di funzionamento è stato modificato nel senso che copia della denuncia all'A.G. deve essere trasmessa al Direttore del Servizio - comporta una violazione palese delle norme del codice di procedura penale, ovvero del segreto investigativo;

tale direttiva n. 12808, nel richiamare altre precedenti direttive, vieta agli ispettori tributari l'esternazione persino in materia scientifica e dottrina con conseguente palese violazione dell'articolo 21 della Costituzione, che garantisce ad ogni cittadino la libera espressione del proprio pensiero;

risulterebbe fuori di dubbio la grave illegittimità di questa direttiva, non solo per il contrasto con la legge 146/80, in quanto soltanto al Parlamento spetta di modificare la struttura organica del Se.C.I.T., ma anche perché viola l'articolo 5 del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 382, che prevede il parere favorevole delle Commissioni parlamentari per le direttive del Ministro sull'attività di programma del Se.C.I.T.;

per quanto sopra esposto, a maggior ragione, occorre tale parere sulla direttiva precitata che attribuisce un potere gerarchico al Direttore del Se.C.I.T. persino nell'esecuzione concreta dell'indagine operativa programmata, di competenza esclusiva degli ispettori tributari;

sul settimanale *Panorama* del 4 agosto 1995 a pagina 41 il Direttore del Se.C.I.T. Alberto Cozzella dichiara di preparare un nuovo schema normativo per il Se.C.I.T. e qualora il suo progetto normativo non dovesse essere approvato « farà le valigie e tornerà a fare il magistrato »;

l'iniziativa della precitata illegittima direttiva è riferibile al Direttore del Se.C.I.T. per sua stessa ammissione;

la lotta all'evasione fiscale costituisce un capitolo fondamentale per la soluzione dei problemi economici del paese, tanto è che è inserita nell'attuale legge finanziaria in corso di approvazione -;

se non si ritenga, non solo giusto, ma importantissimo ritirare con immediatezza tale direttiva n. 12808, che appare in contrasto palese con il principio di legalità e quindi con la volontà parlamentare espressa nella legge 146/80;

se non si debba sottoporre ad azione disciplinare il dottor Alberto Cozzella, magistrato ordinario, per il fatto di aver assunto un'iniziativa in contrasto con il principio fondamentale della Costituzione - la legalità - e le leggi dello Stato (n. 146/80);

se non si debbano adottare, sempre nei confronti del dottor Alberto Cozzella, i provvedimenti previsti dalle leggi e dai regolamenti del Ministero delle finanze per un fatto così grave, che ha calpestato l'autonomia operativa del Se.C.I.T. in contrasto con la volontà parlamentare. (4-14993)

BOFFARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 400 del 5 ottobre 1993 stabilisce l'applicazione della riduzione al 50 per cento dei canoni di concessione alle associazioni prive di scopi di lucro;

tale normativa è tuttora in vigore;

per l'applicazione di essa è indispensabile fornire alle amministrazioni del demanio marittimo norme attuative precise, la mancanza delle quali determina un grave disagio sia nei concessionari sia nei concessionanti;

a fronte di tale situazione si rischia di aprire un forte contenzioso -;

se non si ritenga urgente disporre affinché, in attesa di norme regolamentari, le singole amministrazioni del demanio marittimo valutino, in accordo con gli enti locali, le finalità culturali, sociali e sportive delle associazioni titolari di concessione e applichino immediatamente la riduzione delle tariffe previste;

in quali tempi si ritenga di disporre le normative regolamentari di attuazione della legge. (4-14994)

BOFFARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la riduzione della quota per la Liguria del Fondo nazionale trasporti è particolarmente pesante e passa dai 270 miliardi circa del 1992 ai 223 del corrente anno senza alcuna considerazione del carattere particolare del territorio e del servizio;

appare dubbia la possibilità, con il passaggio alle regioni dell'onere finanziato da un'imposta addizionale sulla benzina, di fornire alle aziende di trasporto risorse tempestive e adeguate;

va rilevata la particolare gravità della situazione della AMT genovese, interessata al 65 per cento della quota regionale complessiva, e appesantita sia dai costi del personale (aggravati dall'applicazione del nuovo contratto nazionale autoferrotranvieri), ormai al 77 per cento del costo aziendale, sia dall'invecchiamento dei mezzi e sia infine a una gestione aziendale che non è riuscita ad incentivare l'uso del mezzo pubblico;

oltre a ciò, pesanti sono gli oneri per il prolungamento della metropolitana, pur utilizzando finanziamenti anche specifici da parte dello Stato -;

se non si ritenga necessario e giusto rivedere i criteri di riduzione dei trasferimenti alla Liguria;

se non si ritenga urgente intervenire al fine di scongiurare la sospensione del

trasporto pubblico nella città di Genova per la mancanza delle risorse per pagare gli stipendi;

se non si ritenga urgente adeguare le risorse per la ripresa e il completamento della rete metropolitana di Genova almeno sino alla Val Bisagno e al Ponente.

(4-14995)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 800 del 1967 e un ordine del giorno approvato dalla Camera nello stesso anno impegnavano il Governo a una rivalutazione dei finanziamenti e degli organici del Teatro Carlo Felice una volta ricostruito;

i diritti a tale rivalutazione sono stati attestati autorevolmente dalla Corte dei Conti il 7 febbraio 1995;

va sottolineato il fatto, oggettivo, che il nuovo teatro rappresenta tecnologicamente parlando la struttura più moderna e potenzialmente produttiva d'Italia e tra le prime nel mondo e che è legittimo attendersi da parte dello Stato, il riconoscimento quale « Teatro europeo in Italia »;

per la programmazione effettuata nei vari campi (lirica, sinfonica, balletto), oltre che nei dibattiti, lezioni ecc., il Carlo Felice si assesta ormai al terzo posto in Italia, malgrado le limitate e incerte risorse —:

per quale ragione non si sia dato seguito alla legge 661/94, consentendo al teatro di Genova l'adeguamento dell'organico dopo che il teatro è stato ricostruito;

se non si ritenga legittimo chiedere, sia pure in attesa della riforma, un adeguamento, rapportato alle condizioni oggettive della struttura e della produzione, della quota del Fondo per lo spettacolo;

in che tempi si ritenga di portare al Parlamento una proposta di riforma degli enti lirici e risorse adeguate alla esigenza, almeno triennale, di programmazione dei teatri, come il Carlo Felice, di più rilevante

importanza e impegnati in coproduzioni internazionali. (4-14996)

CALVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha presentato, agli inizi di ottobre, presso il Compartimento di Milano, il nuovo progetto della variante di Breda Cisoni della Strada Statale n. 420 « Sabbionetana », che prevede la realizzazione di due sovrappassi;

che la popolazione della zona è da tempo fortemente irritata per i gravi ritardi nella realizzazione dell'opera e negli indennizzi;

che i tratti di arteria realizzati sul nuovo tracciato sono utilizzati per gimkane trattoristiche e come pista per deltaplani;

che l'autorità locale del comune di Sabbioneta ha definito il nuovo progetto faraonico e proiettato in un lasso di tempo sicuramente non breve per quanto attiene la sua definitiva realizzazione —:

se non intenda intervenire con la massima celerità, autorevolezza e incisività per garantire la realizzazione delle opere previste senza ulteriori indugi e ritardi.

(4-14997)

CALVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia fin dalla scorsa estate ha provveduto a trasmettere all'ANAS un elenco di priorità degli interventi necessari sulla rete stradale diverso rispetto alla graduatoria concordata con gli Enti Locali e con il Consiglio regionale;

gli interventi relativi alla Strada Statale « Paullese », n. 415, alla variante di Casalmorano e alla Statale n. 489 per Bergamo, sono stati cancellati nonostante gli stessi siano ritenuti indispensabili da decenni;

anche l'intervento riguardante il collegamento tra le Statali « Paullese », « Co-

dognese » ed il Porto di Cremona, sembra escluso dal nuovo elenco di priorità -:

quali iniziative intenda assumere presso l'ANAS per garantire il rispetto delle graduatorie a suo tempo approvate con la realizzazione di iniziative urgenti e necessarie per le amministrazioni e le popolazioni interessate. (4-14998)

MENEGON e CAVALIERE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo il decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo 1973, n. 156, i titolari di stazioni radiofoniche devono esibire, su richiesta delle autorità competenti, la relativa licenza;

secondo lo stesso testo unico, per le stazioni riceventi, il titolo di abbonamento tiene luogo della licenza;

secondo una interpretazione discutibile, i telefoni radio-mobili sono assoggettati alla stessa normativa ed i titolari, di conseguenza, hanno l'obbligo di portare con sé il contratto di abbonamento;

gli utenti del servizio radio-mobile non vengono adeguatamente messi a conoscenza di una siffatta normativa;

secondo quanto riportato dal *Gazzettino di Venezia*, in questi giorni Guardia di finanza e Polizia postale stanno applicando alla lettera, con particolare zelo, il disposto normativo, comminando ai « trasgressori » le sanzioni pecuniarie previste dalla legge -:

se non ritenga impellente, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, intervenire per modificare questa particolare situazione normativa;

se, in attesa dell'intervento del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il Ministro delle finanze non ritenga necessario un intervento per arginare questi « zelanti » finanziari. (4-14999)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'Associazione medici penitenziari (AMAPI), sindacato autonomo, denuncia situazioni di forte disagio tra gli operatori per i costanti licenziamenti di medici penitenziari;

ciò rischia di creare gravi contenziosi con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in considerazione del fatto che la magistratura reintegra poi tutti coloro che hanno subito il licenziamento;

gli stessi hanno proclamato uno sciopero per il prossimo 1° dicembre e in ogni caso chiesto un incontro presso il Ministero di grazia e giustizia -:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa e se non sia intervenuto, ovvero intenda intervenire, sulla vicenda. (4-15000)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica con l'incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Per sapere - premesso che:

l'Unione europea si appresterebbe a decidere positivamente in merito alla proposta della Regione autonoma sarda circa gli interventi del quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per complessivi 579 miliardi di lire nel campo 'risorse idriche';

tra gli interventi proposti figurerebbe la diga di monte Nieddu-Is Canargius nel comune di Sarroch (Ca), la cui realizzazione provocherebbe un pesante impatto ambientale in aree senza dubbio rientranti nelle ipotesi di protezione degli habitat naturali e seminaturali di cui alla direttiva 92/43/CEE;

l'amministrazione regionale non avrebbe promosso alcun procedimento di valutazione d'impatto ambientale, previsto, invece, dalla direttiva n. 85/337/CEE, dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, dei

DPCM nn. 377 del 1998 e del 27 dicembre 1988, della sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV, n. 741 del 19 luglio 1993 -:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare, il Ministro dell'ambiente, nel merito del pericolo di devastazione ambientale, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, per quanto riguarda il rispetto delle direttive CEE in materia di VIA. (4-15001)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 26 della legge n. 883 del 1978 (prestazioni di riabilitazione) recita: « Le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, dipendenti da qualunque causa, sono erogate dalle Unità sanitarie locali attraverso propri servizi »;

a quanto pare la stragrande maggioranza delle ex UUSSLL non ha mai attivato propri servizi e proprio per questo il Ministero della sanità eroga le rette alle regioni per assicurare l'assistenza riabilitativa domiciliare;

la retta, mancando l'Albo e l'Ordine dei terapisti, è stabilita sulla base del costo del lavoro dipendente del terapeuta (Circ. 500.6/AG1105/1171 del 7 giugno 1984 - Min. sanità) e comprende in aggiunta le consulenze, le spese generali, i trasporti e le assicurazioni dei terapisti;

nella convenzione tra ciascuna Usl e i centri privati, sulla base dei locali disponibili, dei macchinari e delle attrezzature e il personale di riabilitazione in forza, la stessa Usl fissa il numero massimo di prestazioni giornaliere per quel singolo centro e in base a tale carico di lavoro viene calcolata la retta per ogni singola terapia;

la citata circolare ministeriale, confermata da una successiva del 20 maggio

1989, stabilisce 19 prestazioni domiciliari giornaliere per sei terapisti impiegati al VI livello mentre, in realtà, nel caso della regione Lazio ad esempio, in base alle disposizioni della delibera regionale 772/83 ancora utilizzata e in contrasto con le disposizioni citate, il carico autorizzato è di 6 prestazioni al giorno per terapeuta;

il compenso per ogni prestazione, stabilito annualmente dal Ministero della sanità, è calcolato sulla base del costo lordo da lavoro dipendente del terapeuta come previsto dal CCN/assistenza sanitaria non medica, ma a quanto pare i centri privati utilizzerebbero in prevalenza terapisti non inquadrati in organico (e a volte anche personale non controllato), pagandoli circa 1/3 della retta e tratterrebbero, quindi, su ogni terapia circa 2/3 della retta lasciando a carico dei terapisti le varie tassazioni, evadendo anche i contributi Inps e Inail -:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se corrisponda al vero;

in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare per contrastare il mancato rispetto delle leggi;

se non intendano verificare se le regioni e le Usl abbiano mai controllato la posizione contributiva del personale dichiarato in forza dai centri citati. (4-15002)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'O.M. n. 335 del 24/11/94, all'art. 6, comma 23, indica quali sono le categorie particolarmente bisognose alle quali deve essere concessa assoluta precedenza « per preferenze espresse nel modulo domanda in ciascuna fase dei trasferimenti, definitivi e annuali, nei passaggi di cattedra, nei passaggi e nelle assegnazioni provvisorie, relativamente al movimento interregionale, intercomunale e comunale » dei docenti delle scuole medie inferiori;

in tali categorie vengono compresi, oltre ai docenti handicappati con un grado

di invalidità superiore ai due terzi e ai docenti emodializzati, anche « i genitori, il coniuge, il parente o affine entro il terzo grado e l'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità »;

tale disposizione è stata emanata in relazione al disposto dell'art. 33 della legge 104/92;

in seguito all'applicazione di detta normativa sembra si sia verificata una proliferazione di assistenti di portatori di handicap grave, tale che negli ultimi tre anni sarebbero stati interessati alle operazioni di trasferimento alle sedi di Salerno e comuni vicini solo docenti beneficiari delle precedenzae previste dall'art. 33 citato, i quali sarebbero riusciti così a raggiungere le scuole più vicine ai luoghi di residenza, scavalcando colleghi che avevano maggior diritto per anzianità;

dall'art. 3 della citata legge si evince che le agevolazioni sono previste per gli handicappati gravi « in possesso di minorazioni che abbiano ridotto l'autonomia personale correlata all'età »;

risulta evidente che la norma non contempla affatto i soggetti che, in quanto anziani, subiscono naturalmente una riduzione della loro autonomia personale, ma solo coloro che, dovendo per la loro età essere autonomi, non lo siano per una menomazione grave che li svantaggi e li emargini -;

se non ritengano di voler verificare quanto esposto in premessa, anche relativamente al numero di handicappati tra i parenti e gli affini dei docenti di scuola media inferiore nel comune di Salerno e in quelli vicini;

se non ritengano di voler verificare se e come mai l'Asl di Salerno abbia rilasciato tanti certificati di handicap in situazione di gravità e la loro eventuale veridicità;

se non ritengano che vadano differenziati i soggetti portatori di handicap in situazione di gravità da coloro che dichiarano di assistere i soggetti in questione;

se non ritengano inopportuno concedere trasferimenti definitivi a coloro che dichiarano di assistere congiunti anziani, in quanto risulta evidente che, deceduto il congiunto, verrebbero meno le condizioni che consentono di beneficiare dell'art. 33 della legge 104/92;

se non ritenga il Governo che sia improprio considerare gli anziani soggetti handicappati in situazione di gravità.

(4-15003)

TATARELLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Alitalia ha soppresso da alcuni mesi i voli sulla linea diretta Bari-Torino, arrecando danni evidenti al trasporto passeggeri dalla Puglia al Piemonte -;

quali siano le ragioni che hanno indotto la compagnia di bandiera alla soppressione dei detti voli e se non si ritenga opportuno un intervento del Governo al fine del ristabilimento della linea diretta Bari-Torino.

(4-15004)

STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere:

se corrisponda a verità che presso la casa di cura « Villa Flaminia », sita in Roma, via Bodio 58, prestano servizio infermiere professionali ed ostetriche che sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale;

se corrisponda a verità che non ci sono infermieri professionali in numero sufficiente, tanto che in unità coronarica l'assistenza viene garantita da infermiere generiche che spesso sono di turno senza la presenza dell'infermiere professionale;

se corrisponda a verità che le infermiere generiche svolgono mansioni di spettanza delle professionali, specialmente nei turni notturni;

se corrisponda a verità che due religiose, suor Boscato e suor Crivellaro, svol-

gono mansioni di caposala, pur essendo semplici infermiere generiche non abilitate all'esercizio delle funzioni direttive ed all'esercizio della professione sanitaria di infermiere professionale;

se corrisponda a verità che al personale infermieristico, che presta servizio in camera operatoria, non vengono corrisposte le indennità spettanti per il rischio radiologico pur essendo, i detti operatori, esposti alle radiazioni ionizzanti. (4-15005)

BASSANINI, BONSAANTI, GRIGNAFINI e STAMPA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

stando a notizie stampa, la Lega Calcio è in procinto di definire un accordo con Telegiù che bloccherebbe per almeno 3 anni ogni possibile accesso a trasmissioni calcistiche di serie A e B in forma codificata ed altre emittenti italiane e straniere, contravvenendo ad ogni logica di mercato;

da anticipazioni giornalistiche, risulta che l'accordo porterebbe nelle casse delle squadre di calcio di serie A e B una cifra (482 miliardi in tre anni) molto inferiore a quella che, presumibilmente, potrebbe derivare da una maggior concorrenza nazionale ed internazionale e dalle nuove tecnologie (cavo e satellite) che, secondo un disegno di legge governativo sarebbero utilizzabili da aziende italiane già dal 1996, cioè dalla scadenza dell'attuale contratto;

viceversa, l'accordo sancirebbe di fatto un monopolio da parte di Telegiù sulle trasmissioni codificate che riprendono lo sport più seguito dagli italiani, con grave danno per lo sviluppo delle tecnologie (cavo e satellite) che è interesse nazionale incentivare e con definitiva preclusione di una effettiva concorrenza;

Telegiù non può vantare alcun vantaggio tecnologico. Telegiù diffonde, infatti, solo via etere, ed ha chiesto e ottenuto in un ramo del Parlamento un lungo rinvio all'obbligo di iniziare a trasmettere via

satellite proprio per non avere ottemperato ad alcuno degli impegni che la legge le imponeva. Il mancato impegno assunto da Telegiù mette quindi tutti i concorrenti sullo stesso piano per quel che concerne le nuove trasmissioni via satellite. Mentre per quanto riguarda l'etere le emittenti nazionali potrebbero fin da ora, ove fosse loro consentito, trasmettere in codice. E tra pochi mesi sarebbero accessibili le trasmissioni via cavo (già in sperimentazione) e via satellite;

non è poi indifferente ricordare che su Telegiù sono in corso indagini sulla sua effettiva proprietà;

un accordo siffatto scavalcherebbe anche quelle riforme strutturali dell'ordinamento delle telecomunicazioni e delle trasmissioni radio-televisive attualmente all'esame del Parlamento. In particolare verrebbe creata una situazione di fatto prima ancora che venga definita la normativa in discussione per la diffusione radiotelevisiva via satellite relativa al regime autorizzatorio, alla disciplina della installazione delle antenne satellitari, alle caratteristiche tecniche dei decodificatori;

contro l'accordo sopracitato a favore di Telegiù, tre presidenti di importanti società calcistiche quali Roma, Lazio e Fiorentina (tra le sette squadre che raccolgono il maggior numero di sostenitori) hanno già diffidato la Lega Calcio dal procedere in questo senso. Se queste notizie fossero confermate si renderebbe opportuno che la Lega Calcio, comportando, un simile accordo, una violazione palese dei diritti di singoli associati di quell'organismo, evitasse di assumere decisioni prima di averle concordate con le Società di calcio interessate e ciò anche al fine di garantire la massima trasparenza nelle procedure che debbono regolare i rapporti fra l'ambiente sportivo e quello delle telecomunicazioni;

i cittadini in quanto fruitori debbono essere considerati protagonisti non solo passivi del fatto sportivo, ma debbono godere anche dei vantaggi economici che questo comporta. Nel caso specifico, ove si

evitasse una svendita a Telepiù, una parte dei maggiori introiti potrebbe essere devoluta per la costruzione di nuovi impianti sportivi per i giovani che praticano lo sport -:

se tutto ciò non imponga la inderogabile necessità di intervenire immediatamente per impedire quanto denunziato nonché l'urgenza di definire organicamente questa delicata materia per consentire il libero sviluppo delle tecnologie e garantire a tutti i cittadini, che seguono con passione lo sport ed in particolare il gioco del calcio, il diritto di usufruire di un bene collettivo che non deve essere appannaggio di accordi stabiliti con un unico soggetto privato. (4-15006)

GIULIETTI e CORLEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di domenica 15 ottobre la Rai ha effettuato una lunga diretta televisiva dalla comunità di S. Patrignano, durata complessivamente parecchie ore e con il coinvolgimento di tutte le reti del servizio pubblico;

nei mesi scorsi alla comunità medesima sono stati dedicati dalla Rai, ampi e ripetuti servizi televisivi, anche al di là delle esigenze della cronaca -:

quanto tempo risulti sia stato dedicato dalla Rai negli ultimi dodici mesi alla comunità S. Patrignano;

quanto tempo risulti essere stato complessivamente dedicato, nello stesso periodo, a tutte le altre decine di comunità terapeutiche, che si occupano della cura e riabilitazione dei tossicodipendenti, sparse in Italia;

se non si ritenga necessario intervenire per restituire anche alle altre comunità il necessario spazio per far conoscere le proprie esperienze ed i propri metodi, spesso opposti a quelli seguiti nella comunità fondata da Muccioli. (4-15007)

NAPPI, BOLOGNESI e SCOTTO di LUZIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il settore per la produzione del cablaggio dei cavi dello stabilimento FIAT UNO di Pomigliano d'Arco, occupa circa 800 addetti, così distribuiti: 205 a Pomigliano, 400 a Casalnuovo, 160 a Giugliano;

da circa un mese la FIAT ha avviato con fornitori esterni (CAVIS e CABLELETTA) una trattativa per cedere l'attività e gli addetti dell'intero settore per la fine dell'anno in corso;

questa cessione risponde, secondo l'azienda, ad una logica industriale che punta a liberare dal *core business* del sistema produttivo tutto ciò che è ritenuto non strategico;

in effetti, analoghe operazioni sono state già attuate dalla FIAT, al Nord come al Sud. Per Pomigliano queste cessioni hanno riguardato nel 1990 l'intero settore del sedile alla SEPI-GILARDINI che occupava circa 440 addetti in tre unità produttive (Casandrino, Caivano, Pomigliano). Attualmente questo settore, interessato da ripetute ristrutturazioni, occupa 230 lavoratori in un unico impianto a Caivano che è stato a sua volta ceduto, nell'ottobre dello scorso anno, alla multinazionale americana LEAR SEATING Co. Nel 1992 fu ceduto il settore bisarche (50 addetti) alla Ventana Cargo e nel 1993 il settore trasporti su gomma (40 addetti) alla SMET. In entrambi i reparti oggi gli organici sono stati dimezzati per licenziamenti e per trasferimenti;

l'operazione che oggi interessa i cablaggi non ha reali presupposti di sviluppo industriale perché si presenta con uno spezzettamento delle attività e quindi di una dismissione al solo scopo di disfarsi di reparti che hanno un elevatissimo numero di lavoratori non più collocabili per ridotte capacità fisiche. Nel corso degli ultimi anni, infatti (a partire dal 1987, anno di acquisizione dell'Alfa Romeo da parte

della FIAT), questi reparti sono stati gonfiati con lavoratori invalidi, infortunati o malati espulsi dal ciclo delle catene di montaggio. È del tutto ovvio che oggi questi reparti non sono più competitivi proprio per gli elevati costi di produzione derivanti dal ridotto utilizzo degli organici;

le due società interessate all'acquisto sono la CAVIS, multinazionale francese con circa mille addetti in Italia, e la CABLELETTA azienda italiana con sede a Robbio (PV) con circa 850 addetti. La prima rileverebbe, stando alle poche notizie fornite dalla FIAT, l'unità produttiva di Casalnuovo e la seconda i reparti di Pomigliano e Giugliano. La FIAT inoltre pensa di fittare un capannone della ex SEVEL per concentrare i lavoratori dei cablaggi di Pomigliano. A questo proposito è utile ricordare che per effetto dell'accordo di programma stipulato con il Governo l'impianto della ex SEVEL può essere destinato soltanto ad iniziative di reindustrializzazione per il riciclaggio e la revisione dei veicoli;

appare del tutto evidente il rischio che questa operazione comporta dal punto di vista industriale ed occupazionale. È difficile per un'azienda di dimensioni cento volte più piccole mantenere un settore ritenuto dalla FIAT non più sopportabile dal punto di vista dei costi. Un'azienda che deve competere con un mercato sempre più agguerrito in un settore dove gran parte dei lavori viene svolto in nero, avrà difficoltà ad assorbire un numero di lavoratori inidonei pari al 50 per cento dei propri dipendenti. La FIAT dovrebbe disfarsi di centinaia di lavoratori che dal 1987 non sono mai stati realmente utilizzati al lavoro ma hanno subito anni di cassa integrazione -;

dove verranno collocati i lavoratori che nel futuro non saranno più idonei alle catene di montaggio, dal momento che questi reparti collaterali al ciclo produttivo centrale saranno stati tutti dismessi;

se siano al corrente dell'iniziativa del gruppo FIAT precedentemente esposta e quali iniziative intendano porre in essere

per garantire i livelli occupazionali in un'area come quella napoletana ad alto tasso di disoccupazione. (4-15008)

BRUNETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere -* premesso che:

nel 1991 è stato dato incarico per la progettazione di massima dell'autostrada Sibari-Taranto. Tale progettazione dovrebbe essere nella fase terminale dato che, presso varie amministrazioni calabresi, tra cui l'Amministrazione provinciale di Cosenza, risultano depositati stralci della medesima;

in una realtà del tutto carente di infrastrutture, l'opera può rappresentare un fatto importante per la popolazione dell'alto Jonio e della sibaritide, sia per le possibilità occupazionali legate alla realizzazione, che per il ruolo più strettamente trasportistico che essa verrebbe ad assumere. Ciò, ovviamente, se l'arteria si collocherà come puro strumento di transito, avulso dalle esigenze della zona;

l'ANAS, che ha grandissime responsabilità per aver portato avanti una politica distorta che ha lasciato quella zona in un deficit viario che ne blocca persino le sue potenzialità di sviluppo, deve porsi con urgenza il problema di una efficace integrazione dell'opera col territorio che dovrebbe attraversare; integrazione perseguibile sia attraverso l'adeguamento del tracciato da renderlo capace di collegare le zone interne e rispettare contestualmente le esigenze urbanistiche ed ambientali, sia attraverso la creazione del massimo numero di accessi per garantirne l'uso alle realtà economiche locali e alle popolazioni della zona;

sul problema è preoccupante l'atteggiamento del Governo in merito alla predisposizione delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'opera, dato che - così come per l'adeguamento della SS 106 - di questa autostrada non c'è traccia in alcun documento di spesa a breve e a medio termine. Ed è parimenti preoccupante la totale assenza di proget-

tualità per il versante jonico calabrese. La ipotesi di autostrada Sibari-Taranto, infatti, termina all'innesto di Firmo dell'Autosole A3 Salerno-Reggio Calabria, così come è stata progettata, lasciando insoluto il problema di una infrastruttura civile tra la Piana di Sibari e tutta la fascia costiera jonica calabrese fino a Reggio Calabria che, affidando il collegamento alla famigerata SS 106, continua ad essere la zona della morte —:

se non ritenga di dovere intervenire perché l'Anas, istaurando un confronto con le amministrazioni interessate, adegui il tracciato alle esigenze della zona attraversata; se non creda di dovere precisare il piano della copertura finanziaria per la realizzazione dell'opera affinché questa non si trasformi, ancora una volta, in una beffa per quelle popolazioni; se non pensi di doversi adoperare perché si predispongano gli atti necessari per fare sì che il progetto autostradale di collegamento Taranto-Sibari prosegua verso Reggio Calabria, lungo tutta la fascia jonica calabrese, impedendo, così, che l'attuale carenza di collegamenti e di infrastrutture non formalizzi, di fatto anche su questo terreno, una spaccatura della Calabria tra zona jonica e versante tirrenico. (4-15009)

BERTUCCI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente pubblico economico poste italiane ha concordato con le organizzazioni sindacali della regione Marche, con verbale 14 luglio 1995, l'assunzione a tempo determinato per due anni di personale, ai sensi della legge 451/94 (contratto formazione lavoro);

nella autorizzazione alle assunzioni di circa cinquemila unità con chiamata nominativa presso le sedi dell'Italia centro-settentrionale, rilasciata dal Ministero del Lavoro in data 19 luglio 1995, risulta impropriamente non compresa la convenuta assunzione di personale nella sola regione Marche;

la soppressione delle assunzioni convenute di 173 unità comporterà gravi disservizi nella regione Marche, tenuto conto che il personale, soprattutto nell'area operativa, è assolutamente insufficiente, essendo stata accertata una carenza di 640 unità, oltre i pensionamenti decorrenti dal 1° settembre 1995;

la suddetta soppressione ha comportato un ulteriore inutile onere economico a carico dell'Ente che, per far fronte alle esigenze di servizio, ha comunque dovuto assumere personale straordinario per mesi due a suo esclusivo carico, non potendo usufruire della legge 451/94 —:

le ragioni dell'annullamento delle predette 173 assunzioni nella regione Marche e come si intenda correggere tale controproducente decisione, viste le gravi carenze di organico dell'Ente poste in tale regione. (4-15010)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in numerose città d'Italia, due delle quali importanti come Firenze e Genova, alcuni rappresentanti delle locali USL incaricati di sopralluoghi presso le strutture delle varie aziende che attendono di essere messe a norme CEE, ravvisata la necessità dei lavori di adeguamento a tale legge, ne ordinano l'immediata realizzazione;

a quegli imprenditori che chiedono quale via seguire per affrontare in maniera soddisfacente i lavori in questione, specificando di non essere in grado di affrontare le spese necessarie se non con il rischio di mettere in crisi le aziende stesse, verrebbe risposto che le soluzioni potrebbero essere tre:

1) chiudere l'azienda e licenziare gli operai;

2) obbedire, indebitandosi;

3) non obbedire e farsi arrestare;

addirittura sembrerebbe che numerosi imprenditori si siano sentiti consi-

gliare in via amichevole la strada più facile e cioè quella: « chiudi e licenzia, tanto questi non sono tempi per lavorare » -:

se non si ritenga necessario un intervento urgente per controllare, ma soprattutto cercare di prevenire certe situazioni;

cosa si intenda fare per individuare questi personaggi che vanno contro gli interessi del loro Paese, producendo un disfattismo economico irresponsabile;

se non sia il caso di pensare a finanziamenti agevolati per venire incontro a quelle imprese che pur lavorando e mantenendo occupazioni, non avendo fondi disponibili, sono costrette a subire esborsi notevolmente pesanti per adeguarsi alle normative vigenti, con il pericolo di non farcela ed il rischio di fallimento anche con conseguenti perdite di posti di lavoro.

(4-15011)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della situazione economica generale appare apprezzabile l'intento (da più parti formulato) di limitare l'assegnazione e l'uso delle cosiddette « auto blu »;

a maggior ragione, tale indirizzo è da osservare da parte di autorità preposte istituzionalmente alla vigilanza ed al controllo sulla spesa pubblica -:

se risponda a verità — e, nel caso, a quale titolo — che sia stata assegnata al Presidente della Corte dei Conti ed al Procuratore Generale della stessa, rispettivamente, una autovettura blindata del valore di 500 milioni di proprietà della Guardia di Finanza (in contrasto con la recente disposizione normativa di autonomia contabile della stessa Corte);

se, inoltre, risulti che siano stati assegnati, come autisti, due militari della Guardia di Finanza per autovettura; quali provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(4-15012)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine svolta, è risultato che il pendolarismo sulla via Pontina, dalle 7.00 alle 8.30, nella sola corsia diretta a Pomezia, comporta un transito di almeno una ventina di autobus pubblici, sessanta privati e quattromilacinquecento autovetture per un totale complessivo di quattromilacinquecentottanta mezzi;

le persone trasportate in quel lasso di tempo si presume che siano undicimila;

i pendolari della Pontina, una delle strade statali più pericolose d'Italia, si attestano su di un totale di sessantamila unità circa;

la metropolitana consentirebbe un notevole deflusso di traffico veicolare con particolare sollievo per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e con notevole vantaggio sui tempi della percorribilità;

esiste uno studio di fattibilità che ha quantificato i costi di costruzione ed i percorsi anche sulla base di un nuovo piano regolatore per la rete metropolitana della capitale; ed anche in vista del Giubileo -:

quali iniziative intendano adottare per creare le sinergie adatte alla realizzazione di un collegamento tra Roma e Pomezia e consentire la diminuzione del traffico su arterie ormai insufficienti a sopportare l'elevata percentuale di pendolari.

(4-15013)

CACCAVALE, LEONARDELLI, GODINO, CONTE e MOLINARO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno, una studentessa, affetta da artrite reumatoide che l'ha resa disabile, ha iniziato una protesta davanti al Quirinale;

la ragazza si chiama Germana Lancia, digiunerà e si asterrà dall'assumere le medicine necessarie a curarsi la malattia, fino a quando il Presidente della Repubblica non avrà deciso di riceverla;

la storia di Germana è comune a quella di tante altre persone disabili: difficoltà, se non impossibilità, di spostarsi autonomamente per la città, di frequentare cinema, teatri, musei o locali pubblici, di entrare nei negozi ed a volte di percorrere un marciapiede, poiché la carrozzella a motore ingombra troppo;

al comune di Roma esiste una graduatoria che permette ai disabili residenti di usufruire di buoni-taxi; purtroppo, Germana vive e studia a Roma, ma non è residente;

recentemente alla stessa ragazza è accaduto di rimanere bloccata sul treno perché lo scalo non era abilitato e non aveva le strutture necessarie ai disabili —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interessati al fine di creare delle strutture che rispondano alle esigenze ed alle problematiche dei disabili, permettendogli di esercitare ogni e qualsiasi diritto come un qualunque cittadino. (4-15014)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

anche con riferimento ai precedenti atti di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante relativi alla ricostruzione del dopo-sisma nei territori della Campania e della Basilicata (atti n. 4-05763 del 30 novembre 1994, n. 4-06693 del 18 gennaio 1995, n. 4-06863 del 25 gennaio 1995, n. 4-11533 del 30 giugno 1995) che qui abbiansi come integralmente riportati e trascritti, nel comune di Valva in provincia di Salerno sono emerse inquietanti vicende che già dovrebbero essere all'attenzione della competente magistratura salernitana con i conseguenziali provvedimenti all'esito dell'indagine che si augura possa concludersi in tempi brevi;

in tale ambito si inserisce una particolare vicenda che, per i suoi preoccupanti aspetti, è particolarmente sintomatica e denota il modo di gestire la ricostruzione a Valva;

in data 5 febbraio 1986 il signor Strollo Aurelio, titolare della omonima impresa edile, concluse col sindaco *pro tempore* di Valva, Michele Figliulo, un contratto d'appalto registrato in Eboli il 24 aprile 1986 al n. 514 mod. 263, per la demolizione di alcuni fabbricati pericolanti del centro abitato;

l'impresa Strollo Aurelio, tra le 12 imprese concorrenti, risultò la sorteggiata assegnataria dei lavori al comparto lotto « B » per un importo di circa lire 33 milioni e mezzo. L'impresa Strollo, quindi, versò lire 267.200 per spese contrattuali e costituì la prescritta cauzione a mezzo di una primaria compagnia di assicurazione con un costo di circa lire 1.800.000;

ciononostante, i lavori non furono mai consegnati all'impresa Strollo, affinché questa procedesse alle demolizioni contrattualmente concordate;

successivamente, dopo le ripetute richieste di Strollo Aurelio relative alla consegna dei lavori per procedere alla loro esecuzione, il sindaco gli riferì che non si doveva tener più conto del contratto stipulato ma che per poter effettivamente eseguire i lavori, avrebbe dovuto rivolgersi alla cooperativa Sistema di Modena (sub-concessionaria del C.C.C.), avendo a questa affidato ogni decisione in merito a tali lavori;

la cooperativa Sistema non solo non si dichiarò disponibile a riconoscere tale contratto, ma così come assumono gli imprenditori di Valva, avrebbe proceduto a gestire « politicamente » tutti i lavori di demolizione, scavi e trasporto di materiali di rifornimento necessari per la ricostruzione, affidandoli, eccetto una piccolissima quota ottenuta da tutte le altre imprese valvesi dopo un esposto inoltrato alla commissione di alta vigilanza sulla ricostru-

zione, all'impresa Feniello Coricina, madre del consigliere comunale Strollo Vincenzo;

al danno per lo Strollo si aggiunse anche la beffa. Avendo, infatti, questi richiesto la restituzione degli importi da lui versati e le spese da lui sostenuti per la conclusione del contratto, dall'ente comune non rispettato, ha ottenuto solo secchi rifiuti, sia da parte del sindaco Michele Figliulo, che da parte del segretario comunale *pro tempore* dottor Giovanni Moscarriello -;

se su tale vicenda vi siano state o siano in corso indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità penalmente rilevanti, ovvero se la stessa sia già all'attenzione della competente magistratura salernitana;

quale sia nei limiti del consentito, l'esito delle eventuali indagini sin qui svolte. (4-15015)

SPINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

il giorno 20 ottobre, alle ore 21, si svolgeva una pacifica assemblea indetta dal consiglio di quartiere n. 5 del comune di Firenze sul tema dell'insediamento dei nomadi;

l'assemblea stessa è stata turbata da un'aggressione violenta nei confronti di taluni giovani che hanno riportato contusioni e percosse;

tali episodi sono completamente fuori dal costume democratico finora prevalente nella città di Firenze -;

quali siano le informazioni su tali avvenimenti in possesso delle autorità preposte alla tutela dell'ordine;

se i responsabili di tali violenze siano stati individuati e a quali parti politiche appartengano;

quali siano le misure di prevenzione e di controllo che s'intendano predisporre per evitare che episodi del genere si diffondano turbando quello che deve essere, anche su problemi scottanti, pacifico clima di confronto democratico. (4-15016)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Becchetti e Selva.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B a resoconti della seduta del 20 ottobre 1995, a pagina 12546, prima colonna, terza riga, deve leggersi «interpellanza» e non «interrogazione» come stampato, e alla quarta riga deve leggersi «2-00315» e non «3-00315» come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con nota 2 aprile 1994 n. 803523 la D.G. Personale del Ministero del commercio con l'estero ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica — un parere circa l'erogazione del compenso di cui alla legge n. 412/89 anche al personale *ex ICE*;

al punto 1 della nota di cui sopra si evidenzia che il personale *ex ICE* appartenente alle qualifiche funzionali al contrario di quello appartenente a qualifiche dirigenziali ed equiparate, percepisce analogo compenso ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267. Tale annotazione non corrisponde ad integrale verità;

con nota 2089 del 21 febbraio 1995 la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica — ha recepito integralmente l'informativa formulata dal Ministero del commercio con l'estero con la nota del 2 aprile 1994; con nota 23 maggio 1995 n. 310 la CISNAL Federazione statali ha formalmente invitato il Dipartimento della funzione pubblica a voler predisporre ogni iniziativa necessaria di dare precisa e puntuale attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 comma 3 della legge n. 412/89, che sancisce che « l'erogazione dello speciale compenso è estesa al personale di altre amministrazioni dello Stato comunque in servizio » —:

se il parere adottato non sia in contrasto con i criteri del buon andamento e dell'imparzialità cui deve ispirarsi l'attività delle amministrazioni pubbliche e, in caso positivo, individuare i responsabili;

se si configuri, sulla base del parere di cui sopra, una lesione dei diritti econo-

mici del personale livellato *ex ICE* considerato che questi lavoratori, al pari dei colleghi ministeriali, percepiscono sia l'incentivo piccolo mensile, derivante da un decreto intercompartimentale del 1993, sia alcuni compensi accessori disciplinati dal SPR 44/90 per i ministeriali, ma non lo speciale compenso derivante dalla legge n. 412/89;

se non si ritenga doveroso il ravvisarsi di comportamenti e fatti gestionali dannosi per il personale *ex ICE* appartenente alle qualifiche funzionali;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire l'immediata riparazione all'errore commesso in relazione a quanto in precedenza esposto, e ripristinare quelle condizioni di legittimità che consentano anche al personale *ex ICE* inquadrate nelle qualifiche funzionali di poter fruire del compenso di cui alla legge 29 dicembre 1989, n. 412. (4-08234)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto chiesto con l'interrogazione n. 4-08324, si fa presente che — ai sensi della Legge 412/89, articolo 3 l'erogazione dello speciale compenso previsto per il personale del Ministero del Commercio con l'Estero « non è cumulabile con altri trattamenti che non abbiano carattere di generalità per gli impiegati dello Stato ».*

Il personale non dirigenziale del ruolo ad esaurimento istituito con DPCM 20/1/1992, proveniente dall'Istituto del Commercio con l'Estero (ICE), percepisce — a norma dell'articolo 12 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 267/87 — un compenso incentivante tendente al miglioramento della produttività dei servizi.

*Proprio quest'ultima finalità rende il compenso percepito dai dipendenti *ex-ICE* assimilabile a quello previsto dalla Legge 412/89 per i dipendenti del Ministero e anch'esso destinato al miglioramento della produttività dei servizi (articolo 3 Legge 42/89).*

Inoltre entrambi gli emolumenti sono diretti alla generalità dei dipendenti.

*L'eventuale corresponsione ai dipendenti livellati *ex-ICE* anche del compenso di cui alla Legge 412/89 costituirebbe pertanto una duplicazione non consentita di quello*

già percepito dagli stessi ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 267/87.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

ALEMANNI. — Al Ministro per il commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

nel gennaio scorso l'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) ha curato la partecipazione di aziende italiane al Salone internazionale BOAT di Dusseldorf, dedicato alla cantieristica navale;

pur se con cofinanziamento della CEE, l'iniziativa ha comportato una forte spesa per l'erario, spesa che non appare giustificata dalla partecipazione di pochissime aziende a fronte di costi generali molto alti;

la cattiva gestione dell'iniziativa è dimostrata dalla sproporzione dei costi rispetto agli operatori presenti; dall'area espositiva presa in affitto del tutto eccessiva e non giustificata; dall'incapacità — nella fase preparatoria dell'esposizione — a rivedere l'impegno di spesa fissato in preventivo;

ciò ripropone il problema della reale efficacia dell'ente promozionale pubblico e della sua capacità a portare avanti ed a concludere i compiti ad esso assegnati ed ampiamente finanziati con fondi pubblici —:

quale sia la propria valutazione sulla iniziativa di Dusseldorf nonché se non ritenga di fornire tutti i dati sulla spesa sostenuta, distinguendo quanta parte di essa è stata di derivazione pubblica e quanta a carico delle aziende partecipanti;

un giudizio più complessivo si richiede circa i risultati delle iniziative contenute nel programma ufficiale di attività promozionale per il 1994, realizzato dall'ICE con finanziamenti pubblici, indicando quante di tali iniziative sono state portate a conclusione rispetto a quelle originariamente previste nel programma;

se non ritenga patologico tale scarto, che appare come una preoccupante presa di distanza dell'imprenditoria nazionale e di una valutazione negativa su come sta realizzandosi l'opera di rinnovamento delle strutture dell'ICE. (4-08830)

RISPOSTA. — Occorre premettere, in via generale, che il Governo è consapevole dell'esigenza di rendere più efficace ed efficiente l'attività dell'ICE il cui progressivo degrado ha portato, a suo tempo, a commissariare l'Istituto e che impone ora l'adozione di un progetto organico di riforma. E ciò al fine di affrontare e sciogliere i nodi che hanno finora impedito all'Istituto di rispondere in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza.

Per quanto concerne la richiesta specifica dell'Onorevole interrogante, si rende noto che la spesa per l'area espositiva locata dall'ICE in occasione della BOAT di Dusseldorf ammonta complessivamente a Lit. 423.594.616 di cui: stanziamento pubblico Lit. 174.817.308; contributo Fesr Lit. 174.817.308 e contributo privato Lit. 73.960.000.

Il contributo privato delle aziende partecipanti è stato pari al 17,5 per cento delle spese totali.

La spesa sopportata deriva dai costi per metro quadro dell'area espositiva in Germania (particolarmente elevati), e dalla sua estensione resa necessaria alla tipologia dei prodotti esposti (imbarcazioni da diporto), oltre che dall'intervento pubblicitario svolto su riviste specializzate.

Per quanto riguarda invece la scarsa partecipazione delle aziende alla manifestazione, organizzata nell'ambito del « progetto Mezzogiorno », essa è dipesa dal fatto che, nel Mezzogiorno sono poche le aziende del settore nautico adeguatamente organizzate e finanziariamente solide.

Oltre a ciò, è accaduto che nella medesima manifestazione è stato allestito un altro stand della Camera di Commercio di Salerno aperto alla partecipazione quasi gratuita delle imprese interessate. Questa circostanza ha certamente dirottato molte Imprese dallo stand dell'I.C.E. a quello della Camera di Commercio come, peraltro, sarebbe stato facile prevedere fin dall'inizio.

Non vi è dubbio quindi che la manifestazione è stata affrontata senza il necessario coordinamento da parte delle strutture pubbliche interessate.

Episodi come questo rafforzano l'opinione dell'ormai non più procrastinabile riforma dell'I.C.E. e, in generale, del sistema di promozione a favore delle Imprese esportatrici.

Posso anticipare che il progetto di riforma dell'Istituto sta per essere presentato al Consiglio dei Ministri.

In esso si affronta, fra l'altro, puntualmente il problema del coordinamento fra le varie strutture pubbliche in modo che, per il futuro, possano essere evitate discrasie e sperpero di pubblico denaro.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

la legge 24 aprile 1990, n. 100, recante « Norme sulla promozione della partecipazione a Società ed imprese miste all'estero », all'articolo 2, comma 3, prevede che « Il Ministro del commercio con l'estero riferisce al comitato interministeriale per la politica economica estera sull'attuazione della presente legge, nonché, annualmente al Parlamento »;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata conoscenza della materia risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea parlamentare solo per l'anno 1993 (relazione trasmessa alle Camere il 3 marzo 1994). Mancano invece le relazioni per gli anni 1990-1991-1992-1994 —:

per quale motivo la relazione di cui in premessa non è stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'ar-

ticolo 2, comma 3, della legge n. 100 del 1990. (4-10182)

RISPOSTA. — *La legge n. 100, emanata il 24 aprile 1990, ha istituito la SIMEST Spa, tuttavia la costituzione della Società è avvenuta solo il 5 giugno 1991 a causa di difficoltà incontrate circa l'individuazione degli azionisti e la definizione degli organi statutari.*

Alla costituzione è poi seguita la fase organizzativa degli uffici che si è conclusa nell'autunno dello stesso anno. La SIMEST ha finalmente avviato la sua attività, peraltro molto contenuta all'inizio, solo alla fine del 1991.

È per questi motivi che il Ministro del Commercio con l'Estero non ha potuto riferire al Parlamento relativamente agli esercizi 1990 e 1991.

Per quanto concerne invece l'esercizio 1992, il mancato invio della relazione al Parlamento è da addebitarsi al cambio di Governo. Comunque, nella relazione relativa all'esercizio 1993, trasmessa alle Camere, si è riferito anche in merito alla gestione 1992.

Per quanto concerne infine il 1994, la relazione sull'attività svolta dalla SIMEST è in corso di trasmissione al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

la legge 20 maggio 1993 n. 156 « Conversione in legge del decreto legge 253/1993 n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni », all'articolo 1, comma 5, stabilisce che il Ministro del commercio con l'estero riferisce annualmente al Parlamento in merito ai risultati della gestione degli strumenti di incentivazione delle esportazioni;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata

conoscenza della materia, non risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea Parlamentare :-

per quale motivo la relazione di cui in premessa non sia stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'articolo 1 decreto legge 253/1993. (4-10183)

RISPOSTA. — *Le comunico che in data 12 giugno c.a. si è provveduto a riferire alle competenti Commissioni parlamentari (III Esteri della Camera e X Industria del Senato) sui risultati della gestione per l'anno 1994 degli strumenti di incentivazione di competenza del Ministero del Commercio Estero ed in particolare sullo stato di attuazione del D.L. 25.3.93 n. 78 concernente « Misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni ».*

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

AMORUSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel centro storico della città di Molfetta (BA) uno dei monumenti di maggior prestigio artistico è il « Torrione Passari »;

che detto torrione, edificato sul mare nel 1515 ad opera del nobile Herricolo Passari, rappresenta un tipico esempio di torre fortificata cilindrica, utilizzata nel corso dei secoli quale punto di difesa dalle incursioni nemiche;

che già da diversi mesi numerosi organi di informazione, insieme con il « Comitato Città Vecchia », hanno avuto a denunciare lo stato di totale abbandono in cui versa la struttura, vittima di progressivi cedimenti; che della questione sono stati interessati dal « Comitato Città Vecchia » il sindaco della città di Molfetta ed il prefetto di Bari;

che il professor Giuseppe Mezzina, consigliere comunale di alleanza nazionale al comune di Molfetta, ha presentato sull'argomento una interrogazione consiliare al sindaco della città di Molfetta;

che l'interrogante ha inviato in data 14 luglio 1995 una nota al prefetto di Bari, chiedendo interventi urgenti sulla struttura -:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere al fine di scongiurare il pericolo di crollo della struttura evitando un irreparabile danno al patrimonio storico-artistico della città di Molfetta.

(4-12165)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che le condizioni di degrado in cui versa il « Torrione Passari » sono conseguenti alla totale assenza di opere di manutenzione, all'azione corrosiva del mare che lo lambisce e agli sconsiderati interventi di pescatori subacquei che danneggiano la base fondale dell'immobile.*

Allo stato attuale il basamento lapideo esterno presenta evidenti fenomeni di sgrottamento e dissesto, rendendo così necessario un intervento di restauro mirato al ripristino e al consolidamento delle murature interessate.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari segue la questione con la massima attenzione e ha attivato la procedura per l'apposizione del vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1039, a seguito del quale potranno essere adottate tutte le misure idonee alla salvaguardia e alla conservazione del bene.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la FIS (Federazione Italiana Scuola) risulta costituita dai sindacati SNAOS e Sindacato Sociale Scuola, con Segretario Generale nella persona del professor Agostino Scaramuzzino, giusta la sentenza del tribunale Civile di Roma del 13 dicembre 1992, passata in giudicato;

la medesima FIS è stata destinataria dei permessi sindacali annuali retribuiti per l'a.s. 1994/95, di cui alla legge n. 262 del 1991 articolo 1, nelle persone dei professori Scaramuzzino e Meduri in qualità di Segretari Nazionali dei due sopracitati sindacati;

in data 31 maggio 1995 la VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, nell'audizione avviata sulle problematiche connesse al rinnovo del contratto del personale della scuola, ha ritenuto di convocare la FIS rappresentata dal suo Segretario Generale professor Scaramuzzino;

il Capo di Gabinetto del Ministro della pubblica istruzione per ben due volte, in data 24 novembre 1994 e 7 gennaio 1995, ha testualmente scritto che sulle questioni conflittuali interne alle associazioni sindacali non si riscontra alcuna competenza dell'Amministrazione;

in data 1° agosto 1995 è stata consegnata al Segretario Generale professor Scaramuzzino copia della lettera del 26 luglio 1995 con la quale il Ministro ha attribuito al altri la titolarità della rappresentanza della FIS;

tale atto non si fonda su materia specifica dell'Amministrazione —:

se il Ministro non ritenga doveroso annullare tale atto e restituire la titolarità della FIS al Segretario professor Scaramuzzino, come sancito dalla nota sentenza del Tribunale civile di Roma. (4-12942)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale si lamenta la mancata attribuzione al professore Agostino Scaramuzzino della titolarità della carica di segretario generale della F.I.S. (Federazione Italiana Scuola), nonostante il dispositivo della sentenza del Tribunale Civile di Roma del 13.12.1992.

Dagli elementi informativi al riguardo acquisiti è emerso, invero, che nelle more dell'emissione della predetta sentenza, depositata il 14.2.1992, la titolarità della rappresentanza della Federazione in parola (a quella data costituita da cinque componenti: FLS, USI, LASPATAS, SNAOS, SSS)

risultava attribuita a due cosegretari e, precisamente, al professore Modesto Ghio e al professore Agostino Scaramuzzino.

È risultato, in particolare, che gli accordi, a suo tempo intercorsi tra le parti e che avevano portato allo svolgimento unitario della carica in questione (come si desume dagli atti acquisiti fin dal 1991), si erano formalizzati solo con la deliberazione del Consiglio direttivo della FIS adottata l'1.11.1992 ed il cui verbale, firmato dai segretari di tutti e cinque i predetti sindacati, fu poi notificato a questo Ministero a mezzo di ufficiale giudiziario.

Dai suddetti elementi si rileva, peraltro, che del testé citato atto collegiale non aveva potuto prendere cognizione la sentenza adottata il 13.12.1992 dal Tribunale di Roma, la quale aveva tenuto conto invece solo delle precedenti deliberazioni dello stesso, Consiglio direttivo prodotte e puntualmente menzionate nella medesima sentenza (del 20 e 31 marzo 1988, del 18.12.1988, del 27.12.1988, del 12.11.1989 e del 29.7.1990) e sulle quali ebbe a basarsi il giudice per stabilire le decorrenze della carica di segretario generale nei confronti dei vari titolari, tra cui quella del professore Scaramuzzino con effetto dal 29.7.1990.

Da quanto sopra consegue che la suindicata delibera del 1° novembre 1992 — che, come accennato, non risulta essere stata in alcun modo interessata dalla Sentenza del Tribunale di cui è cenno nell'interrogazione — ha in effetti conseguito validità ed efficacia, in mancanza di una richiesta di annullamento (articolo 23 codice civile), secondo le indicazioni riportate nella stessa sentenza che per i sindacati richiama, in conformità di una pacifica giurisprudenza, il regime delle associazioni non riconosciute.

Dall'esame degli atti in possesso di questa amministrazione si evince, inoltre, che anche successivamente all'emanazione e alla pubblicazione della sopra richiamata sentenza, per tutto il 1993 e per i primi mesi del 1994, l'azione della FIS è stata sempre condotta in modo unitario, nei confronti sia di questo Ministero che di quello per la Funzione pubblica, come riconosciuto dallo stesso professore Scaramuzzino con lettera del 25.2.1995 (con corrispondenza e firma congiunta dei due « co-segretari »).

Né può legittimamente sostenersi che le dimissioni da cosegregario, presentate (e poi ritirate) dal professore Ghio in data 18.4.1994, possano aver autorizzato l'altro cosegregario e cioè il professore Scaramuzzino, ad usare la qualifica di segretario generale, dovendo questi attendere la ratifica delle dimissioni da parte del Consiglio direttivo, competente, a norma dell'articolo 6 dello Statuto della FIS all'elezione della massima carica.

È infatti detto Consiglio direttivo riunitosi regolarmente per autoconvocazione, su richiesta di un terzo dei suoi componenti (articolo 10 dello Statuto), in data 9 ottobre 1994 — verificato il numero legale — procedeva, prima alla presa d'atto del ritiro delle dimissioni da parte del professore Ghio (con telegramma e lettera del 6.7.95) e poi alla elezione dello stesso a Segretario Generale all'unanimità.

A tale riguardo, è da escludere che la validità di quest'ultima seduta possa ritenersi inficiata dalle assenze dei rappresentanti del SSS (di cui era segretario il professore Scaramuzzino) e dello SNAOS, tenuto conto che erano stati regolarmente diramati i previsti inviti, della cui ricezione avevano implicitamente preso atto i suddetti rappresentanti con la loro comunicazione di diffida al professore Ghio.

Lo stesso Consiglio direttivo aveva deliberato, tra l'altro, di informare dell'avvenuta riunione i due rappresentanti assenti, i quali furono invitati a prendere visione del relativo verbale presso la sede centrale della FIS, con l'avvertenza che si sarebbe proceduto a deliberare l'esclusione dalla federazione nei confronti di quei sindacalisti che non avessero fatto conoscere la volontà di permanere o meno nella medesima.

Per i motivi suesposti nessuna validità poteva essere riconosciuta alla riunione di un « consiglio direttivo », convocato dal professore Scaramuzzino per i soli Sindacati SNAOS e SSS in data 17.9.1994 e non preceduto da invito alcuno nei riguardi delle altre Associazioni aderenti alla FIS.

Sempre sulla base degli elementi informativi sin qui acquisiti si ha, peraltro, motivo di ritenere che in tale riunione sia stata dibattuta materia estranea al riassetto interno della FIS, tanto è vero che della

stessa riunione il professore Scaramuzzino non fa alcun cenno nella lettera del 25.2.199, diretta a questo Ministero.

Non pare, conclusivamente che, nella questione segnalata, l'amministrazione abbia tenuto un comportamento censurabile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ARDICA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, in provincia di Enna, venuta alla luce negli anni cinquanta, è divenuta nel tempo rinomata per i suoi mosaici conosciuti in tutto il mondo;

nei giorni scorsi, non meglio identificati vandali hanno perpetrato un attentato ai locali raffiguranti le « ragazze in bikini », la « grande caccia » e il Triclinio, deturpando con vernice e colpi di martello alcune scene di grande valore;

le misure di protezione e di sorveglianza ad un così grande bene non sono sufficienti per salvaguardarlo dalle azioni vandaliche di loschi e spregevoli individui, senza scrupoli, che neppure di fronte ad opere di così grande valore archeologico e culturale riescono a frenare la loro inqualificabile opera di distruzione;

gran parte del perimetro della Villa non è recintato, lasciando facili varchi a malintenzionati che, così, possono avere facile ed indisturbato accesso;

nei mesi scorsi, alcuni malviventi, con le armi in pugno, hanno perpetrato una rapina arraffando gli incassi di diversi giorni — pari a 18 milioni di lire — facile bottino perché i locali non sono dotati di una cassaforte —:

se ritengano di dovere disporre interventi immediati atti ad intensificare gli insufficienti e inadeguati servizi di sorveglianza predisposti per la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina al fine di assicurare i suoi beni monumentali che richiamano l'interesse di migliaia di visitatori di tutto il mondo;

se intendano mettere in essere tutte le misure di salvaguardia per proteggere con mezzi adeguati i beni archeologici in essa custoditi;

se ritengano di dovere intervenire tempestivamente con un finanziamento straordinario destinato al restauro dei mosaici danneggiati al fine di restituirli al più presto ai visitatori. (4-14200)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Regione.*

Pertanto gli interventi richiesti dalla S.V. esulano dalla competenza di questo Ministro. Ciò non toglie tuttavia che il Ministero per i beni culturali e ambientali guardi con grande preoccupazione allo straordinario patrimonio — davvero unico nel mondo — che i mosaici di Piazza Armerina rappresentano. Al di là delle competenze amministrative, la cultura degli Italiani e degli intellettuali d'Europa e d'America è rimasta colpita dolorosamente dalle notizie dei vandalici danneggiamenti, tanto è vero che i tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (l'Istituto statale che si occupa di questo settore dei restauri) ha già effettuato gli opportuni sopralluoghi. Tanto è vero che io ho deciso di recarmi personalmente a Piazza Armerina il giorno 13 ottobre prossimo, quale doverosa verifica dei danni intervenuti ed altrettanto doveroso atto di omaggio alla grande cultura storica della Sicilia: una cultura che appartiene all'Italia e al mondo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha negato l'istituzione di nuove classi a tempo pieno alla scuola elementare di Ladispoli;

la richiesta di nuove classi a Ladispoli supera del trecentocinquanta per cento la effettiva disponibilità;

la città di Ladispoli, che consta di ventitremila abitanti, di cui tremila circa extracomunitari provenienti da cinquanta diverse nazionalità, è frequentata da sessanta alunni provenienti da venti Paesi extracomunitari ed è abitata da migliaia di lavoratori pendolari;

la città di Ladispoli è in forte espansione urbanistica —:

se il Ministro sia a conoscenza della decisione del Provveditorato di Roma di negare l'istituzione di nuove classi a Ladispoli;

se risponda al vero che nella stessa provincia di Roma sia stato autorizzato il funzionamento di classi a tempo pieno con un numero di alunni che oscilla intorno a dieci, quindi largamente inferiore ai venticinque previsti dalla legge;

se risponda al vero che nella provincia di Roma funzionino solo a tempo pieno interi plessi di scuola elementare.

(4-11682)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si deve far presente che ai sensi delle vigenti disposizioni (articolo 130 D. L.vo 297/94) le attività di tempo pieno, previste dalla legge 820/71, possono proseguire soltanto entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89.*

Per quanto riguarda la provincia di Roma tale limite è di circa 2573 classi.

A fronte di una sempre più elevata richiesta di classi a tempo pieno il competente Provveditore agli Studi di Roma si è trovato nell'impossibilità di accogliere tutte le istanze provenienti dalle varie scuole elementari, ed in particolare, nel caso in specie, la richiesta proveniente dalla scuola elementare di Ladispoli.

Quanto al funzionamento di classi a tempo pieno con un numero esiguo di allievi il Provveditore agli Studi ha fatto presente che il fenomeno riguarda non più di sei situazioni ed è inerente a quelle

specifiche esigenze e realtà locali previste dall'articolo 1 comma 3 del D.I. n. 129/95.

Riguardo poi a plessi funzionanti solo con classi a tempo pieno (circa 65), si fa presente che trattasi di plessi che già prima della riforma della scuola elementare funzionavano interamente a tempo pieno e che tale caratteristica hanno conservato.

Al fine, comunque, di venire incontro alle esigenze dell'utenza, il capo dell'Ufficio Scolastico ha comunicato ai competenti Direttori Didattici che, alle scuole che ne faranno richiesta, potranno essere assegnati posti della dotazione organica provinciale per avviare progetti formativi di tempo lungo previsti dall'articolo 130 del D. L.vo 297/94.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di supplenti in servizio nelle scuole superiori della provincia di Modena hanno sostituito i colleghi di ruolo — perché malati — agli esami di maturità;

avrebbero dovuto ottenere una proroga del contratto che li legava agli istituti in cui fino alla fine dell'anno scolastico avevano fatto lezione, in base ad una circolare del Ministero datata aprile 1995 che dice: « I supplenti temporanei nominati dal provveditore agli studi fino al termine delle attività didattiche e i supplenti annuali nominati dal provveditore che non maturino il diritto alla retribuzione durante il periodo estivo, hanno diritto alla proroga della nomina fino al giorno conclusivo degli esami di maturità »;

ad esami finiti il provveditorato ha comunicato agli istituti di appartenenza — che avrebbero dovuto pagare lo stipendio per il periodo di luglio impegnato dagli esami — che tale proroga non sarebbe stata concessa e che quindi tali lavoratori non avrebbero percepito un'equa retribuzione ed relativi oneri contributivi —:

se non ritenga opportuno intervenire per correggere tale provvedimento che di-

scrimina pesantemente i lavoratori precari della scuola. (4-12760)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

La concessione della proroga della nomina prevista dal Capo VI della C.M. n. 118 del 6.4.95 per i supplenti in servizio che hanno sostituito dei colleghi di ruolo malati agli esami di maturità, è stata limitata esclusivamente al personale di nomina ministeriale nel rispetto della normativa introdotta dalla L. 724/94 che ha imposto rigorosi criteri di economicità.

L'eventuale concessione della suddetta deroga a tutti i componenti delle Commissioni di maturità, nominati dai provveditori agli Studi e dai presidenti di Commissione avrebbe comportato, in particolare per i membri aggregati per materie aggiunte o per prove orali integrative, la corresponsione della retribuzione per un periodo di oltre 20 giorni, a fronte di un impegno molto limitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da 16 anni pendono i lavori di restauro e recupero della « Castellina » di Norcia, fortezza realizzata nella piazza principale nel 1554 su progetto dell'architetto Jacopo Barozzi detto « il Vignola »;

il recupero dell'importante edificio storico era ed è finalizzato alla realizzazione di un adeguato museo, di cui Norcia ha acutissima necessità, sia per l'appropriata collocazione delle opere, sia per la pressante richiesta dei visitatori, trattandosi di un centro di primaria attrazione turistica e che fonda sul turismo ed attività connesse la parte saliente della propria economia;

la mancata fine dei lavori sta producendo molteplici danni ed una crescente protesta di tutta la popolazione, che si è mobilitata anche con pubbliche manifestazioni per attirare la concreta attenzione di

tutti i livelli istituzionali ed ottenere finalmente il completamento dei lavori e l'attivazione del Museo -:

1) se sia compiutamente al corrente della descritta situazione;

2) se ritenga di essere nella condizione di intervenire concretamente affinché i lavori di recupero e restauro della « Castellina » di Norcia abbiano corso accelerato e se è nella condizione di fissare un termine temporale entro il quale sia effettivamente prevedibile il completamento dei lavori;

3) se ritiene possibile - e comunque si senta impegnato a rendere possibile - che entro l'anno in corso venga attivato e reso visitabile il Museo delle opere d'arte custodito a Norcia, come minimo in una parte significativa dello storico edificio.

(4-13009)

RISPOSTA. - *A seguito dei danni causati dal sisma del 1979, la Castellina di Norcia è stata oggetto di interventi di consolidamento e restauro per un importo di L. 500.000.000 nel triennio 1980 - 82, stanziati dalla legge 115 del 1980.*

Causa la sospensione dell'erogazione dei finanziamenti, i lavori sono potuti riprendere nel 1985, a seguito dell'entrata in vigore della legge 363 del 1984, con il completamento del consolidamento statico, eseguito in due lotti di L. 700.000.000 e 400.000.000.

Le successive leggi 730 del 1986 e 67 del 1988 (rifiinanziamento della legge 115 del 1980) hanno consentito di eseguire i lavori di restauro architettonico e di finitura interna al primo piano, nonché il restauro degli apparati decorativi e dei manufatti di interesse storico-artistico, in due lotti di L. 600.000.000 e 100.000.000.

Altri 100.000.000, a carico dell'anno finanziario 1991, hanno consentito il completamento del restauro delle decorazioni pittoriche e dei manufatti lapidei.

Vi era, nel contempo, l'esigenza di procedere alla progettazione ed esecuzione degli impianti tecnologici (elettrico, termoidraulico e di sicurezza), necessari per il funzionamento del Museo e delle strutture ad esso connesse, progettazione ed opere che non potevano essere poste a carico di questo

Ministero, trattandosi di Museo locale e, in quanto tale, di competenza degli enti locali.

I lavori di impiantistica ed il progetto di allestimento venivano più volte sollecitati dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia al comune di Norcia e alla regione Umbria.

Il ritardo nella progettazione ed esecuzione dei lavori di impiantistica, iniziati solo alla fine del 1992 dopo complesse procedure attivate dal comune di Norcia, aveva nel frattempo imposto una sospensione dei lavori di restauro architettonico da parte della Soprintendenza.

In conseguenza delle difficoltà sopravvenute, l'impresa appaltatrice dei lavori chiedeva la rescissione del contratto per la parte di opere non realizzate e pertanto la Soprintendenza doveva attivare le procedure di rescissione del contratto e procedere ad un nuovo atto di affidamento dei lavori, che ripresero nell'ottobre del 1983.

Vennero effettuate le opere di pavimentazione, intonacatura e sistemazione degli infissi nel piano nobile dell'edificio, sede del Museo, e nel contempo venivano eseguiti a cura del comune di Norcia i lavori di impiantistica.

Allo stato attuale, completati i lavori di consolidamento statico ed eseguiti in buona parte quelli di restauro e finitura architettonica, restano da effettuare opere connesse con il vero e proprio allestimento museale e strutture di servizio relative ad esso (ascensore, scala di servizio, servizi igienici ecc.), delle quali dovrà farsi carico l'Ente locale.

La Soprintendenza, esauriti i fondi erogati dalle leggi speciali, ma ben consapevole dell'importanza del monumento e del Museo in esso ospitato, nonché delle aspettative della popolazione, ha stanziato, a carico dell'anno finanziario 1995, la somma di Lire 250.000.000.

È stata pertanto redatta una perizia di spesa che prevede il completamento del restauro del cortile della Castellina e di alcuni ambienti del piano nobile non interessati dalle strutture di servizio del Museo. I lavori, per i quali sono già state espletate le procedure di affidamento, saranno portati a termine entro i primi mesi del prossimo anno.

Un ulteriore finanziamento a carico dell'anno finanziario 1996, nei limiti consentiti

dalle esigue disponibilità del bilancio ordinario del Ministero, permetterà di completare il restauro di alcuni degli ambienti più significativi del piano terreno e degli infissi lignei di pregio allo stesso piano. Comunque fin dalla conclusione dei lavori a carico dell'anno finanziario 1995 sarà possibile utilizzare le sale al primo piano nobile per l'esposizione di una parte delle opere, salvo la necessaria intesa tra gli enti proprietari circa la disponibilità delle opere.

Va peraltro ribadito che i lavori curati dalla Soprintendenza, indubbiamente rallentati in passato dalla discontinuità ed esiguità dei finanziamenti erogati per il terremoto, hanno riguardato e riguardano esclusivamente il consolidamento e restauro architettonico del monumento e che l'Amministrazione comunale dovrà comunque attivarsi per tutte quelle opere che attengono all'allestimento museale, potendo contare, nella definizione delle scelte progettuali, sulla collaborazione della Soprintendenza, che ha già messo a disposizione dell'amministrazione comunale una proposta di massima ed un piano di ordinamento del Museo.

Per quanto riguarda il Museo della Castellina si fa presente che esso fu costituito, come Museo civico-diocesano, con atto di convenzione stipulato, in data 30 marzo 1971, tra il comune di Norcia, la Curia vescovile di Norcia e gli Istituti riuniti di beneficenza.

Al momento del terremoto del settembre 1979, il Museo comprendeva 23 opere di proprietà comunale ed ecclesiastica, esposte in cinque sale del piano superiore della Castellina, e altre ospitate nei magazzini. Tali opere sono state oggetto di interventi di restauro da parte della Soprintendenza, con finanziamenti delle leggi speciali seguite al sisma.

La Soprintendenza ha inoltre curato il restauro di numerose altre opere del territorio nursino, la cui acquisizione al Museo era già stata a suo tempo concordata con la locale curia, in considerazione dei gravi rischi per la tutela e conservazione delle stesse.

A seguito del completamento della campagna di restauri delle opere d'arte dell'area nursina la Soprintendenza, dopo frequenti contatti e numerosi incontri con i rappresentanti dell'amministrazione comunale e

della locale curia vescovile, ha curato la redazione di un progetto di ordinamento scientifico ed una proposta di allestimento museale, che ha trasmesso al sindaco di Norcia con nota n. 476 dell'11 gennaio 1995.

In tale progetto si tiene conto di vari fattori, sia di natura conservativa che scientifica, che suggeriscono l'opportunità di un incremento della dotazione di opere del Museo.

Risulta dunque evidente che, portata a compimento da parte della Soprintendenza l'opera di ricognizione, tutela e conservazione degli oggetti di interesse storico-artistico dell'area nursina, spetta agli enti proprietari e responsabili, tanto dell'edificio sede del Museo, quanto delle opere ad esso pertinenti, attivarsi per la ricostituzione e riapertura dello stesso, accogliendo il progetto redatto dalla Soprintendenza, o elaborandone in alternativa un altro, che sia comunque rispettoso delle esigenze di tutela e conservazione del patrimonio artistico.

Da quanto sopra emerge che la Soprintendenza di Perugia, per quanto di sua competenza, ha perseguito con particolare impegno la tutela e il restauro del patrimonio artistico di Norcia e del suo territorio.

Se è dunque apprezzabile l'iniziativa di promuovere e attivare un comitato civico per la riapertura del Museo, si fa presente che la Soprintendenza, una volta completati i lavori resi possibili dal finanziamento attualmente disponibile e dato corso ad altre opere di finitura, non potrà comunque sostituirsi agli enti proprietari e responsabili della gestione del Museo né surrogare, oltre certi limiti, eventuali inerzie e inadempienze di questi ultimi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

BIZZARRI e BONITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e per gli affari regionali e della difesa. — Per sapere — premesso che:

non sono state ancora espletate dal Ministero della difesa le prove d'esame dei concorsi pubblici, né completate le proce-

di ammissione al corso concorso di formazione dirigenziale relativi ai cicli 1990/1/2;

il ruolo e la funzione del dirigente amministrativo sono stati riconsiderati e valorizzati dal decreto legislativo n. 29 del 1992;

i fascicoli dei candidati non sono certamente numerosi, né tali da richiedere una valutazione particolarmente complessa —;

quale sia il motivo amministrativamente plausibile, di tali ritardi nell'adempimento delle modalità e procedure concorsuali;

quali siano i tempi previsti per il completamento delle procedure concorsuali per l'accesso effettivo alla dirigenza. (4-12033)

RISPOSTA. — L'espletamento dei concorsi pubblici e dei corsi-concorsi di formazione dirigenziale, del ruolo amministrativo, relativi ai cicli 1990/91/92 ha subito un forte rallentamento a causa di un rilievo della Corte dei conti, concernente una richiesta di chiarimenti in ordine all'attribuzione di alcuni punteggi, in riferimento ai criteri di valutazione espressi dalla Commissione esaminatrice, ed un successivo ricorso al T.A.R., con ordinanza di sospensione, del corso-concorso relativo al ciclo 1988.

In proposito va considerato che i fascicoli personali ed i rapporti informativi dei candidati devono essere in unico originale (numerati e classificati ex art. 55 del D.P.R. 10.1.1957, n. 3), e pertanto l'utilizzazione degli stessi da parte di una Commissione esaminatrice impedisce alle commissioni dei concorsi successivi di operare contemporaneamente.

Ma più ancora, non si è potuto procedere all'espletamento dei concorsi relativi ai cicli successivi a quello del 1988 perché i risultati dei precedenti concorsi costituiscono elemento pregiudiziale non trascurabile per le selezioni successive.

Infatti, qualora risultassero vincitori di concorso di un ciclo precedente, ma successivamente conclusosi, gli stessi candidati già nominati in un ciclo successivo, l'Amministrazione non potrebbe (perché l'abrogata legge 10 luglio 1984, n. 301, non lo

prevedeva) procedere a nominare gli idonei in graduatoria, con la conseguenza che i posti banditi resterebbero vacanti, ponendo così nel nulla il principio di buona amministrazione.

Comunque per il ciclo 1990 il concorso pubblico è in fase di conclusione (la prova orale è stata fissata per il 12 ottobre 1995) e per il corso-concorso la Commissione sta ultimando l'esame dei titoli dei candidati.

La conclusione dei due cicli successivi — 1991 e 1992 — è prevista, salvi ulteriori inevitabili rallentamenti di tipo giurisdizionale o di controllo, per il 1996.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BOFFARDI, MARENCO, CASTELLANETA e DI ROSA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la costruzione del porto di Prà Voltri ha determinato uno sconvolgimento dell'assetto ambientale, economico delle delegazioni del ponente genovese, in particolare di Prà che ha visto in pochi anni la perdita della propria spiaggia e del mare, delle antichissime tradizioni connesse alla pesca e alla costruzione di barche e bastimenti e dell'uso sociale che del litorale veniva fatto, uno dei litorali più belli della Liguria;

la costruzione della diga e dei moli del bacino portuale ha determinato una prevalente stagnazione dell'acqua e un concentrarsi in essa dei liquami fognari che si riversano dalla rete nera locale;

da anni è prevista la costruzione di due collettori litoranei — l'uno per i liquami fognari e uno per le acque bianche e per i torrenti di ponente il cui deflusso in mare è ostacolato dal riempimento dell'area portuale — e di un depuratore e che la mancanza di tale opere sta costituendo un gravissimo pericolo igienico e idraulico —;

quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per evitare una situazione di grave crisi igienica e ambientale nel bacino portuale di Prà Voltri;

se la costruzione del porto di Prà Voltri senza che venisse definita prioritariamente la sistemazione idrogeologica e, segnatamente, della rete nera, di una zona di Genova così densamente popolata costituisca una omissione di atti dovuti e conseguentemente si sia violata la legge e, nel caso, quali provvedimenti si intendano adottare;

se, riconoscendo ai problemi sopra esposti e l'importanza di rilievo nazionale del bacino portuale di Prà Voltri, non si ritenga doveroso mettere a disposizione del comune di Genova le risorse opportune per realizzare il depuratore e i collettori previsti e, nell'attesa, non si ritenga derogare con provvedimento legislativo *ad hoc* dalle norme in vigore e consentire il deflusso a mare aperto dei liquami che attualmente vengono versati nel bacino portuale.

(4-05621)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione sulla sola base degli elementi da esso inviati e di quelli di competenza regionale, pervenuti attraverso il Commissariato del Governo in Liguria.

I dati così pervenuti dimostrano che la realizzazione del porto di Voltri secondo quanto programmato in sede di pianificazione urbana e portuale, ha richiesto l'attivazione ed il concorso collaborativo di più amministrazioni.

Infatti, il Consorzio Autonomo del Porto di Genova ha predisposto le opere portuali, l'Anas ha provveduto ai collegamenti autostradali, l'Ente Ferrovie sta procedendo alla realizzazione di una « bretella » di raccordo alle linee di valico ed ha completato il collegamento dei parchi ferroviari portuali alla linea già esistente.

I lavori di costruzione del porto di Voltri hanno comportato la realizzazione di terrapieni, tuttora in fase di ultimazione, che hanno modificato in misura rilevante sia lo stato dei luoghi sia lo stesso uso economico e sociale del litorale.

Attualmente il braccio di mare interessato dalle nuove opere portuali, ricompreso fra la costa ed il terrapieno, ha una larghezza di circa 200 metri ed una profondità ridotta rispetto alla preesistente situazione.

In tale zona defluiscono tre scarichi di pubblica fognatura del comune di Genova,

che riversano i propri liquami fognari in mare senza alcun trattamento, con le evidenti conseguenze determinate dalla stagnazione dell'acqua « canalizzata » nel bacino portuale.

Per il ponente genovese, il programma predisposto dal comune di Genova — competente in materia di dislocamento della rete fognaria — contemplava una soluzione sanitaria conforme alla previsione del PRRA, rappresentata dalla costruzione di un depuratore dimensionato per 68.000 abitanti, da impiantarsi in un'area di circa 10.000 mq sita entro il terrapieno del nuovo porto, a levante della foce del rio San Giuliano, individuata grazie ad una convenzione stipulata tra il comune di Genova ed il Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

Questo impianto dovrebbe essere in grado di smaltire i liquami fognari dei centri residenziali di Voltri, Palmaro, Prà, Castelluccio e del comune di Mele.

Inoltre, allo stesso depuratore, una volta entrato in funzione, avrebbero dovuto essere convogliati alcuni scarichi fognari provenienti dal territorio del comune di Genova, per un numero complessivo di 58.550 abitanti.

Per le scarse disponibilità finanziarie, tuttavia, il comune di Genova sino a questo momento ha potuto unicamente realizzare un limitato tratto di tubazione, la cui connessione con la rete fognaria già esistente e, quindi, la conseguente entrata in funzione sono, però, subordinate al completamento della condotta ed alla costruzione del depuratore.

A quanto riferito dall'amministrazione provinciale di Genova, non risulta che sia stata, ad oggi, ancora predisposta la progettazione degli impianti di depurazione.

Gli scarichi fognari che vengono riversati nel braccio di mare antistante il porto di Voltri non sono « autorizzabili », in quanto non presentano i requisiti di accettabilità stabiliti dalla legge 10 maggio 1976, n. 319 (« Norme per la tutela delle acque dell'inquinamento »), a sua volta integrata e modificata dalla legge 24 dicembre 1979, n. 650.

Per effetto di questa normativa, allo Stato compete:

l'esercizio delle relative funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento;

la predisposizione dei criteri generali e delle metodologie attinenti al rilevamento delle caratteristiche dei corpi idrici;

la redazione del piano generale di risanamento delle acque, effettuato sulla base degli analoghi piani regionali;

l'indicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua ai fini produttivi, irrigui, industriali e civili, anche mediante l'individuazione di « standards » di consumi.

Spetta, inoltre, allo Stato determinare le norme tecniche generali idonee a regolamentare l'installazione e l'esercizio degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione, nonché lo smaltimento dei liquami sul suolo e nel sottosuolo e delle sostanze residuali dei processi di depurazione.

Appare, pertanto, evidente che la materia trattata nell'interrogazione cui si risponde rientra nell'ambito delle competenze attribuite agli enti territoriali dalla normativa sopra citata.

In particolare, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della L. n. 319/76, come sostituito dall'articolo 14 della L. n. 650/79, « l'autorizzazione agli scarichi diretti nelle acque del mare è rilasciata dall'autorità designata dalla regione territorialmente competente ed è subordinata all'osservanza da parte del richiedente delle prescrizioni, dei limiti e degli indici di accettabilità » ivi previsti.

Il Legislatore ha stabilito, per tutto il territorio nazionale, un'unica disciplina degli scarichi, basandola sull'osservanza dei limiti di accettabilità previsti nelle tabelle A, B e C (e successive modificazioni) allegate alla L. n. 319/76.

Tutti gli scarichi debbono essere autorizzati dall'autorità competente al loro controllo.

La regione Liguria, nell'adottare — con legge regionale n. 38/82 — la normativa di disciplina dei compiti ad essa attribuiti, ha indicato ulteriori requisiti di accettabilità, che non permettono — anch'essi — il rilascio dell'autorizzazione riguardante i predetti scarichi fognari.

Per quanto riguarda il deflusso delle acque meteoriche, ed in particolare lo sfocio dei torrenti Branega e S. Pietro, la situazione attuale non risulta negativamente influenzata dalle opere portuali che, anzi,

proteggendo le foci dal moto ondoso, facilitano lo svuotamento.

I problemi idrogeologici di tali torrenti derivano, infatti, dalla situazione dei pendii e degli alvei nel tratto urbano e montano e dalla dimensione dei ponti stradali e ferroviari posti in prossimità della foce e non dalle opere portuali che non ne influenzano il comportamento.

Al riguardo si rileva, comunque, che l'esecuzione del progetto di canalizzazione delle acque meteoriche citato nell'interrogazione è attualmente sospesa e l'università di Genova sta provvedendo a valutare, dal punto di vista idraulico ed ambientale, una diversa soluzione del problema: viene, infatti, previsto il mantenimento di un ampio canale a cielo aperto antistante l'abitato di Prà, compreso tra la linea della ricordata « bretella » ferroviaria ed il terrapieno portuale.

Tale canale, che consentirà il collegamento con il mare aperto ed il mantenimento delle tradizionali attività nautiche, sarà di dimensioni tali da garantire l'assoluta sicurezza di sfocio dei torrenti, mentre nell'incarico affidato all'università è contemplata anche la verifica degli aspetti ambientali connessi con il ricambio e la qualità dell'acqua in esso contenuta.

Nel frattempo nel mese di febbraio 1995, è stata stipulata una convenzione tra il comune di Genova, la locale Autorità Portuale, la Società delle Ferrovie dello Stato ed il Consorzio L.A.R., finalizzata alla realizzazione delle opere e degli interventi previsti nella zona in argomento, che è stata contestualmente denominata « fascia di rispetto di Prà ».

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

CALZOLAIO, BERLINGUER, RIVERA, OCCHETTO, NAPOLITANO, SPINI, FASSINO, BANDOLI, INCORVAIA, de BIASE GAIOTTI, EVANGELISTI, GRASSI e MELANDRI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il prossimo 12 giugno è prevista la riunione del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea, nella quale dovrebbero essere prese importanti decisioni in merito alle relazioni con il Sudafrica;

il 18 ottobre 1994 la Commissione Esteri aveva approvato una risoluzione che impegna il Governo italiano a « mantenere costanti attenzioni in ambito UE » e in particolare a « accorciare i tempi di associazione e ... definire le modalità di accesso del Sudafrica alla Convenzione di Lomé » e a « facilitare la collaborazione » con l'Unione Europea;

nei mesi scorsi vi sono stati frequenti contatti per precisare i caratteri delle relazioni economiche e commerciali, da ultimo con la visita del commissario EU Pinheiro nella prima quindicina di maggio e con la missione AWEPA dal 29 maggio al 2 giugno;

è politicamente, economicamente, moralmente necessario sostenere il processo di democratizzazione del nuovo Sudafrica e il programma di ricostruzione e sviluppo (RDP) del Governo di unità nazionale presieduto da Nelson Mandela, anche in coerenza con le dichiarazioni, gli atti, gli indirizzi dell'Italia e dell'UE da almeno un decennio;

per il successo del programma (RDP) sono indispensabili (oltre che investimenti esteri e interni in Sudafrica) l'accesso ai mercati esteri dei prodotti sudafricani e l'UE è il primo partner commerciale (oltre che per investimenti e aiuti allo sviluppo);

alcuni effetti non positivi nelle economie nazionali conseguenti all'accesso dei prodotti sudafricani vanno connessi agli interessi generali delle politiche internazionali e possono essere comunque controllati, ridotti, graduati —:

come il Governo italiano intenda contribuire al sostegno economico del processo di ricostruzione e sviluppo del nuovo Sudafrica, specie in sede europea;

come il Governo italiano intenda contribuire a una decisione positiva il 12 giugno in merito ai rapporti tra UE e Sudafrica;

se non ritenga opportuno che il 12 giugno il Consiglio dei ministri della UE adotti la proposta di mandato negoziale, assumendo l'ipotesi di un « doppio binario » per il Sudafrica [a) l'accesso alla Convenzione di Lomé (con le possibili ec-

cezioni di commercio e cooperazione) e b) la definizione di un accordo bilaterale, eventualmente per commercio e cooperazione], con un negoziato che inizi al più presto e termini entro il 1995, in vista anche della creazione di una zona di libero scambio;

quale sia lo stato di attuazione dei vari impegni contenuti nella risoluzione approvata il 18 ottobre 1994. (4-10736)

RISPOSTA. — Il 12 giugno scorso il Consiglio Affari Generali — che accoglie i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea — ha risolto, con l'apporto decisivo dell'Italia, le questioni che ancora si frapponivano all'approvazione del mandato negoziale per l'Accordo U.E.-Sud Africa: ciò ha consentito il sollecito inizio dei negoziati che sono stati avviati formalmente il 30 giugno scorso. La prima tornata dei negoziati UE-Sud Africa ha avuto luogo a Pretoria il 12-13 settembre u.s.

Il Governo italiano conferisce grande rilievo all'impatto positivo che la creazione di un nuovo vincolo istituzionale potrà avere sul tessuto socio-economico del Sud Africa. In tal senso si è dato il necessario appoggio alla strategia del « doppio binario » — delineata dalla Commissione Europea e sancita dalla decisione del 12 giugno — che prevede sia la conclusione dell'Accordo di cooperazione, sia la costituzione di forme istituzionalizzate di collegamento tra il Sud Africa e gli ACP.

Riguardo lo stato di attuazione dei vari impegni nel campo economico contenuti nella Risoluzione approvata il 18.10.94, al fine di favorire il riequilibrio e lo sviluppo dell'interscambio commerciale tra l'Italia ed il Sud Africa si è provveduto a sensibilizzare, anche mediante riunioni di coordinamento al Ministero Affari Esteri le categorie interessate (Associazioni, Gruppi imprenditoriali, ICE, ecc.) fornendo informazioni sulle possibilità offerte dal mercato sudafricano sull'andamento della situazione economica del Paese, sulla partecipazione a manifestazioni fieristiche, convegni, conferenze, ecc. In particolare si è cercato di orientare gli interessati verso l'organizzazione di un'unica missione articolata composta da rappresentanti dei vari settori. Sinora però si sono svolte singole visite in Sud

Africa di operatori italiani quali IRI, FINCANTIERI, STET, FIAT, ENI, Mediocredito centrale. È peraltro in programma una missione della Confindustria a livello Presidente nei primi mesi del 1996.

Convenzione sulla doppia imposizione: è in corso da parte delle competenti amministrazioni dei due Paesi la finalizzazione dell'accordo che dovrebbe essere firmato a breve.

Accordo promozione e protezione investimenti: nell'aprile scorso si è tenuta a Pretoria una prima fase negoziale ed è stato parafato un testo di accordo. È attualmente in corso l'esame di alcuni punti dell'accordo rimasti in sospeso al termine del negoziato che, si presume, dovrebbero concludersi a breve.

Prosegue l'esame delle iniziative di comune interesse nel quadro del Protocollo « Trilaterale », strumento posto in atto con il Sud Africa nel 1992 per la realizzazione congiunta di progetti di collaborazione economica e di cooperazione nei Paesi dell'Africa Australe.

Si sta inoltre esaminando la possibilità di negoziare con il nuovo Sud Africa un accordo di amicizia, allargato alla cooperazione economica, che preveda la convocazione periodica di un comitato congiunto di personalità e di imprenditori dei due Paesi.

È altresì allo studio da tempo una eventuale visita in Sud Africa del Sottosegretario seguita da una visita di S.E. il Ministro — durante il semestre di Presidenza italiana nel 1996 — legata anche alla presentazione di un pacchetto di interventi nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

L'individuazione di un programma paese e la convocazione di una Commissione Mista italo-sudafricana è ancora subordinata all'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'esecuzione degli interventi di cooperazione che verranno identificati.

Come noto, infatti, la limitatezza degli stanziamenti previsti dalle attuali proiezioni triennali di bilancio per il 1996 e per il 1997 ha indotto la D.G.C.S. a programmare per ora solamente le risorse 1995.

In questo quadro, conformemente alla Risoluzione del 18 ottobre 1994, si è cercato tuttavia di riservare al Sud Africa la somma di circa 25 miliardi per avviare un programma di cooperazione.

Il reperimento di tale somma dipende però dalla ridefinizione dei canali di finanziamento per progetti a favore di un altro Paese (lo Zimbabwe). Si è pertanto in attesa dell'accettazione formale (un'accettazione informale già esiste) di tale Paese in merito alla sostituzione di un programma a dono con uno a credito di aiuto, sostituzione che libererebbe le risorse necessarie per finanziare il programma Sud Africa.

Nell'attesa che ciò avvenga si è proceduto ad inserire in programmazione 1995 un'ulteriore somma di 1,6 miliardi per il programma borse di studio 1995-96, programma che è in fase di finalizzazione con l'UNETPSA (un'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa solamente di borse di studio a favore delle comunità più svantaggiate sudafricane).

Per quanto riguarda i programmi in corso, continuano inoltre ad essere finanziati i progetti sanitario in Kwazulu (del valore complessivo di 5,6 miliardi), e i progetti a favore della confederazione sindacale COSATU per il potenziamento dei suoi mezzi di informazione (del valore complessivo di 12 miliardi di lire).

È in corso di definizione con l'Unione Europea un progetto che prevede la costruzione in un centro di accoglimento di ex-rifugiati e di formazione professionale nella « township » di Vosloorurs in prossimità di Johannesburg, del valore di circa 9 miliardi di cui 7 a carico dell'Italia.

L'Italia ha contribuito e continua a contribuire alla definizione ed al finanziamento del programma di assistenza al Sud Africa dell'Unione Europea che avrà un valore di 625 milioni di ECU da erogarsi nei prossimi 5 anni.

Infine, l'Italia sostiene l'iniziativa di cooperazione UE/SADC (Southern African Development Community) e gli sforzi messi in atto dalla SADC stessa (di cui fa parte anche il Sud Africa) per pervenire ad una più stretta integrazione politica ed economica regionale. In tale contesto sono stati messi allo studio programmi di sviluppo (infrastrutture, energia, telecomunicazioni, piccola e media impresa, turismo, ecc.) che interessano la regione dell'Africa Australe e che costituiscono settori di interesse prioritario per gli imprenditori italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Scammacca.

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che i genitori degli alunni iscritti e frequentanti la scuola elementare del plesso di Camaldoli, frazione del comune di Campagna, provincia di Salerno, si sentono fortemente lesi nel diritto allo studio dei propri figli a causa della soppressione del suddetto plesso;

che con petizione del 10 novembre 1994, indirizzata agli organi competenti, essi chiedevano che la scuola non venisse soppressa;

che il consiglio scolastico provinciale nella seduta del 4 aprile 1995 esprimeva parere favorevole alla conservazione del plesso di Camaldoli;

che il sindaco del comune di Campagna ha chiesto la revoca del decreto provveditoriale di soppressione, motivando tale istanza con l'impossibilità di fornire agli alunni il servizio di trasporto;

che, malgrado le pressioni, il provveditore agli studi di Salerno ha decretato tale soppressione in difformità ai criteri direttivi del decreto interministeriale n. 191 del 1994, soprattutto per la parte riguardante le iscrizioni degli alunni risultanti al 28 febbraio 1995;

che nello stesso circolo didattico, come in ambito provinciale, non risultano soppressi plessi con popolazione scolastica inferiore;

che i genitori in ogni caso hanno deciso di mantenere le iscrizioni dei propri figli presso la scuola di Camaldoli, riservandosi di adire le vie legali —:

quali interventi intenda adottare per accertare l'esistenza di diritti lesi, e se sia il caso di attivare procedura ispettiva onde verificare eventuali responsabilità.

(4-10971)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il provveditore agli studi di Salerno, per l'anno 1995/1996 ha disposto la soppressione del plesso scolastico di Camaldoli del comune di Campagna.*

Il provvedimento suddetto è stato adottato in quanto il numero degli alunni, molto

esiguo, avrebbe portato alla formazione di soltanto 3 classi ed una pluriclasse; i bambini possono frequentare la scuola di Ser-radarce, distante 2 km, senza alcuna variazione di organico e con una economia di 6 posti di docenti.

L'amministrazione comunale sosterrà le spese per il servizio di trasporto con un impegno economico minore rispetto a quello necessario per il mantenimento del plesso in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CASELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-09858)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste contenute nel documento parlamentare, il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ha comunicato che, al 31 marzo 1995, sono stati effettuati i seguenti rimborsi ai coltivatori diretti della provincia di Cuneo:*

anno 1994/95: numero rimborsi 23.704, tipo contribuzione SSN/CD, importo lire 19.233.536.918;

anno 1991: numero rimborsi 4.032, tipo contribuzione IVS/CD, importo lire 1.932.633.024;

anno 1994/95: numero rimborsi 89, tipo contribuzione SSN/CM, importo lire 69.415.059;

anno 1991: numero rimborsi 70, tipo contribuzione IVS/CM, importo lire 45.593.502.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COMINO e FRANZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-10084)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste contenute nel documento parlamentare, il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ha comunicato che, al 31 marzo 1995, sono stati effettuati i seguenti rimborsi ai coltivatori diretti della provincia di Cuneo:*

anno 1994/95: numero rimborsi 23.704, tipo contribuzione SSN/CD, importo lire 19.233.536.918;

anno 1991: numero rimborsi 4.032, tipo contribuzione IVS/CD, importo lire 1.932.633.024;

anno 1994/95: numero rimborsi 89, tipo contribuzione SSN/CM, importo lire 69.415.059;

anno 1991: numero rimborsi 70, tipo contribuzione IVS/CM, importo lire 45.593.502.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-10016)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste contenute nel documento parlamentare, il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ha comunicato che, al 31 marzo 1995, sono stati effettuati i seguenti rimborsi ai coltivatori diretti della provincia di Cuneo:*

anno 1994/95: numero rimborsi 23.704, tipo contribuzione SSN/CD, importo lire 19.233.536.918;

anno 1991: numero rimborsi 4.032, tipo contribuzione IVS/CD, importo lire 1.932.633.024;

anno 1994/95: numero rimborsi 89, tipo contribuzione SSN/CM, importo lire 69.415.059;

anno 1991: numero rimborsi 70, tipo contribuzione IVS/CM, importo lire 45.593.502.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione corretta della legge sulla cittadinanza dà luogo ad una serie di doverosi adempimenti amministrativi-burocratici di varia natura;

che il cittadino straniero il quale acquisisce il diritto di cittadinanza italiana deve recarsi presso il consolato italiano competente territorialmente per prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica onde perfezionare il suo status di cittadino italiano;

che il documento allegato alla formula del giuramento deve essere accompagnato dal versamento di lire 15.000 in marche da bollo italiane o di assegno internazionale —:

se corrisponda al vero che i residenti a New York che acquisiscono la cittadinanza e si presentano in consolato per effettuare il giuramento vengono invitati a provvedere a tale versamento attraverso idonea marca da bollo e, nel caso ne siano sprovvisti, ad effettuare l'acquisto presso un tabaccaio in Italia;

se a tale rituale che, se preso alla lettera, comporterebbe un costoso viaggio di andata e ritorno New York-Italia-New York non si possa sopperire o fornendo il consolato di marche da bollo ovvero accettando il pagamento in lire ovvero in moneta americana. (4-11824)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che, pur concordando sulla opportunità che anche per le dichiarazioni di riacquisto della cittadinanza gli interessati possano effettuare il versamento di lire 15.000 mediante apposizione delle marche consolari, va tenuto presente che la vigente normativa prevede le seguenti modalità di pagamento:*

- a) *vaglia postale internazionale;*
- b) *trasferimento bancario al netto delle spese;*
- c) *assegno internazionale, che l'interessato consegna alle Rappresentanze diplomatiche o consolari, per il successivo inoltro all'Amministrazione di destinazione (nel caso in questione, il Ministero del Tesoro-Portafoglio dello Stato);*
- d) *versamento su c/c postale GU 8003 intestato all'Ufficio del Registro di Roma ed effettuato in Italia dall'interessato o da terzi.*

L'unica deroga ai meccanismi di cui sopra è prevista per i Paesi con valuta non convertibile e, quindi, non trasferibile. In tal caso, le sedi all'estero sono state autorizzate a riscuotere il controvalore in valuta locale dell'importo della tassa, calcolato in base al tasso di ragguglio del trimestre in corso. Con una serie di adempimenti contabili non molto complessi ma comunque onerosi (tempi di registrazione e spese relative a comunicazioni alle Amministrazioni interessate: Ministero Esteri per il successivo versamento in lire al Tesoro, Finanze e Interni).

Al fine di ovviare a tale situazione che comporta disagi agli utenti, è necessario un intervento normativo che il Ministero degli Esteri intende proporre all'Amministrazione interessata. In particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, prevede che modifiche al modo di pagamento delle tasse sulle concessioni

governative possano essere effettuate con decreto del Ministro delle Finanze (articolo 3, ultimo comma) e successivi decreti hanno già introdotto la possibilità di riscuotere in moneta locale la tassa sulle concessioni governative relativa ad alcuni atti (passaporti), prevedendo inoltre la facoltà, per il Ministero degli Esteri, di stabilire con propri atti di gestione il necessario arrotondamento (si veda la tariffa annessa al Decreto del Ministro delle Finanze 20 agosto 1992).

Si ritiene quindi opportuna l'adozione di un provvedimento che estenda il ricorso a tale meccanismo ad altri atti, fra i quali è certamente da includere la concessione o il riacquisto della cittadinanza italiana, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che già nella seduta del 26 ottobre 1993 l'onorevole Altero Matteoli inoltrò, in merito al problema che si intende riproporre, interrogazione parlamentare, rimasta inevasa dal Ministro della « Prima Repubblica » nella riunione del 26 marzo 1992;

che il professor Michele Falcone, nonostante avesse ricevuto intimidazioni di vario genere, denunciò, dopo quattro mesi dalla sua elezione, quale presidente del consiglio d'istituto del liceo classico « G. Bruno » di Maddaloni, ove ha insegnato fino a pochi mesi or sono, alle autorità scolastiche e giudiziarie gravissime irregolarità amministrative e contabili di rilevanza anche penale, e precisamente:

1) *accrediti operati con « assegni interni » e con « bonifico » la cui procedura inconsueta per l'amministrazione di un Ente pubblico, farebbe presupporre il reato di distrazione di fondi, proprio perché tali movimenti sono resi possibili dall'esistenza di diversi conti correnti;*

2) *corresponsione di bassissimi tassi d'interesse, in ragione dello 0,32 per cento, di gran lunga inferiore a quanto previsto dalla convenzione, fenomeno pe-*

raltro diffuso nelle scuole della provincia di Caserta, stranamente mai registrato, nel corso di tanti anni, dallo stesso provveditorato che ha, appunto, compiti di verifica sugli atti amministrativi e contabili;

che il professor Falcone, che non ha mai voluto accettare gli « inviti » a « non doversi interessare di fatti amministrativi e contabili, tanto meno dei rapporti scuole-banche, è stato, prima oggetto di un attentato, poi, di un'inaudita attività persecutoria, messa in atto ad ogni livello da un vero e proprio complotto, sorretto e finalizzato dai soliti politici garanti dell'indecoroso « protezionismo impunitivo », come si evidenzia dalla dinamica degli avvenimenti, tutti ampiamente documentati e documentabili. Infatti, dopo una prima visita ispettiva del dottor Angelo Ciardiello, di cui è di pochi mesi la notizia del suo arresto per truffa e concussione seguì quella del dottor Giovanni Gentile che, come dirà il suo predecessore definiva « irregolarità formali » quanto denunciato dal professor Falcone, rifiutandosi, « perché non rientrava nel suo compito ispettivo, di effettuare un doveroso riscontro degli atti presso il Banco di Napoli di Maddaloni, seguì, poi, e prima ancora che le due relazioni venissero depositate presso il Provveditorato, la visita ispettiva del dottor Biagio Scognamiglio che nella sua relazione, degna di essere letta perché, appieno, si possa comprendere il tenore e l'obiettivo della « visita », e ancor più perché si possa avere la consapevolezza di sapere, purtroppo, da quali rappresentanti la scuola è diretta, proponeva, anche alla luce degli « esiti » delle due ispezioni « tecniche », che venisse adottato il provvedimento di trasferimento per « incompatibilità ambientali »;

che, durante le su indicate ispezioni, e precisamente il 30 ottobre 1992, il preside, professor Franco Vittorio Gebbia, collocato in pensione il 31 agosto 1989, per raggiunti limiti di età, querelava il professor Falcone, così scrivendo: « non rispondono al vero le irregolarità amministrative e contabili denunciate dal professor Falcone, come hanno accertato ben due ispezioni tecniche susseguitesì negli ultimi mesi », asserendo di essere stato calunniato e diffamato, sia all'interno che all'esterno

dell'istituto, così come gli è stato riferito dal professor Antonio Meccariello che era stato, si precisa, componente il consiglio d'istituto, ininterrottamente, dal 1976, con delega di firma;

che la relazione del dottor Gentile porta la data di ultimazione « Milano 30 ottobre 1992 » e fu depositata presso il provveditorato agli studi di Caserta, il 26 gennaio 1993, mentre quella del dottor Ciardiello, fu depositata, e solo in seguito a pressioni del provveditorato e del 1° Div., il 24 aprile 1993, in stridente contraddizione persino su dati oggettivi e incontrovertibili, per cui risulta inconcepibile come il preside Gebbia sia potuto entrare in possesso di relazioni per nulla ufficializzate; a meno che « gli esiti » ispettivi erano già stati preordinati, come va supposto anche perché mai gli ispettori hanno voluto trovare un riscontro della contabilità della scuola con le documentazioni depositate presso il Banco di Napoli;

che risulta inqualificabile la denuncia del preside Gebbia, massimamente sul piano umano e sociale, lasciando ancor più valida l'ipotesi del complotto ordito ai danni del professor Falcone;

che la denuncia del preside Gebbia e l'esposto del professor Falcone, relativo alla irregolarità dallo stesso registrate, accorpati in un unico procedimento giudiziario, ricevevano, da parte di entrambi i PM, proposta di archiviazione, avverso la quale, diversamente dal professor Falcone, il preside Gebbia presentava istanza di opposizione rigettata dal Gip che, in data 3 marzo 1994, archiviava la denuncia, riconoscendo, come il PM l'anno precedente, che « il comportamento del professor Falcone, scevro del reato di calunnia, era finalizzato esclusivamente al perseguimento dell'interesse pubblico »;

che nel fascicolo processuale v'è copia della lettera che il professor Falcone inoltrò al Ministero del tesoro e al provveditore agli studi, nella quale sono precisati i numerosissimi mandati di pagamento ed altrettante reversali che non appaiono nei corrispettivi estratti conti bancari che vanno al 1985 al 1991 e sono revisabili anche le copie degli atti esibiti dalla scuola come prova giustificativa della regolarità contabile dell'istituto;

che è sfuggito alle autorità giudiziarie, certamente in perfetta buona fede, che la scuola ha offerto una prova « giustificativa » limitata solo ad alcune operazioni contabili, e che si rendeva necessaria una più approfondita indagine perché gli atti esibiti, rintracciabili nei relativi estratti conto non certo per il numero indicato, ma per gli importi che risultano accreditati o pagati con una diversa numerazione, lasciano intravedere ipotesi che la contabilità si sia svolta con conti correnti diversi;

che il dottor Giuseppe Amorese, commercialista, avvocato, pubblicista, nel suo « motivato parere », diversamente dagli ispettori tecnici, ha ribadito la necessità di affidare, al fine di effettuare indagini più approfondite, così come avevano relazionato gli stessi carabinieri di Maddaloni in data 8 ottobre 1992, proponendo il sequestro degli atti esistenti presso l'istituto, il Banco di Napoli di Maddaloni e presso il provveditorato agli studi, ad un esperto perito che « possa chiarire le sicure irregolarità che, formali contabilmente, possono nascondere sostanziali distrazioni di fondi a titolo di appropriazione indebita « di peculato, come appare fondato ipotizzare »;

che il provveditore notificava, dopo aver ricevuto il « parere favorevole » del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, così espresso anche alla luce di una relazione, a firma dello stesso provveditore, che risulta falsa e non rispondente, assolutamente, a verità oggettive, e che mai è stata portata a conoscenza del professor Falcone che si è visto, così, anche impedito nel diritto di difesa dinanzi al TAR per la richiesta di sospensione del provvedimento, proprio e soprattutto perché la menzionata relazione è stata parte integrante e determinante per la formulazione del « parere favorevole » espresso dal C.N.P.I., il vergognoso provvedimento di trasferimento di ufficio, in data 1° settembre 1993 « per incompatibilità ambientale »; pur se nello stesso decreto, secondo quello stile che ha caratterizzato la vita politica della prima Repubblica, al professor Falcone è riconosciuto un indubbio valore etico alla base del suo comportamento, e per tali motivi etici, gli è stata assegnata la sede di Capua, « la più agevole

e la meglio collegata con mezzi pubblici per l'interessato che è residente a Casagiove »;

che il provveditore, che non aveva voluto ricevere delegazioni di docenti, pronti a riferirgli ogni dato amministrativo e didattico, nel colloquio del 7 giugno 1994 avuto alla presenza del professor Luigi Tescione e dell'avvocato Pasquale Marotta, ebbe a dire che, « sarebbe stato dalla parte del professor Falcone, qualora le dichiarazioni rese fossero state veritiere » puntualmente ribadite e documentate con lettera AR del 13 giugno 1994, perché quanto prima potesse ricevere il professor Falcone la revoca del provvedimento, ai sensi del principio dell'autotutela, così come aveva promesso lo stesso provveditore;

che, nel menzionato colloquio, in riferimento, poi, allo scioglimento del consiglio d'istituto, avvenuto nel mese di aprile del corrente anno, già richiesto dal preside lo scorso anno, di cui mai ha voluto rendere pubbliche le motivazioni, asserendo, in una riunione del consiglio d'istituto, « che si trattava di questioni personali tra lui e il Provveditore » il provveditore dichiarava che avrebbe convocato il consiglio scolastico provinciale, perché aveva avuto modo di appurare, analizzando i vari verbali, l'assoluta inesistenza di serie motivazioni, e che avrebbe nominato un ispettore per verificare l'attendibilità degli otto dimissionari tra i quali figuravano due docenti e tre discenti, eletti per la prima volta pochi mesi prima, assenti, per giunta, nella riunione dell'8 marzo 1994, per cui mai avrebbero potuto addurre come motivo di dimissioni « l'assenza di democrazia, da sempre, nel consiglio d'istituto », e che siffatta indagine si rendeva indispensabile, perché nella citata riunione del consiglio d'istituto il professor Falcone, unitamente ad altri componenti, aveva fatto presente che la scuola sperperava il pubblico denaro, poiché continuava a pagare, pur se con qualche leggera modifica, l'astronomica somma di lire 6 milioni per la manutenzione di appena 8 computer, laddove sarebbero bastate poche centinaia di migliaia di lire, e per questo aveva proposto, approvato da tutti, lo scioglimento della convenzione. E si faceva, altresì, presente che esagerate erano le somme di lire 12

milioni per gli « acquisti di facile consumo » e di lire 40 milioni per « attrezzature didattiche », soprattutto perché l'anno precedente erano state spese solo 200.000. Il verbale redatto, secondo una prassi quasi consolidata, non rispondeva al vero in quanto l'approvato scioglimento del contratto di manutenzione, si convertiva nel « rinvio ad una prossima riunione del consiglio d'istituto della discussione sul contratto di manutenzione ». Di qui, dopo pochi giorni, le dimissioni degli otto componenti;

che il provveditore, con lettera del 20 giugno 1994, notificava di aver inoltrato le documentazioni rese gli note dal professor Falcone, alla Procura della Repubblica e, nel frattempo non revocava il trasferimento d'ufficio;

che, in seguito alle vive e indeclinabili proteste avanzate dal professor Falcone già nella riunione del consiglio d'istituto del 26 marzo 1992, il tasso di interesse balzò, a partire dal 1° aprile 1992 dallo 0,32 per cento all'8 per cento, e che nel mese di luglio 94 sono stati accreditati sul conto del liceo « G. Bruno » per gli interessi maturati e non corrisposti dal 1987 al 1991 la somma di 18 milioni;

che la corresponsione di bassissimi tassi d'interesse che così si trovano da troppi anni è fenomeno diffuso nelle scuole della provincia di Caserta -;

perché non siano stati presi seri e severi provvedimenti per il deplorabile comportamento del capo d'istituto che si è sempre rifiutato di esibire, non solo al professor Falcone, ma anche ad altri componenti il consiglio d'istituto, le documentazioni più volte richieste, che non ha dato esecutività a delibere approvate alla unanimità, che non hanno risparmiato di esercitare azioni terroristiche su quanti non dividevano il suo parere, che annullava, senza motivazioni, gare d'appalto espletate nel pieno rispetto della legge, che disapprovava quanti protestavano per la stesura di verbali incompleti e non rispondenti al vero in più punti, che rifiutava, sebbene più volte sollecitato, ad ottemperare agli obblighi derivantigli dall'osservanza degli articoli 52 e 53 della legge sulla contabilità dello Stato;

se sia vero che le banche che svolgevano le funzioni di istituti cassieri come si evince da una lettera del provveditorato delle scuole della provincia erano le seguenti: Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di S. Spirito, Monte dei Paschi di Siena, Banca Commerciale Italiana, Credito popolare, Banca Popolare, Banca sannitica, Banca popolare massicana, Cassa rurale e artigiana, Banca popolare dell'Irpinia, Cassa rurale, Cassa rurale e artigiana M/L, e se sia vero che tutte hanno corrisposto alle rispettive scuole, per molti anni, tassi di interesse di gran lunga inferiori a quelli previsti dalle convenzioni, per cui è d'obbligo conoscere a quanto ammontano i miliardi maturati e non corrisposti;

se sia vero che il liceo scientifico di Mondragone, retto dal preside, professor Nicola Mastroianni prima del suo trasferimento al liceo classico di Maddaloni, percepiva l'interesse dello 0,50 per cento perché, se così fosse, il suo comportamento nei riguardi del professor Falcone assumerebbe toni ancor più tragici e deprecabili, e se è vero che la Banca Massicana, istituto cassiere del menzionato liceo scientifico, annovera tra gli azionisti un funzionario del provveditorato agli studi di Caserta, resosi autore del provvedimento di trasferimento;

perché il provveditore non abbia mai voluto ricevere delegazioni di docenti, disposti a riferirgli su ogni dato amministrativo, contabile e didattico, e perché, sebbene sia stato puntualmente tenuto informato, non ha mai aperto, come sarebbe stato suo dovere di cittadino e di funzionario dello stato, un'inchiesta per il recupero di un bene della collettività;

perché gli ispettori tecnici, che hanno avuto la possibilità di registrare l'acclarato danno erariale, non hanno inteso informare le autorità preposte;

perché l'autorità giudiziaria non è andata a fondo delle situazioni denunciate dal professor Falcone, e se ha mai aperto un'inchiesta sul danno erariale subito dall'intera istituzione scolastica provinciale, anche perché il fenomeno è stato riportato anche dalla stampa;

se l'autorità giudiziaria ha dato corso alle denunce inoltrate dal professor Falcone per calunnia e diffamazione e altre tese a punire quanti si sono resi autori del complotto;

se il Ministro della pubblica istruzione, alla luce dei fatti esposti anche nella relazione richiestagli dal dottor Walter Tommasino, in data 13 maggio 1994, inoltrata al Ministero, e alla luce della sentenza di archiviazione emessa dal GIP, in perfetta sintonia con quella già pronunciata dal PM secondo cui « il comportamento del professor Falcone, scevro del reato di calunnia, è stato teso esclusivamente al perseguimento dell'interesse della collettività, non intenda rendere un atto di doverosa giustizia restituendo il professor Falcone alla sua cattedra e al suo posto di presidente del C.T.S. dal momento che il suo operato è stato sempre teso all'interesse dello Stato e della istituzione scolastica;

quale incarico ispettivo è stato conferito, in data 21 aprile 1994, dall'ex Ministro della pubblica istruzione al dottor Walter Tommasino;

quanti e quali sono le scuole che hanno subito siffatto grave danno erariale e a quanti miliardi ammonta;

perché il provveditorato non richiede il recupero degli interessi maturati e non corrisposti dall'atto della stipula delle convenzioni per tutti gli istituti della provincia di Caserta che sono stati così penalizzati per una ultra trentennale disamministrazione. (4-03459)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il liceo classico « G. Bruno » di Maddaloni è stato nel tempo oggetto di verifiche amministrative contabili, da parte di questa Amministrazione, i cui esiti hanno sempre rilevato una complessiva correttezza gestionale.

A seguito dell'esposto del 24 giugno 1994 è stata disposta una ulteriore visita ispettiva in merito alla presunta irregolarità denunciata dal prof. Falcone.

Dalla relazione redatta non emergono particolari rilevanti né tanto meno situazioni tali da configurare l'ipotesi di danno erariale.

È stata posta, invece, in evidenza la scarsa utilizzazione dei fondi di bilancio, dovuta, in larga misura, al contenzioso in corso sin dal primo esposto del prof. Falcone che ha creato oggettive difficoltà a iniziative di natura didattica e culturale.

Per quanto concerne presunte anomalie della filiale di Maddaloni del Banco di Napoli, nella gestione del fondo di deposito intestato al liceo classico in parola, dal Ministero del Tesoro — al quale è parimenti rivolta l'interrogazione della S.V. Onorevole — si è appreso che « il Banco di Napoli, interessato dalla Banca d'Italia, ha precisato che presso la Filiale di Maddaloni è stato acceso un unico conto corrente, intestato al liceo "Giordano Bruno", il quale ha sempre avuto un andamento regolare ed è stato gestito nel rispetto della convenzione e delle norme vigenti ».

Lo stesso Ministero del Tesoro ha anche riferito che talune inesattezze, riscontrate in merito alle causali con cui sono stati accreditati sul conto dell'Istituto versamenti costituiti da « assegni interni » e titoli di bonifico, sono da attribuire a mero errore materiale dell'operatore, come segnalato dalla suddetta banca.

« Tali inesattezze non modificano, comunque, nella sostanza le operazioni sotto il profilo contabile e dell'attribuzione della provvista » come si rileva dalla nota inviata dal Ministero del Tesoro, nella quale si aggiunge che relativamente « agli interessi corrisposti sul conto, il Banco di Napoli ha precisato di aver provveduto alla riliquidazione del tasso d'interesse per il periodo 1987/1991 e di aver comunicato all'istituto scolastico i relativi conteggi ».

Per quanto concerne la spesa per la manutenzione delle apparecchiature informatiche e le dimissioni dei componenti del consiglio d'istituto, il Provveditore agli Studi di Caserta ha incaricato il Procuratore della Repubblica di accertare eventuali responsabilità di ordine penale.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, da parte sua, ha fatto presente che « per i fatti lamentati nell'interrogazione in oggetto la Procura della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha provveduto ad iscrivere il procedimento penale al n. 6871/94 Mod. 21 ».

Si desidera al riguardo assicurare che appena saranno acquisiti agli atti le deter-

minazioni degli organi di Giustizia, interessati alle vicende per la parte di loro specifica competenza, non si mancherà di adottare i provvedimenti che eventualmente dovessero ritenersi necessari.

In merito, infine, al trasferimento d'ufficio disposto nei confronti del prof. Falcone, si fa presente che avverso detto provvedimento l'interessato ha proposto ricorso al TAR Campania che lo ha peraltro respinto con sentenza n. 336 del 18.5.1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —* premezzo che:

il Piano di razionalizzazione predisposto dal Provveditorato agli Studi della provincia di Nuoro adotta una serie di provvedimenti che, dovendo essere operativi a partire dal prossimo Anno Scolastico 1995/1996, comporterebbero la verticalizzazione di molte istituzioni scolastiche, in un ambito sociale e territoriale che vive profonde e laceranti contraddizioni, gravi ritardi di sviluppo, strutturali arretratezze economiche, pesanti situazioni di emarginazione culturale e di dispersione scolastica, vasti fenomeni di devianza giovanile;

in specifico, e come linea di tendenza generalizzata, la verticalizzazione sancisce l'assorbimento tra Scuola Media e Circolo Didattico, operando di fatto, non solo una redistribuzione territoriale delle presenze, ma anche una nuova determinazione del ruolo e delle funzioni delle istituzioni scolastiche e formative, in ognuna delle realtà interessate da dette misure;

la situazione che può derivarne aprirebbe una pericolosa dinamica di depotenziamento, di riduzione e di indebolimento della scuola come struttura pubblica di formazione e di educazione, unico presidio istituzionale di riferimento, in località spesso marginali, soprattutto per quelle piccole comunità di poche migliaia di abitanti che vivono isolate, al di fuori dei grandi circuiti della comunicazione, e che nella provincia di Nuoro costituiscono il tessuto vero della convivenza civile;

l'applicazione immediata di questo disegno di razionalizzazione agirebbe inoltre come fattore di grave disturbo, di disordine e di disorientamento rispetto all'insieme degli operatori scolastici. I Presidi, i Direttori Didattici e il Personale A.T.A., in assenza di un organico piano di riqualificazione e di aggiornamento, non possono rispondere, con piena consapevolezza, alla nuova configurazione di poteri, di ruoli e di funzioni che dovrebbero assumere. La verticalizzazione e il corrispondente accorpamento delle scuole comporterà l'esubero di numerosi dipendenti, soprattutto Coordinatori e Collaboratori Amministrativi, Segretari e Applicati di Segreteria, i quali a tutt'oggi non hanno ancora nessuna notizia circa la loro futura collocazione o la nuova sede di lavoro; d'altro canto, l'ordinamento giuridico relativo alla mobilità del personale scolastico non comprende le nuove situazioni che si determineranno con la nascita di nuovi Istituti; esiste dunque un'incertezza normativa che non consente, allo stato, di garantire i diritti dei lavoratori in base ai criteri legati alla anzianità, alla professionalità, all'appartenenza ai ruoli e al possesso dei titoli acquisiti;

l'accorpamento in un'unica entità di Scuole che sono diverse per ordine e grado porrà particolari problemi di organizzazione, di gestione e di conduzione. Risulta che varie istituzioni verranno assegnate in reggenza a Direttori Didattici i quali, dovendo sostenere impegni plurimi, non potranno svolgere, per via diretta e assicurando la propria presenza in sede, i compiti a cui sono istituzionalmente deputati. Avremmo dunque, di fatto, Scuole prive di Capi di Istituto, mentre la programmazione didattica e gli interventi formativi saranno demandati ad organismi collegiali composti da un personale docente che è completamente diverso e differenziato per formazione e per prassi operative —:

se sia coerente e funzionale alla proclamata volontà di rilancio del ruolo della scuola pubblica, anche nel contesto prefigurato dal progetto di autonomia e in ragione delle specificità territoriali e dei fenomeni di disagio sociale e di rischio educativo che persistono in Sardegna, che il piano di razionalizzazione della rete

scolastica proceda attraverso tagli consistenti nei posti in organico delle Scuole Elementari e Medie, affossando in primo luogo proprio il diritto all'istruzione per le comunità più piccole e marginali;

se questo Ministero non intenda prendere in considerazione la richiesta di procrastinare di un anno l'applicazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Nuoro, allo scopo di procedere preventivamente ad una verifica dell'impatto che le nuove norme produrrebbero sul sistema esistente, come formalmente richiesto dal Consiglio Scolastico provinciale di Nuoro, con l'ultima risoluzione adottata in data 5 giugno 1995;

se il contesto che si è voluto richiamare non indichi un limite strutturale del progetto che questo Ministero intende perseguire con l'autonomia scolastica, relativamente a problemi che incidono in maniera determinante sulle condizioni di esistenza, di fruibilità e di funzionamento del sistema formativo pubblico, segnatamente per quel che riguarda la destinazione delle risorse finanziarie indispensabili alle scuole periferiche e di piccole dimensioni, il cui ruolo, specie nel Mezzogiorno, è indispensabile, anche dal punto di vista della crescita civile e della prevenzione.

(4-11453)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il piano di razionalizzazione relativo alla Regione Sardegna è stato esaminato e definito dopo aver sentito l'Assessore regionale alla PI, nella riunione del 21 marzo scorso, tenutasi presso questo Ministero.

In particolare, per quanto concerne le c.d. « verticalizzazioni » tra Direzioni Didattiche e Scuole Medie si è tenuto conto delle proposte formulate dai Provveditori agli Studi e della loro rispondenza a quanto contemplato dall'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 37, nonché dagli articoli 8 e 3 dell'O. M. 315 del 3 novembre 1994.

Nella provincia di Nuoro sono state disposte n. 26 istituzioni comprensive di scuola materna, elementare e media.

Le scelte sono state adottate proprio in considerazione delle caratteristiche geogra-

fiche del territorio sardo, della situazione di disagio economico e socio-culturale, nonché del diffuso calo demografico accentuato nelle zone interne e montane. Si fa rilevare che, delle 42 Direzioni Didattiche funzionanti, ben 14 presentavano un numero di posti inferiore ai 50, numero minimo previsto per la conservazione delle Direzioni e, delle 57 Scuole medie, 32 hanno funzionato, nel decorso anno scolastico, con un numero di classi inferiore al limite di 12.

Pertanto, nella prospettiva di dover adottare provvedimenti radicali di razionalizzazione, si è ritenuto opportuno procedere alla verticalizzazione, proprio per garantire stabilità, assicurando, al contempo, la presenza di un dirigente scolastico sul territorio.

In tutte le ipotesi disciplinate, l'istituto verticale ha assunto la denominazione della scuola aggregante ed è stato affidato al direttivo di questa.

Nell'individuare la scuola aggregante si è tenuto conto, da un lato, dell'opportunità al mantenimento della istituzione scolastica avente la maggiore consistenza di organico e dall'altro dell'esigenza di mantenere quanto più possibile — a livello provinciale — l'equilibrio tra i ruoli del personale direttivo della scuola elementare e quello della scuola media.

Alle suddette modalità operative, che in taluni casi hanno inevitabilmente comportato degli inconvenienti, si è fin qui fatto ricorso in via transitoria, in attesa di poter dare attuazione alla normativa introdotta, in materia di mobilità professionale e territoriale del personale direttivo, dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, sottoscritto, com'è noto, il 4 agosto 1995 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 del 5 settembre 1995.

A norma, infatti, di quanto stabilito dagli articoli 5 e 37 di tale contratto, la mobilità dei capi di Istituto dovrà costituire oggetto di contrattazione decentrata; nell'ambito di tale contrattazione dovrà essere in particolare definita, così come previsto dal citato articolo 37, la disciplina dei « rapporti tra mobilità territoriale e la mobilità professionale, l'ordine di priorità fra le varie operazioni di mobilità, i criteri di formazione delle relative graduatorie, la formazione delle tabelle di valutazione dei titoli, nonché le condizioni e le modalità per l'esercizio dei

diritti di precedenza. Gli stessi accordi definiranno criteri e modalità per i passaggi tra i diversi ordini di scuola ».

Il medesimo articolo 37 aggiunge che « i rapporti tra i trasferimenti a domanda e quelli d'ufficio saranno definiti in modo da contemperare le esigenze di tutela del personale individuato come soprannumerario e del restante personale interessato comunque alla mobilità », comma 3, lett. c).

Le procedure da seguire per il conseguimento delle necessarie intese con le competenti organizzazioni sindacali sono indicate nell'articolo 4 del contratto, che affida all'Amministrazione il compito di costituire la delegazione di parte pubblica abilitata alla trattativa entro 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto medesimo e quello di convocare la delegazione sindacale, per l'avvio del negoziato, entro 15 giorni dalla presentazione della piattaforma.

Questo Ministero, per quanto di propria competenza, con le circolari n. 276 del 5 agosto 1995 e n. 294 del 5 settembre 1995 ha già fornito le prime istruzioni per l'attuazione del contratto in parola, segnalando, in particolare, agli operatori scolastici gli adempimenti relativi alla costituzione delle delegazioni di parte pubblica per la contrattazione decentrata provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DEVETAG. — Al Ministro della sanità e della famiglia e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

si levano da molto tempo e da più parti grida di ribellione e di insofferenza verso le istituzioni e il sistema sanitario nazionale da parte dei familiari degli ammalati di mente, degli operatori sanitari e sociali del settore psichiatrico ed anche dei medici di famiglia. « L'Italia tratta in una maniera vergognosa ed inumana i suoi figli più sventurati, li abbandona alla malattia, li schernisce con l'indifferenza o peggio con l'esaltazione della legge attuale ». Così commenta il Presidente di una Associazione di familiari di ammalati psichici;

questi ammalati costituiscono un problema numericamente e socialmente importante, per cui c'è un bisogno impellente

di trovare una soluzione legislativa ottimale, affinché il medico di famiglia non si senta solo « il notaio » di un degrado psicofisico sempre più rovinoso di questi ammalati, affinché i familiari non si sentano abbandonati a se stessi con rischi anche per la loro incolumità (« Oggi, 25 settembre 1994, un altro schizofrenico non curato ha ucciso i genitori a colpi di spranga ») e soprattutto affinché si instauri una riforma psichiatrica in grado di dare risposte concrete a questi malati e in particolare ai casi cronici di difficile gestione;

per dare un senso a quanto in precedenza riferito descrivo un caso tipico di questi disagi. Il caso è quello di un soggetto di 36 anni, affetto da « alcooldipendenza da almeno 12 anni, con iniziale deterioramento mentale; esiti di tre gravi traumi cranici da caduta, dei quali uno complicato da crisi convulsiva; alterazioni del comportamento e del tono umorale con impulsività etero (madre-fratello) ed autoaggressive »;

questo soggetto ha realizzato tre tentativi di suicidio mediante ingestione di dosi elevate di psicofarmaci commisti ad alcool; un altro tentativo autosoppressorio è stato effettuato tramite inalazione di gas da cucina. In questi anni, il medico curante, oltre a tamponare con interventi urgenti e controlli sanitari i danni organici e psichici dei ripetuti abusi alcoolici e a provvedere, quando necessario, con ricoveri ospedalieri, assai frequenti, e con alcune inevitabili richieste di trattamento sanitario obbligatorio, ha attuato numerosi tentativi per convincere il paziente a cambiare stile di vita, senza grandi risultati;

infatti questo soggetto ha accettato di rimanere in tre occasioni presso una struttura protetta, uscendo però contro il parere dei responsabili dopo alcuni giorni e ritornando quindi a casa propria per riprendere subito gli usuali abusi etilici;

la situazione ormai risulta non più gestibile mediante gli strumenti di intervento oggi a nostra disposizione. La Casa per ospiti potrebbe costituire un serio tentativo di soluzione per tale paziente e per i non rari casi analoghi, ma l'accesso e la permanenza in tali strutture protette (dove si pratica anche trattamento ergoterapico e

vita di comunità) risultano vincolati alla volontarietà di scelta da parte dell'ospite. Nel nostro specifico caso questo fatto diventa uno sbarramento insuperabile per l'utilizzo, per periodi almeno di alcuni mesi, di tali strutture da parte di questi pazienti ad alto rischio;

il medico di famiglia, il medico curante si trova di fatto a questo punto, ad essere il testimone preoccupato ed importante di una morte annunciata —:

quali siano le loro intenzioni per risolvere l'annoso problema della riforma della legge psichiatrica n. 180 del 1978, e nel frattempo come pensano di intervenire per dare un aiuto concreto e strutture, in particolare agli ammalati cronici, che altrimenti rimangono confinati all'interno della realtà familiare con carichi pesantissimi per chi li assiste, oppure costituiscono un fardello itinerante alla ricerca di una struttura idonea alla loro ricezione.

(4-05000)

RISPOSTA. — *In merito ai problemi attuali, reali e del massimo rilievo, che indubbiamente affliggono il delicato settore dell'assistenza psichiatrica, oggetto di approfondite considerazioni nell'atto parlamentare summenzionato, è utile osservare quanto segue.*

Con il D.P.R. 7 aprile 1994, pubblicato nella G.U. 22 aprile 1994, n. 93, è stato approvato — in attuazione dell'articolo 1 del D. Leg.vo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni (« Riordino della disciplina in materia sanitaria ») — lo specifico « Progetto-obiettivo » sulla « Tutela della salute mentale » per il triennio 1994-1996.

Esso indica le linee-guida per la « parametrizzazione » dei servizi e per il monitoraggio epidemiologico e gestionale dell'assistenza psichiatrica, nell'ambito del vigente « Piano sanitario nazionale ».

Tale progetto, inteso come strumento teorico ed operativo atto a costituire una sorta di polo di aggregazione di attività varie delle strutture sanitarie e socio-assistenziali, comunque accomunate dal perseguire il comune obiettivo della prevenzione, della terapia e della riabilitazione in campo psichiatrico, si prefigge in sintesi i seguenti obiettivi:

Realizzazione in tutto il territorio nazionale del « Dipartimento della Salute mentale », inteso come assetto-tipo delle diverse strutture impegnate nell'assistenza psichiatrica nelle Aziende-Unità sanitarie locali, al quale fanno capo tutte le attività, territoriali ed ospedaliere del settore, si da garantire:

in primo luogo il riconoscimento all'interno di ciascuna USL della sua indispensabile « parità », in termini istituzionali ed operativi, con le altre strutture dell'Azienda sanitaria;

il coordinamento della gestione dei « poli operativi » nell'ambito di una direzione affidata ad una figura medica apicale;

la programmazione dei progetti terapeutici e di risocializzazione;

l'integrazione con l'Ospedale (con particolare riguardo al Dipartimento di Emergenza ed alla indispensabile consulenza nelle strutture di degenza), la medicina di base (con particolare riguardo al Distretto Socio-sanitario), il Dipartimento materno-infantile, i Servizi per le tossicodipendenze, i Servizi di assistenza agli anziani;

il collegamento con l'associazionismo dei familiari, degli utenti;

il rapporto con le cooperative sociali e con il volontariato;

la limitazione dei ricoveri e delle situazioni c.d. « di porta girevole »;

la limitazione della « cronicità » e delle pratiche assistenzialistiche;

la prevenzione e la gestione delle crisi;

l'incremento degli interventi di rete sociale e familiare, con riduzione della sofferenza e del disagio nel contesto di vita del paziente psichiatrico;

la disponibilità ad accogliere i tirocinanti professionali delle varie figure professionali e le prestazioni degli « obiettori di coscienza » e di volontari;

la rilevazione e la valutazione epidemiologica dell'attività svolta, attraverso un c.d. « sistema informativo di servizio »;

la responsabilizzazione nella gestione economico-finanziaria, fino a giungere all'autonomia di « budget ».

Ogni « Dipartimento di Salute mentale » - per poter assicurare tutte le attività sue proprie di prevenzione, cura (ivi compresa la pronta risposta all'emergenza ed al ricovero ospedaliero), riabilitazione e reinserimento sociale - adotta uno o più « moduli-tipo », tendenzialmente riferiti a bacini di utenza non superiori a 150.000 abitanti, dotati almeno di: una struttura territoriale, il « Centro di Salute mentale »; un « Servizio psichiatrico di diagnosi e cura » (S.P.D.C.); strutture per attività in regime « semi-residenziale » (« centro diurno » e/o « Day hospital »); strutture per attività in regime « residenziale » ed un organico di personale dotato, in via tendenziale, di almeno un operatore per 1.500 abitanti;

Superamento definitivo del c.d. « residuo manicomiale »;

Promozione di un sistema informativo, con particolare riferimento al monitoraggio della spesa dell'assistenza psichiatrica.

Tale indirizzo programmatico, inoltre, è stato completato sotto il profilo normativo dalle coerenti previsioni dell'art. 3 - comma 5 - della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), che si ritiene utile richiamare: « Nel quadro delle attivazioni delle strutture residenziali previste dal progetto-obiettivo "Tutela della salute mentale", approvato con D.P.R. 7 aprile 1994 ..., utilizzando se necessario anche le strutture ospedaliere disattivate o riconvertite a norma del comma 1, le Regioni provvedono alla chiusura dei residui Ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre 1996. I beni mobili ed immobili degli Ospedali psichiatrici dismessi sono destinati dall'Unità sanitaria locale alla produzione di reddito, attraverso la vendita anche parziale degli stessi con diritto di prelazione per gli enti pubblici. I redditi prodotti sono destinati all'attuazione di quanto previsto dal progetto-obiettivo "Tutela della salute mentale - 1994-1996", approvato con il citato D.P.R. 7 aprile 1994 per interventi nel settore psichiatrico. ».

Si soggiunge, infine, che, traendo spunto dalle stesse disposizioni della legge n. 724/

1994 e dal correlato « Ordine del giorno » approvato dal Senato della Repubblica contestualmente all'approvazione dell'articolo 3, comma 5, della stessa legge n. 724/1994 - con cui si impegna il Governo a costituire presso il Ministero della Sanità un « Osservatorio sul superamento dei manicomi, con la partecipazione di operatori, Associazioni di volontariato e dei familiari e di rappresentanti istituzionali » - questo Ministero ha provveduto a costituire tale Collegio consultivo con D.M. 24 maggio 1995.

Esso opera presso la Direzione Generale degli Ospedali di questo Ministero e svolge, in particolare, funzioni consultive generali e di proposta al Ministro in materia psichiatrica, con specifico riferimento alle azioni di impulso, di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle Regioni per la realizzazione degli interventi del Progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale - 1994-1996 » e per il superamento dei c.d. « residui manicomiali » entro il 31 dicembre 1996.

Tale Osservatorio - che, per l'espletamento delle proprie funzioni, acquisisce i necessari elementi di conoscenza sullo stato dell'assistenza psichiatrica, sui programmi, sugli interventi realizzati e sui risultati ottenuti nelle singole Regioni attraverso le competenti Direzioni generali tecniche di questo Ministero - ha già iniziato la propria attività.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DI STASI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

sembra imminente l'adozione di un provvedimento CIPE che rimodula le aliquote delle agevolazioni relative agli insediamenti produttivi;

è previsto l'inserimento del Molise nella fascia che contiene le agevolazioni nel limite del trenta per cento;

un simile atto appare del tutto incomprensibile a fronte del preoccupante tasso di disoccupazione che affligge la società molisana e della grave situazione di crisi in cui versa l'apparato produttivo del Molise -:

se le notizie che giungono abbiano un fondamento e, in caso di risposta afferma-

tiva, quali atti intenda porre in essere al fine di impedire l'adozione di decisioni ad avviso dell'interrogante inopportune ed inaccettabili per il Molise. (4-02274)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

Con deliberazione del 27 aprile 1995, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 142 del 20/6/1995, il CIPE ha determinato le misure massime consentite per la concessione di agevolazioni relative agli insediamenti produttivi.

Tale provvedimento prende atto delle decisioni assunte dalla Commissione delle Comunità Europee, in ordine alla procedura di infrazione da essa avviata in merito al regime di aiuti alle imprese a finalità regionale, nell'ambito di un complesso negoziato affidato al Ministero del bilancio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

GERBAUDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-09813)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste contenute nel documento parlamentare, il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ha comunicato che, al 31 marzo 1995, sono stati effettuati i seguenti rimborsi ai coltivatori diretti della provincia di Cuneo:

anno 1994/95: numero rimborsi 23.704, tipo contribuzione SSN/CD, importo lire 19.233.536.918;

anno 1991: numero rimborsi 4.032, tipo contribuzione IVS/CD, importo lire 1.932.633.024;

anno 1994/95: numero rimborsi 89, tipo contribuzione SSN/CM, importo lire 69.415.059;

anno 1991: numero rimborsi 70, tipo contribuzione IVS/CM, importo lire 45.593.502.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GRAMAZIO. — Ai Ministri del commercio con l'estero e della funzione pubblica e affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

presso il Ministero commercio con l'estero è stato costituito un Circolo aderente ad Alleanza Nazionale da parte di numerosi dipendenti per operare politicamente nel settore del commercio con l'estero;

in data 6 dicembre 1994, è stata avanzata dal Presidente del Circolo formale richiesta all'Amministrazione di una bacheca per l'affissione di materiale informativo di natura politica per il Circolo medesimo, richiesta rinnovata in data 17 gennaio 1995, e respinta in data 14 febbraio 1995, con una comunicazione ufficiale da parte del Capo del Personale del Ministero commercio con l'estero in base ad una presunta assenza di disposizioni normative specifiche;

sino a tale data vigeva la prassi più che decennale della concessione da parte dell'Amministrazione di spazi murali ai gruppi politici richiedenti per l'affissione di materiale politico e che dal 14 febbraio tali bacheche sono state rimosse dall'Amministrazione medesima, dopo il mancato rinnovo delle richieste da parte dei gruppi politici beneficiari, gruppi che a seguito del mutato quadro politico non operano più all'interno del Ministero;

presso altri Enti pubblici (INPS, ENEA, ICE, eccetera) sono concesse apposite bacheche di carattere politico;

esiste in realtà una previsione normativa specifica di carattere derivato sulla base del decreto-legge n. 29 del 1993, all'articolo 55 comma 2 (disciplina del rapporto di lavoro) e prevede che alle pub-

bliche amministrazioni si applica la legge n. 300 del 20 maggio 1970 ossia lo Statuto dei Lavoratori che, a sua volta, all'articolo 1 espressamente contempla la libertà di associazione e di manifestazione politica e quindi sia verbalmente che con materiale scritto: detta estensione del resto era già contemplata dalla legge n. 93 del 29 marzo 1983, articolo 23 —:

quali iniziative intendano intraprendere sulla richiesta suddetta, al fine di garantire il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e previsti dalla normativa sui rapporti di lavoro ed infine il rispetto di una reale *par condicio* nella manifestazione dei pensieri politici all'interno del Ministero commercio estero. (4-07801)

RISPOSTA. — L'On. Gramazio chiede di conoscere per quali motivi sia stato rifiutato al circolo aderente ad Alleanza Nazionale, costituito presso il Ministero del Commercio con l'Estero, l'uso di una bacheca per l'affissione di materiale informativo di natura politica.

Tale rifiuto sarebbe stato adottato in violazione di espresse previsioni normative previste dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

Al riguardo preme rilevare come, allo stato attuale della normativa, non esista alcun diritto da parte delle associazioni di natura politica di utilizzare spazi murali all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.

La normativa che si invoca è riferibile solo ed esclusivamente alla tutela dei diritti sindacali, per i quali è espressamente previsto — attraverso il richiamo, contenuto all'articolo 55 del decreto legislativo 29/93, allo statuto dei diritti del lavoratore — l'obbligo per il datore di lavoro di predisporre appositi spazi per consentire alle rappresentanze sindacali aziendali la pubblicazione di testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 300 del 1970, infatti, trova tutela giuridica — nel rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti — la libertà di opinione, anche politica, dei lavoratori sotto il profilo soggettivo. Nell'ambito delle norme sulla libertà sindacale viene poi espressamente riconosciuto il diritto di costituire associazioni sindacali e, nel quadro della disciplina dell'attività

sindacale, viene garantito il diritto di affissione delle rappresentanze sindacali da esercitare — come già ricordato — « esclusivamente in funzione di pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro ».

Ben diversa è l'ipotesi del partito il quale non gestisce gli interessi dei lavoratori bensì quelli politici della collettività.

Ne discende pertanto che trattandosi di spazi relativi ad edifici pubblici non possa concedersene l'uso e che debba cessare quello illegittimamente autorizzato.

Sulla base di quanto premesso, fin dallo scorso febbraio è stata disposta la rimozione delle bacheche già esistenti destinate all'affissione di materiale informativo di natura politica.

Successivamente, è stato comunicato al Presidente del circolo di AN, costituito presso il Ministero, il non accoglimento della sua richiesta di avere l'uso di una bacheca per l'affissione di materiale politico.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

GRAMAZIO. — Ai Ministri del commercio con l'estero, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

gli incarichi di servizio con rilevanza esterna presso Enti pubblici quando sono assegnati a dirigenti e funzionari statali lo sono in nome e per conto del Ministero di appartenenza, e pertanto nell'interesse pubblico che necessariamente deve prevalere su eventuali utilità particolaristiche;

presso il Ministero del Commercio con l'Estero taluni Direttori Generali, sarebbero titolari da oltre un decennio ininterrottamente di incarichi di servizio presso Enti pubblici di notevole importanza nei settori finanziario e commerciale, incarichi per i quali percepiscono rilevanti emolumenti;

pochi altri funzionari del medesimo Ministero, ed in particolare quelli attualmente in servizio presso il Gabinetto del Ministro Commercio con l'estero godrebbero di incarichi presso Enti pubblici (es. ENIT);

la Cisnal del Ministero Commercio Estero ha chiesto alla Amministrazione con nota del 9 gennaio 1995 di conoscere lo stato attuale degli incarichi di servizio con rilevanza esterna con l'indicazione di ogni utile elemento conoscitivo;

il Direttore Generale del Personale del Ministro del Commercio Estero a distanza di oltre due mesi dalla data della nota della Cisnal non ha ancora dato alcuna risposta alla nota in questione —:

quali iniziative intendano adottare:

per garantire il rispetto dell'informatica sindacale in materia di incarichi di servizio con rilevanza esterna presso Amministrazioni ed Enti mediante comunicazione alla Cisnal Mincomes di ogni utile elemento conoscitivo;

per effettuare con rotazione degli incarichi di servizio per Amministrazioni ed Enti, al fine di evitare privilegi per un esiguo numero di persone e di salvaguardare in tal modo la dignità, la professionalità e l'anzianità di servizio di molti altri dirigenti e funzionari ai quali finora non sono stati assegnati particolari incarichi.

(4-08471)

RISPOSTA. — *Relativamente a quanto richiesto dall'On. Gramazio si rileva che, a termini di legge, non è prevista alcuna informativa sindacale in materia di incarichi di servizio con rilevanza esterna presso Amministrazioni ed Enti, assegnati a pubblici funzionari.*

Alle rappresentanze sindacali, infatti, spetta un diritto di accesso ai documenti o atti amministrativi, collegato ad interessi propri, giuridicamente rilevanti, di cui siano dirette titolari e non un generico potere di controllo sulla trasparenza dell'azione amministrativa. Tanto si evince dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 8/5/87 n. 266 ai sensi del quale l'informativa alle OO.SS. è dovuta solo per gli « atti e provvedimenti di carattere generale » che riguardano il personale, l'organizzazione del lavoro, il funzionamento dei servizi, oltre a quanto attiene a materie oggetto di contrattazione.

Il conferimento di incarichi ai dipendenti pubblici non rientra quindi in alcuna delle fattispecie sopra descritte.

Quanto al secondo punto dell'interrogazione si evidenzia che gli incarichi di servizio sono legati all'attività istituzionale dell'Amministrazione — e in quanto tali disciplinati normativamente — e vengono di regola assegnati in funzione delle competenze acquisite dal pubblico dipendente a seguito dell'attività svolta presso la propria Amministrazione e del collegamento di tali competenze con i compiti istituzionali dell'ente di cui si è chiamati a far parte.

Non si comprende pertanto la considerazione secondo la quale dovrebbe effettuarsi una rotazione negli incarichi ispirata a finalità retributive, posto che dette finalità non rientrano tra quelle suscettibili di essere prese in considerazione per l'affidamento dell'incarico.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero:
D'Urso.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in riferimento al decreto ministeriale 60/95 con decorrenza anno scolastico 94/95 (articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 9) ed in riferimento alla circolare ministeriale 228/95 (punti 1, 2 e 3), emerge dalla comparazione dell'articolo 1 e 5 una discriminazione nel trattamento economico a parità di funzioni svolte, determinata dalla diversità dell'organo nominante (Ministro, Provveditorato), in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione italiana « I cittadini hanno pari dignità... senza distinzione di sesso, razza, lingua, opinioni politiche, condizioni personali (per cui la nomina discende a volte dal ministero, a volte dal provveditorato, a volte dal Presidente di Commissione) e simili; l'articolo 26 legge 20 marzo 1975 n. 70 « il trattamento economico deve ispirarsi a norme di chiarezza in modo che ai dipendenti sia assicurata parità di trattamento economico a parità di qualifica, indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza/provenienza in modo da essere finalizzato al perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni giuridiche, ed economiche di tutti i dipendenti pubblici » (II comma);

all'articolo 1 legge 6 febbraio 1963 n. 405 ratifica della Convenzione 111 OIL « ai fini della presente convenzione, il termine di discriminazione comprende le distinzioni esclusioni o preferenze che abbiano per effetto di negare od alterare l'uguaglianza di possibilità o di trattamento in materia di impiego o di professione. Ai fini della presente convenzione le parole « impiego » e « professione » comprendono l'accesso alla formazione professionale, l'accesso all'impiego e le condizioni d'impiego; con l'articolo 7 legge 25 ottobre 1977 n. 888 ratifica del Patto Internazionale dei diritti economici, sociali e culturali ONU « gli stati del presente atto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro, che garantiscano una uguale remunerazione per un lavoro di eguale valore senza distinzione di alcun genere);

emerge dalla lettura dell'articolo 2 del decreto ministeriale 60/95 ai sensi dell'articolo 12 codice civile sull'interpretazione della legge nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse e dalla intenzione del legislatore (primo comma) —:

considerati i quesiti di cui alla prima questione, se non ritiene necessario rivedere immediatamente la circolare 3 luglio 1995 n. 228 del 1995, estendendola alla figura dei Presidenti di Commissione ladove: qualora questi vengano nominati dal Ministero hanno diritto a percepire il rimborso forfettario e la cifra di trasferta (se provenienti da altra regione) mentre se nominati dal Provveditore hanno diritto esclusivamente al rimborso forfettario e non alla cifra di trasferta pur provenendo essi da altra regione; tale estensione si rende peraltro necessaria oltre che ai fini di una regolarizzazione formale e sostanziale della normativa al momento carente in ordine alla legittimità costituzionale ed in quanto evidentemente in contrasto con le norme ordinarie in relazione all'espletamento di medesime funzioni a parità di medesima qualifica da parte di soggetti diversi, anche e principalmente per riportare la figura del Presidente di Commissioni di esami di maturità non dico al

prestigio che a loro compete, ma almeno pari a quello dei cosiddetti esperti cui la predetta circolare è diretta;

in riferimento all'articolo 2 del decreto ministeriale 60/95 ed all'articolo 12 codice civile a quale elemento interpretativo occorre dare preminenza, a quello letterale od a quello *ope legis*;

se non ritiene di dover intervenire urgentemente al fine di prevenire possibili ricorsi e spese suppletive da parte dello Stato? (4-12544)

Risposta. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene di dover far presente che il trattamento economico dei componenti le commissioni d'esame è stato determinato con D.I. n. 60/95, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 724/94, le quali hanno fissato in 116 miliardi la somma destinata a finanziare le spese per gli esami di maturità relativi all'anno scolastico 1994/95.

I criteri per la determinazione di dette competenze, previsti con il succitato decreto interministeriale, non potevano non tener conto di tale limite di spesa.

Il divieto di corrispondere la quota del compenso forfettario riferito alla trasferta ai componenti dette commissioni, nominati dai Provveditori agli Studi in sostituzione dei membri assenti, sancito dall'articolo 5 del medesimo decreto n. 60 è stato, tuttavia, in parte modificato dal successivo D.I. n. 208/95, nel senso che è stata prevista la possibilità di corrispondere la quota di indennità di trasferta a detti commissari nominati per specifiche discipline, che si impartiscono in istituti presenti nel territorio nazionale in numero limitato e per le quali non sia stato possibile effettuare nomine nell'ambito del comune sede d'esame.

La richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole potrebbe trovare accoglimento solo mediante l'emanazione di un nuovo decreto interministeriale da adottarsi, ovviamente, previa modifica del quadro normativo vigente.

Essa pertanto non poteva comunque essere presa in considerazione con riguardo alle commissioni costituite per l'a.s. 1994/95.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con riferimento ai nuovi criteri di nomina delle commissioni di maturità stabiliti dall'articolo 23 legge 23 dicembre 1994, n. 724, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, si richiede che la scelta dei membri della commissione da parte del Ministro, ad eccezione dei membri interni, sia effettuata tra il personale docente con sede di servizio e di abituale dimora nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame e che per le discipline per le quali non sia possibile effettuare nomine nell'ambito provinciale, gli aspiranti siano nominati nel seguente ordine:

docenti provenienti da provincia limitrofa;

docenti provenienti da altra provincia della stessa regione;

docenti provenienti da altra regione;

il vincolo di spesa fissato dalla stessa legge (articolo 23 secondo comma) con decorrenza dall'anno scolastico 1994-1995, i compensi forfettari per gli esami di maturità sono stabiliti entro il limite di spesa complessiva di lire 116 miliardi con decreto ministeriale di concerto con il Ministro del tesoro e funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative: compensi *omnia* comprensivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione, impone di effettuare le nomine nel rispetto dell'ordine prima indicato, il più possibile nell'ambito del comune di servizio o di dimora degli aspiranti in modo che la spesa rimanga nei limiti del bilancio. Di conseguenza il sistema di nomina e le procedure automatizzate gestite dal si-

stema informativo sono stati impostati in modo da rispettare i suddetti vincoli fissati dalla legge e pertanto gli aspiranti sono invitati, nel compilare il modulo-domanda, di individuare le preferenze seguendo le indicazioni date dalla suddetta circolare;

si richiama l'attenzione sulla necessità che anche le nomine per sostituzione (effettuate dal provveditorato) dovranno essere effettuate seguendo l'ordine indicato sopra, utilizzando elementi del personale non nominato distinti per sedi di servizio o di abituale dimora —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla nomina di commissari e presidenti a Roma provenienti da altre regioni d'Italia;

se i suoi « sistemi informativi » la avevano informata che non erano più disponibili presidenti e commissari della città, provincia e regione;

se nel caso di indisponibilità dei presidenti e commissari della città, provincia e regione, il provveditore che nomina in sostituzione, non debba necessariamente attingere i presidenti ed i commissari specifici da altre regioni. (4-12576)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rilevata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che le disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94 riguardanti la nomina delle commissioni degli esami di maturità sono state in effetti rispettate, tanto che le nomine di docenti provenienti da altre province della stessa regione hanno interessato a livello nazionale il 7,5 per cento dei casi e quelle fuori regione il 2,6 per cento dei casi.*

Queste ultime, in particolare, hanno riguardato per lo più le maturità sperimentali in quanto come previsto dalla C.M. 28/95 in tali situazioni le nomine debbono avvenire, prioritariamente tra aspiranti che ne hanno fatto richiesta.

In particolare, per la provincia di Roma la situazione è la seguente: nominati nello stesso Comune n. 2.544; nominati nella stessa Provincia n. 393; nominati nella stessa Regione n. 91; nominati fuori Regione n. 27.

Quanto infine ai commissari nominati dai Provveditori agli Studi, in sostituzione di membri assenti, si fa presente che anche per detti membri valgono gli stessi criteri di nomina previsti per i commissari effettivi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

i Conservatori di musica sono retti da anni (in taluni casi anche da venti anni) da Direttori incaricati, senza che siano messe in atto procedure per consentire loro un inquadramento stabile di ruolo;

tale situazione di precarietà nuoce ad una valorizzazione dei Conservatori quali sede di formazione, di ricerca e di produzione, obiettivo da Lei annunciato anche al recente convegno di Vicenza su « L'istruzione musicale, il mondo del lavoro e i Conservatori »;

tale situazione di precarietà, specie laddove perdura da molti anni, costituisce un'ingiustificata penalizzazione di persone seriamente impegnate nello svolgimento del loro compito —:

se il Ministro intenda ovviare a tale situazione negativa, eventualmente anche, nei casi giustificati, tramite l'adozione di provvedimenti straordinari da parte del Ministero ai sensi dell'articolo 241, punto 5 del testo unico (legge 16 aprile 1994 n. 297). (4-13550)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si osserva che l'articolo 241, comma 5, del decreto-legge 15 aprile 1994, n. 297, citato dalla S.V. Onorevole prevede soltanto l'eccezionale possibilità di conferire nomine per « chiara fama » e non già quella di immettere in ruolo direttori incaricati.*

Si informa ad ogni modo che è all'esame del Parlamento il riordino di tutto il settore delle istituzioni artistiche di alta cultura, nell'ambito del quale potranno essere esaminate ed eventualmente disciplinate anche le situazioni attinenti al personale in servizio o da nominare, prevedendo, nel frattempo, possibili soluzioni transitorie.

Non sembra, pertanto, opportuno, nell'attuale fase di elaborazione parlamentare, intraprendere singole iniziative, nell'attesa che si definisca il quadro normativo di riferimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la decisione sottoriportata è stata all'unanimità votata come o.d.g. dal consiglio comunale di Cagli —:

in merito a possibili diversità dell'assetto attuale dell'istituto tecnico comm.le « G. Celli » di Cagli (Pesaro), se non ritenga di mantenere all'istituto la sua piena autonomia amministrativa e la relativa dirigenza, data la sua alta valenza per il territorio su cui insiste;

in subordine, se non ritenga che, nel caso di possibili razionalizzazioni della rete scolastica, ciò avvenga in seno al distretto scolastico n. 5, con Cagli polo dello stesso distretto e con l'aggregazione all'ITC « G. Celli » degli altri istituti scolastici già funzionanti come sedi staccate di istituti di Pesaro e di Fano, quali l'istituto professionale « Volta » e l'istituto alberghiero « S. Marta ». (4-09904)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che, anche in considerazione di quanto espresso dalla SV. Onorevole, la questione è stata risolta positivamente.*

Infatti, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 non è stato disposto alcun provvedimento riguardante l'Istituto Tecnico Commerciale di Cagli che, pertanto, mantiene la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con la nomina dell'attuale Commissario regionale della unità sanitaria locale

ligure n. 3, Genovese, da un anno a questa parte, si hanno segni che appaiono indicativi di una disorganizzazione globale e fanno pensare ad un futuro sempre peggiore per la Sanità cittadina;

si chiudono ambulatori e servizi (Radiologia e Laboratori); non si è ancora provveduto ad un piano organico sulla riabilitazione (una attività che sta assumendo — con l'aumento del numero delle persone anziane e in percentuale sul totale della popolazione, con l'aumento altresì delle aspettative di vita medie — una importanza rilevantissima, oltre che per il recupero degli handicap e dei traumatizzati); i concorsi per il personale paramedico non vengono espletati; si vogliono vendere — come è già apparso sulla stampa locale — gli ex Ospedali « San Giorgio » e « C. Liberti » per « reinvestire » ma non pare sia stato approntato e valutato ancora un progetto organico, così come per la destinazione dei piccoli ospedali —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02686)

RISPOSTA. — *Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare suindicata questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Liguria, al fine di acquisirne gli essenziali elementi di competenza regionale.*

Dalle notizie così pervenute risulta che non è prevista alcuna chiusura dei servizi di radiologia o di laboratorio dell'Azienda — U.s.l. n. 3 — « Genovese », se non nelle specifiche ipotesi di aggregazione o di ristrutturazione eventualmente imposte dalla pianificazione regionale.

Per quanto riguarda le problematiche concernenti la riabilitazione, proprio in riferimento agli indirizzi prefissati nel « Piano sanitario regionale », l'U.s.l. n. 3 sta mettendo a punto il piano organico riguardante la riabilitazione richiamato nell'interrogazione parlamentare in esame.

Tale piano prevede, tra l'altro, l'istituzione di appositi reparti e/o servizi ospedalieri e l'organizzazione delle attività riabilitative relative alle R.S.A.

Sono nel frattempo stati espletati i concorsi per il personale paramedico (infermieri e terapisti), per cui la Regione Liguria aveva già da tempo concesso le prescritte autorizzazioni e deroghe.

È in corso l'immissione in servizio dei concorrenti risultati vincitori.

Quanto alla vendita degli ex Ospedali « San Giorgio » e « C. Liberti Poli », l'U.s.l. n. 3 non ha assunto ancora alcuna decisione, in attesa che venga effettuato il trasferimento del relativo patrimonio immobiliare.

Quest'ultimo permane tuttora in proprietà del Comune di Genova ma, a seguito della sottoscrizione congiunta da parte dello stesso Comune e dell'U.s.l. n. 3 « Genovese » del verbale di intesa dei beni da trasferire, verrà assegnato alla U.s.l. n. 3 con apposita Delibera della Giunta Regionale ligure.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

MARIO MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

il diritto del pubblico impiego eletto negli enti locali, nel caso in cui trattasi di docenti, contrasta con il diritto degli studenti ad avere un insegnamento continuativo ed efficace;

tale diritto non è garantito causa l'improvvisa e frequente chiamata dell'eletto all'espletamento degli impegni amministrativi derivanti dall'elezione;

è notoria l'impossibilità di sostituire i docenti se non nell'ipotesi in cui questi siano continuativamente assenti per un periodo non inferiore a giorni undici —:

se non si ravvisi l'opportunità, con un provvedimento di urgenza, di dare una più rispondente aderenza alle necessità derivanti dal caso summenzionato, con una modifica alla legge n. 816/55 ed al decreto-legge 440/92. (4-06114)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative idonee a consentire ai docenti eletti a cariche pubbliche di poter attendere al mandato ricevuto senza arrecare pregiudizio alla continuità didattica, tenuto conto che la legge n. 816 del 1985, in atto disciplinante la materia, non tutelerebbe adeguatamente il diritto allo studio degli studenti.*

Al riguardo, si fa presente, che il problema segnalato è stato preso nella dovuta

considerazione dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola sottoscritto, com'è noto, il 4 agosto 1995 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 del 5 settembre 1995.

Infatti, l'articolo 45 di tale contratto, ha anzitutto sancito l'obbligo dei docenti che ricoprono cariche elettive di presentare, ogni trimestre, alla scuola o alle scuole in cui prestano servizio apposita dichiarazione circa gli impegni da assolvere per l'espletamento di tale carica nel trimestre successivo, nonché a comunicare mensilmente la conferma o le eventuali variazioni degli impegni già dichiarati.

Tali dichiarazioni hanno ovviamente lo scopo di consentire alla scuola di venire a conoscenza dei periodi di assenza dei docenti interessati in tempo utile per adottare le eventuali, conseguenti determinazioni, in conformità di quanto stabilito dal 3° comma dello stesso articolo 45.

Detto comma, infatti, afferma testualmente: « qualora le assenze dal servizio derivanti dall'assolvimento degli impegni dichiarati non consentano al docente di assicurare la necessaria continuità didattica nella classe o nelle classi cui sia assegnato, può farsi luogo alla nomina di un supplente per il periodo strettamente indispensabile e, comunque, sino al massimo di un mese, durata prorogabile soltanto ove se ne ponga l'esigenza in relazione a quanto dichiarato nella comunicazione mensile di cui al comma 1, sempreché non sia possibile provvedere con altro personale docente in soprannumero o a disposizione ».

Il medesimo articolo aggiunge, inoltre, che per tutta la durata della nomina del supplente, il docente rivestente cariche elettive, ove non sia impegnato nell'espletamento dei connessi adempimenti, « è utilizzato nell'ambito della scuola e per le esigenze di essa, nei limiti dell'orario obbligatorio di servizio ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MATTINA. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

nel processo di privatizzazione delle aziende a capitale pubblico, l'ILP è stata

aggiudicata all'industriale Emilio Riva;

il corrispettivo pagato, o meglio a pagare, ammonta a 2.500 miliardi di lire, a fronte di un valore degli impianti che viene quantificato da fonti qualificate in non meno di 22.000 miliardi di lire;

il gruppo Riva è di modeste dimensioni e non dispone del management idoneo a gestire la più grande acciaieria d'Europa;

Il gruppo Riva non sembra disporre delle risorse finanziarie per onorare agli impegni assunti, se non con dilazioni e artifici finanziari;

non è chiaro, una volta incorporata l'ILP nel gruppo Riva, se le riduzioni di capacità produttiva (500.000 tn.) imposte dall'Unione Europea incideranno sullo stabilimento di Taranto o sugli stabilimenti Riva;

i contenuti dell'intero accordo di privatizzazione;

il programma proposto dall'acquirente per il rilancio dell'impianto di Taranto :-

se e quali contendenti si siano proposti come acquirenti e le motivazioni che hanno fatto prevalere l'offerta del Riva;

se siano state acquisite adeguate garanzie sulle capacità finanziarie e manageriali del gruppo Riva a gestire un impianto delle dimensioni dell'ILP;

quali affidamenti siano stati dati per il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-09751)

RISPOSTA. — Per la vendita dell'Ilva Laminati Piani è stata avviata la procedura con la pubblicazione, in data 14/12/1993, di un avviso finalizzato a sollecitare manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'intero capitale della Società.

Articolata in diverse fasi, la procedura si è conclusa il 13 maggio 1994, con la presentazione delle offerte vincolanti da parte dei potenziali interessati all'acquisto.

In relazione all'esito insoddisfacente delle fasi precedenti, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha deciso, nella seduta

del 24 maggio 1994, di interrompere la procedura competitiva per passare a trattativa privata.

A conclusione dei contatti avviati, congiuntamente ad IMI, con tutti i soggetti potenzialmente interessati all'acquisto, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nella seduta del 10 gennaio 1995, ha deciso di avviare una fase di trattativa esclusiva con il Gruppo RIVA, trattativa che ha portato l'assemblea degli azionisti dell'IRI a deliberare in data 14/3/1995 di accettare l'offerta presentata dalla Fire Finanziaria, Società del gruppo Riva, per l'acquisto del 100 per cento del capitale della Società Ilva Laminati Piani (ILP).

Il prezzo pagato dal Gruppo Riva per l'acquisizione dell'Ilva Laminati Piani, pari a 2.500 mld., non è riferibile al valore degli impianti ma al valore della Società acquisita, risultante da valutazioni specifiche sulla redditività della stessa, alla luce della nota ciclicità della congiuntura siderurgica.

Per quel che riguarda le dimensioni del Gruppo Riva, si fa presente che:

esso controlla, per il tramite di società finanziarie, 5 impianti siderurgici in Italia, 3 in Francia, 1 in Belgio, 1 in Spagna e 2 in Germania;

il fatturato complessivo del Gruppo nel 1994 è stato di oltre 3.000 mld. di lire;

la produzione di acciaio per il 1994 è stata pari a 5.800.000 tonnellate circa.

Quanto sopra qualifica il Gruppo Riva, prima dell'acquisizione della ILP, come il primo gruppo siderurgico privato italiano ed il sesto produttore a livello europeo. Con l'acquisizione di ILP, il nuovo gruppo diventa il quarto gruppo a livello mondiale.

I risultati raggiunti e sopra ricordati sembrano accreditare validità alle qualità manageriali del Gruppo.

In merito alla capacità di onorare gli impegni finanziari assunti, si ricorda che l'acquirente ha fornito garanzie che sono state ritenute idonee dal venditore e sono state, con tutta evidenza, alla base della scelta effettuata.

Con riferimento alla riduzione di 500.000 tonnellate anno di capacità produttiva, imposta alla Ilva Laminati Piani dalla Decisione CECA n. 94 del 22 dicembre 1994,

di approvazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico pubblico, è stata espressa dall'acquirente la volontà di soddisfare il predetto vincolo comunitario ricorrendo a chiusure all'infuori degli impianti ILP.

Per quel che riguarda, infine, le garanzie occupazionali, dovrà essere rispettato, per il triennio 1994-1996, occorrente al completamento del Piano di ristrutturazione, l'accordo del 12 marzo 1994, siglato in sede di Ministero del Lavoro, su livelli occupazionali e ricorso ai prepensionamenti previsti dalla legge n. 451/1994.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Ciò.

MOLINARO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

« Villa Manin », comune di Codroipo (UD), di proprietà dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, rappresenta uno dei più importanti monumenti architettonici del Settecento, già dimora dell'ultimo Doge di Venezia;

sul territorio la Villa costituisce un potenziale di richiamo turistico e culturale di non poco conto sul quale da tempo tutte le categorie imprenditoriali rivolgono molta attenzione al fine di un auspicato incremento dell'attività e quindi, dello sviluppo dell'occupazione (necessario in un'area in cui molte attività industriali sono state dismesse);

da oltre 20 giorni infiltrazioni d'acqua piovana dal tetto hanno portato alla chiusura della « Cappella Gentilizia ». Infiltrazioni di cui si era già a conoscenza e che se prese in tempo sarebbero costate pochi milioni, mentre allo stato attuale si presume che l'intervento di ripristino possa costare al contribuente diverse centinaia di milioni in più;

altre infiltrazioni dai tetti sono state segnalate in diverse parti della Villa facendo immaginare un complesso stato di degrado che potrebbe portare quindi a successive chiusure del complesso, con grossi costi per la comunità;

da parte dei cittadini e piccoli imprenditori economici residenti nella frazione di Passariano, dove la villa è ubicata, siano state ventilare azioni di protesta e manifestazioni di piazza con l'ipotesi anche di blocchi stradali e dell'attività culturale attualmente esistenti presso i saloni della Villa, qualora non si intervenga a difesa e ripristino della struttura —:

se il Ministro sia a conoscenza dello stato di inagibilità di questa parte della Villa e del suo complessivo deterioramento e se il Ministro sia a conoscenza che dal giorno della chiusura della Cappella Gentilizia (oltre 20 giorni fa) non vi sia stato alcun sopralluogo da parte degli Assessori Regionali competenti per la verifica del danno, la valutazione dei tempi e modi per la riattivazione di questo sito molto visitato ed utilizzato anche per cerimonie nuziali;

se non ritenga opportuno il ministero intervenire sollecitamente al fine di porre in essere le condizioni necessarie affinché venga urgentemente ripristinata la Cappella e venga effettuato un accurato esame su tutta la struttura, a fine di evitare degradi ulteriori di questo monumento, che equivalgono anche, a danni economici per le piccole attività imprenditoriali che dalla « Villa » traggono sostentamento.

(4-13188)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che la Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia ha verificato in ben tre sopralluoghi lo stato di conservazione della Villa Manin, in particolare per quanto riguarda la copertura e la cappella gentilizia.*

Nel primo sopralluogo del 17 agosto 1995, eseguito con il segretario del Conservatore della villa, è stato constatato lo stacco parziale di intonaco dal soffitto di un corridoio laterale di nessun valore artistico, che non dava adito a preoccupazioni di sorta, salvo il doverne completare la rimozione e quindi provvedere al suo ripristino.

In data 29 agosto 1995 si è proceduto ad un secondo sopralluogo, a seguito del quale è stata riscontrata soprattutto una carente manutenzione, segnalata alla Regione Friu-

li-Venezia Giulia, proprietaria del complesso monumentale, con nota n. 5191 del 4 settembre 1995.

Nel terzo sopralluogo, effettuato con i tecnici della Regione, si sono concordate, in linea di massima, le opere urgenti di presidio e di salvaguardia della pubblica incolumità. Tali opere permetteranno la riapertura della cappella e l'effettuazione delle ispezioni, sia alla struttura della volta che alla copertura, indispensabili per provvedere al più presto all'intervento di restauro, che verrà eseguito dall'Ente proprietario.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

NUVOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Porto Torres, il 20 ottobre dello scorso anno, ha adottato una delibera con la quale ha deciso di indire un referendum tra la popolazione della città turritana per avere un pronunciamento popolare circa l'opportunità di utilizzare il carbone nella centrale termoelettrica di Fiume Santo;

la predetta delibera è stata vistata dal competente organo di controllo;

l'ENEL, nella persona del suo presidente Viezzoli, ha inopinatamente presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e ricorso ordinario al TAR entrambi tendenti all'annullamento della delibera del consiglio comunale di Porto Torres —:

se non ritenga il signor Ministro dell'industria d'intervenire immediatamente presso il presidente dell'ENEL per farlo recedere dalle iniziative assunte e comunque per sconfessarlo in quanto la cittadinanza di Porto Torres ha il sacrosanto diritto di decidere autonomamente sulle sue sorti e sul suo futuro soprattutto quando c'è di mezzo quel bene fondamentale che risponde al nome di salute.

Infatti, al di là dei cavilli giuridici degli avvocati dell'ENEL, c'è la sovranità popolare da cui promana qualunque potere, per cui, anche in considerazione che Porto Torres è considerata città ad alto rischio

ambientale dove l'incidenza dei morti per tumore è decisamente superiore alla media, si ritiene assolutamente necessario un immediato intervento del Ministro per assicurare alla volontà popolare di potersi esprimere al fine di tutelare, col suo rispetto, la salute pubblica ambientale dei cittadini di Porto Torres (SS). (4-09132)

RISPOSTA. — *Nel territorio del Comune di Sassari, località Fiume Santo, e sita una centrale termoelettrica dell'ENEL S.p.A., costituita da due sezioni di potenza pari a 160 MW ciascuna e di ulteriori due sezioni di potenza pari a 320 MW ciascuna. Queste ultime due sezioni sono attualmente alimentate ad olio combustibile, pur essendo già autorizzate anche all'uso del carbone, che sarà possibile una volta completate le relative infrastrutture di approvvigionamento (carbonodotto ad attrezzature portuali) dalla località limitrofa di Porto Torres alla centrale.*

Il Comune di Porto Torres, nonostante si sia dimostrato favorevole a dette iniziative nella fase iniziale e nel corso della procedura di autorizzazione per la costruzione della centrale, ha ora modificato la propria posizione assumendo l'iniziativa referendaria cui si fa riferimento nell'interrogazione in oggetto. Detto referendum, assolutamente ininfluenza sul piano delle procedure di realizzazione delle infrastrutture per l'approvvigionamento di carbone alla centrale, si caratterizza come un'iniziativa politica volta a sensibilizzare le popolazioni locali in senso negativo rispetto alle stesse, rendendone concretamente più difficile la tempestiva realizzazione.

Peraltro, l'iniziativa assunta dal Comune di Porto Torres appare illegittima, in quanto in contrasto con l'articolo 6 della legge n. 142/1990, recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali. In base a tale norma, infatti, i comuni possono indire consultazioni referendarie solo su materie di esclusiva competenza locale, vale a dire su materie per le quali siano competenti ad adottare deliberazioni efficaci senza l'approvazione od il concorso di altre autorità, come precisato dal Consiglio di Stato con parere n. 2073 del 10/2/1993, sezione I. Tale non è certamente la realizzazione di una centrale termoelettrica e delle relative infrastrutture, con particolare riferimento alle

determinazioni sulle fonti energetiche da utilizzare, che implica decisioni di esclusiva competenza dell'autorità centrali nell'ambito delle indicazioni del Piano Energetico Nazionale. Al riguardo il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno chiedere al comune stesso un riesame del provvedimento di indizione del predetto referendum, evidenziando i motivi che lo facevano ritenere illegittimo e sollecitandone l'annullamento in sede di autotutela.

La fondatezza della posizione del Ministero dell'industria ha poi trovato indiretta conferma nell'ordinanza n. 173/95 adottata dal Tribunale Amministrativo Regionale della Sardegna in data 22 marzo 1995. Con tale ordinanza, infatti, in relazione al ricorso presentato dall'ENEL S.p.A. relativamente al successivo provvedimento comunale che fissava la data di svolgimento della consultazione referendaria in questione, è stata accolta la domanda incidentale di sospensione degli atti impugnati riconoscendo che la domanda di annullamento non era sprovvista di fumus boni iuris.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Cid.

OBERTI, FIORI, MELE, PORTA, STRIK LIEVERS, LEONARDELLI, PODESTÀ, RUBINO, TESO, TARADASH, MASSIDDA, LAVAGNINI, ROSSO, CICU, GODINO, TRAPANI, FONNESU, LANDOLFI, PERALE, MAMMOLA, PINTO, LODOLO D'ORRÀ, URSO, PEZZELLA, MERLOTTI, RIVELLI, FLORESTA, MARIO CARUSO, MANZONI, MARIANO, CALDERISI, RICCIO, VIGEVANO, CHIESA, GARRA, CIPRIANI, CHERIO, CAVANNA SCIREA, DE GHISLANZONI CARDOLI, STAJANO, MELUZZI, SPARACINO, BIONDI, BONO, NOVI, GIOVANNI PACE, TARDITI, PIZZICARA, VASCON, BELLOMI, LATRONICO, CASTELLAZZI, GUBETTI, TADDEI, LANTELLA, MALAN, CACCAVALE, DALLARA, CAVALLINI, DI LUCA, PRESTIGIACOMO, VINCENZO BIANCHI, STORNELLO, MICCICHÈ, CECCHI, CASTELLANETA, PIVA, MASINI, CARLESIMO, BAIAMONTE, ARATA, BERTUCCI, MARTINO, DI MUCCIO, BORTOLOSO, CABRINI, BERNINI, USIGLIO, APREA, ROMANI, LI CALZI,

COLOMBINI, DEVECCHI, CRIMI, AIMONE, VALENTI, EMANUELE BASILE, ROSSETTO, VALDUCCI, BECCHETTI, MATRANGA, MASTRANGELI, PAOLA MARTINELLI, DEL NOCE, CASCIO, GALLI, JANNONE, TORTOLI, MARTUSCIELLO e ODORIZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo presso la Presidenza del Consiglio si è stipulato un accordo con l'UNATRAS in rappresentanza delle imprese di autotrasporto merci;

le parti hanno convenuto sulla necessità di adeguare i costi che gravano sulle imprese italiane di autotrasporto a quelli che sussistono sulle imprese europee;

il Governo ha concordato uno sconto sui pedaggi autostradali notturni come un primo intervento atto a produrre una diminuzione dei costi;

le modalità tecniche dovevano essere definite entro il 30 aprile con il Ministero dei lavori pubblici;

come denunciato per due volte nella trasmissione su Raiuno Zorro ancora nulla è stato effettuato dal Ministro dei lavori pubblici —:

se il Presidente del Consiglio intenda intervenire sul Ministero dei lavori pubblici per far sì che un accordo sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio, che rappresenta nella sua collegialità l'intero Governo, sia mantenuta così come previsto adottando nel caso di responsabilità provvedimenti atti a diminuire le cause di inaccettabili situazioni;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda attivarsi per rispettare un'intesa che stante la sede governativa ove è avvenuta, impegna tutti i componenti del Governo, non essendo accettabile che dopo 60 giorni circa il Ministro non abbia sentito l'obbligo di convocare i rappresentanti dell'UNATRAS né di attivare i suoi collaboratori che hanno affermato nella trasmissione suddetta di non essere stati informati dal loro Ministro. (4-09846)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che con DL 18 luglio 1995, n. 290, reiterato con DL 18/9/95, n. 387, i pedaggi autostradali per i veicoli appartenenti alle classi B, 3, 4 e 5, che svolgono servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi, sono stati ridotti, in via sperimentale dal 15 agosto al 31 dicembre 1995, del 10 per cento per i percorsi autostradali effettuati con entrata a partire dalle ore 22 ed uscita alle ore 6.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PARLATO, PATARINO e MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

l'agenzia OPI del 7 marzo 1995 ha pubblicato una nota del seguente preciso tenore: « Perplessità sulla cessione dell'ILVA a Riva vengono espresse in un comunicato della CISNAL-Metalmeccanici che ha inviato anche un telegramma al Presidente dell'IRI, Michele Tedeschi, chiedendo un incontro urgente per discutere sugli aspetti principali della cessione: "Si ha l'impressione — si legge nel comunicato — che l'operazione si sia dovuta concludere a tutti i costi. Si è venduto per 2 mila e 200 miliardi di lire quando, nel '94, per lavori di rifacimento effettuati a Taranto e Novi Ligure si sono spesi 1.600 miliardi. Preoccupante, inoltre, l'intenzione di Riva di azzerare tutti gli accordi fatti con i sindacati in quanto ciò, se attuato, modificherebbe in sostanza l'assetto occupazionale" » —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a quanto affermato dalla CISNAL che evidenzierebbe che nella fattispecie si sarebbe tuttora di fronte all'ennesima privatizzazione selvaggia, in danno dello Stato e dei lavoratori dipendenti.

(4-08529)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

Il corrispettivo, pagato dal Gruppo Riva per l'acquisizione della I.L.P., è stato di 2.500 miliardi e non è riferibile al valore degli impianti ma al valore della società acquisita, risultante da valutazioni specifi-

che sulla redditività della stessa, alla luce della nota ciclicità della congiuntura siderurgica.

Inoltre, per quel che riguarda le motivazioni dell'operazione di vendita, si ricorda che l'acquirente ha fornito garanzie, che sono state ritenute idonee dal venditore IRI e sono state, con tutta evidenza, alla base della scelta effettuata.

In merito alle garanzie occupazionali, come più volte ribadito, il Gruppo Riva si è impegnato a rispettare, in relazione al completamento del piano di ristrutturazione, l'accordo del 12 marzo 1994, siglato in sede di Ministero del lavoro, su livelli occupazionali e ricorso ai prepensionamenti previsti dalla legge n. 451/1994.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

PASETTO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione straordinaria dell'ULSS n. 27 della regione Veneto, dottor proc. Luigi Bezzan, già oggetto di censura da parte del Ministero per il suo comportamento in materia di appalti, sta ponendo in essere l'ennesima operazione sospetta;

che, infatti, il Bezzan sta « premian-do », in campo di assistenza ai ragazzi portatori di *handicap*, certa cooperativa Emmanuel di Bovolone, che « assiste », si fa per dire, una trentina di ragazzi presso una struttura sita in Bovolone;

che detta struttura, ricavata da una ex officina, è dotata di un unico bagno, e gli spazi all'interno sono suddivisi da paraventi metallici e provvisori, tali da dare un aspetto squallido a tutto l'ambiente;

che, anche ad una occhiata superficiale, tale struttura più che un centro di accoglienza per ragazzi portatori di *handicap*, assomiglia ad un edificio destinato o alla demolizione o ad una totale ristrutturazione edilizia;

che, data la situazione sopra descritta, appare incomprensibile il rapporto privilegiato instaurato dal Bezzan con detta cooperativa —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una situazione che l'interrogante giudica intollerabile.

(4-06351)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione segnalata con l'atto parlamentare specificato in oggetto, questo Ministero ha acquisito notizie attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Veneto.

Dagli elementi in tal modo pervenuti dal Presidente della Giunta Regionale del Veneto, si è potuto appurare che la cooperativa « Emmanuel » con sede legale a Bovolone (VR), si è costituita nel 1981 ed opera fin dal 1983 nel campo dell'assistenza ai portatori di *handicap*.

Nel 1983 questa cooperativa ha instaurato un rapporto di convenzione con l'ex ULSS n. 27 di Bovolone per la gestione di un « Centro Educativo Occupazionale Diurno » (C.E.O.D.) ubicato in via Monte Grappa, 6, a Bovolone.

Tale centro è stato autorizzato al funzionamento con decreto del Presidente della Giunta regionale del Veneto n. 9325/6211 del 19 novembre 1987.

In relazione a quanto stabilito dal decreto della Giunta regionale del Veneto n. 4061/84, la cooperativa « Emmanuel » ha richiesto ed ottenuto la verifica biennale dell'idoneità professionale, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n. 55/1982.

Tale verifica ha avuto esito positivo, come evidenziato dal relativo verbale.

Appare, infatti, pienamente rispettato il rapporto tra operatori ed ospiti, sulla base degli « standards » delle strutture e delle professionalità socio-assistenziali, indicati nel piano sociale regionale, approvato con legge regionale 20 luglio 1989, n. 22, in quanto tutto il personale in servizio è provvisto della qualifica necessaria allo svolgimento delle mansioni ad esso attribuite.

Il C.E.O.D. è dotato di certificato di abitabilità n. 75, rilasciato in data 1° ottobre 1993 dal sindaco di Bovolone e le sue strutture risultano « parzialmente a norma » per quanto attiene alle barriere architettoniche.

Per la distribuzione dei pasti agli utenti, la cooperativa « Emmanuel » ha ottenuto, in data 30 ottobre 1992, l'autorizzazione sanitaria per il funzionamento della mensa, ai sensi della legge 30 aprile 1962, n. 283

(Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande) e successive modificazioni ed in base al conseguente regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327).

Dal verbale di verifica si evince — secondo quanto viene riferito — che l'edificio sede dell'attività assistenziale possiede i requisiti igienico-sanitari strutturali ed organizzativi richiesti per l'uso a cui viene adibito.

La cooperativa ha inoltre provveduto a stipulare idonee assicurazioni per la copertura di eventuali infortuni professionali ed extra-professionali e del rischio di incendi, nonché delle ipotetiche fattispecie di responsabilità civile verso terzi e verso prestatori di lavoro.

Nello stesso verbale viene riferita la volontà della cooperativa di espandere la propria attività, ricercando a tal fine una sede alternativa, stante l'impossibilità di ristrutturare la sede attuale.

Il consiglio comunale di Bovolone, con provvedimento esecutivo n. 21 del 9 settembre 1994, ha deliberato di concedere alla cooperativa « Emmanuel », per un periodo di 99 anni, il diritto di superficie dell'area, sita nella zona F della località « AIE » di Bovolone, che verrà individuata in sede di progetto esecutivo — attualmente in fase di ultimazione — proprio allo scopo di costituire una struttura assistenziale diurna per portatori di handicap.

Per quanto riguarda i rapporti tra la ex ULSS n. 27 e la cooperativa « Emmanuel », è stato precisato che, in base alla più recente convenzione, tuttora vigente, stipulata in data 11 ottobre 1991, la cooperativa percepisce una retta giornaliera pari a:

lire 80.000 per ogni handicappato grave ivi inserito;

lire 60.000 per ogni handicappato lieve ivi inserito.

Viene, altresì, sottolineato che tali condizioni economiche sono uguali a quelle adottate dall'ex ULSS n. 27 nelle convenzioni con le altre cooperative presenti nel proprio territorio ed ivi operanti nell'ambito dell'assistenza semiresidenziale ai disabili (cooperativa « Don Righetti » di Salizzola; cooperativa « La Ginestra » di Bovolone; associazione « La Famiglia » di Zevio).

Inoltre, dal 1994 la cooperativa « Emmanuel » intratteneva regolare rapporto di convenzione anche con l'ex ULSS n. 28, sempre ai fini dell'assistenza diurna a portatori di handicap.

A conferma della validità ed efficienza delle attività assistenziali svolte dalla cooperativa, l'Ente regionale ha acquisito un attestato del comune di Bovolone, con il quale il sindaco illustra, appunto, gli ottimi risultati conseguiti dalla cooperativa stessa nell'assistenza domiciliare, ed una dichiarazione dei familiari dei pazienti inseriti in tale « Centro », che esprimono la propria soddisfazione per l'attività assistenziale svolta nella struttura.

In conclusione, il competente Ente regionale ha inteso sottolineare l'insussistenza di qualsivoglia trattamento preferenziale « contra legem » o quanto meno di favore da parte dell'ex ULSS n. 27 nei riguardi della cooperativa « Emmanuel » che, sotto il profilo amministrativo, risulta sia stata posta su di un piano di piena eguaglianza con le altre cooperative assistenziali e riabilitative presenti nel territorio della stessa ULSS n. 27.

Quanto alla reale « operatività » della struttura sita in Bovolone, le relative condizioni igienico-sanitarie sono già state accertate, con esito positivo, dai competenti uffici dell'ULSS n. 27, mentre le verifiche ed i riconoscimenti offrono soddisfacente garanzia della validità, correttezza e professionalità dell'attività svolta dal C.E.O.D., malgrado la ricordata necessità di acquisire ed utilizzare nuovi spazi.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Campania è una delle regioni italiane con più ricchezze archeologiche ed artistiche ed è anche la più esposta a saccheggi, furti di tombaroli, ecc;

a detta regione sono state assegnate solo 8 unità dell'istituendo Nucleo regionale di tutela patrimonio artistico dei Carabinieri con sede a Castel Sant'Elmo —:

se non ritengano insufficiente tale dotazione e quali provvedimenti intendano

adottare perché in futuro possa essere potenziata. (4-04366)

Risposta. — All'interrogazione parlamentare in oggetto si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e si fa presente quanto segue.

Per reprimere con maggiore efficacia i reati in danno dei beni culturali, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha deciso la costituzione, a decorrere dal 1° marzo 1995, di un'articolazione periferica del Comando Carabinieri Tutela patrimonio artistico, attivando i nuclei di Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Bari e Venezia.

La consistenza organica dei nuovi reparti è stata definita tenendo conto, necessariamente, dell'esigua disponibilità di riserve organiche e dell'obiettivo, prioritario, di rinforzare i presidi territoriali nelle aree sensibili.

I nuclei vanno considerati come organismi di « intelligence » di elevata qualificazione, operanti, alla stregua degli altri reparti speciali, a sostegno dei reparti territoriali dell'Arma impegnati a sviluppare una costante attività investigativa anche negli specifici settori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

PETRELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nel territorio del Comune di Locorotondo la SNAM sta effettuando i lavori per la posa dei tubi per la metanizzazione;

per tale circostanza era previsto l'attraversamento del suolo dell'azienda « Serigrafia Guarnieri » nelle prossimità dello stabilimento già esistente impedendone il previsto sviluppo murario futuro;

per evitare ciò, grazie anche all'intervento diretto della amministrazione comunale di Locorotondo, si era giunti ad un compromesso tra le parti per lo spostamento di detta condotta di alcuni metri, sempre nello stesso suolo del Guarnieri;

in data odierna, la SNAM, venendo meno agli accordi presi, ha iniziato i lavori

nella zona inizialmente interessata dal passaggio delle condotte del gas, arrecando notevole danno all'azienda citata —:

se non ritenga opportuno, il Ministro in questione, intervenire perché la SNAM rispetti gli accordi presi con l'altra parte, soprattutto in considerazione della grande importanza che tale azienda riveste per l'intera economia del Comune di Locorotondo. (4-09969)

Risposta. — Per la costruzione del tratto di metanodotto Turi — Brindisi tratto Locorotondo — Alberobello Comune di Locorotondo la SNAM S.p.A. aveva chiesto al Ministero dell'industria l'occupazione d'urgenza.

A tale richiesta si era opposto il signor Guarnieri, in quanto lo stesso tratto ricadeva nel progetto di ampliamento dello stabilimento denominato « Serigrafia Guarnieri » di proprietà dello stesso Guarnieri. Inoltre, quest'ultimo ampliamento era già compreso nel Piano Insediamento Produttivi (P.I.N.) del Comune di Locorotondo.

Per tale ragione la SNAM veniva invitata ad elaborare un tracciato alternativo compatibile col suddetto progetto.

Elaborata tale variante, il Ministero dell'industria con decreto del 27/3/95, reso esecutivo dal prefetto di Bari il 5 maggio scorso, disponeva l'occupazione d'urgenza della zona interessata e la SNAM provvedeva all'esecuzione dei lavori del metanodotto.

A seguito della variante il tracciato del metanodotto non interessa più l'area destinata all'ampliamento dello stabilimento bensì solo quella destinata al parcheggio.

Inoltre, per quanto concerne l'area destinata all'ampliamento dello stabilimento, sono tuttora in corso le procedure amministrative di approvazione della variante al piano regolatore generale del comune di Locorotondo. Qualora venisse approvata tale variante al piano regolatore, la SNAM si è impegnata a realizzare un cunicolo di protezione del metanodotto onde consentire la pavimentazione della fascia di asservimento e quindi la realizzazione del progettato parcheggio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Clò.

PEZZONI, MENEGON, INCORVAIA, TRIONE, BERTOTTI, BARTOLICH, GRASSI, EVANGELISTI e GUIDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il processo di pace in Medio Oriente è decisivo per i nuovi equilibri e la sicurezza di tutto il Mediterraneo;

l'accordo tra Stato di Israele e OLP continua a rivestire una rilevanza strategica di straordinaria portata e che dunque merita un convinto ed attivo sostegno da parte dell'Italia e dell'Unione europea;

la recente decisione del Governo israeliano di procedere alla confisca a Gerusalemme est (cioè nella Gerusalemme araba considerata dai palestinesi territorio occupato) di ben 52 ettari di territorio al fine di costruire 6.500 abitazioni per immigrati dall'est Europa rischia di rimettere in discussione l'intero processo di pace e di imporre una nuova forma di colonizzazione contraria allo spirito di convivenza e ai diritti del popolo palestinese —:

quale giudizio dia il Governo italiano di questo atto che contraddice le risoluzioni dell'ONU tutte a sostegno della internazionalizzazione di Gerusalemme, città simbolo delle tre grandi religioni monoteiste;

quali passi diplomatici e quali iniziative in sede ONU e in sede di Unione europea intenda assumere il Ministro degli esteri per far recedere il Governo israeliano dal progetto di trasformare gradualmente Gerusalemme in capitale della sola Israele;

quale nuovo impegno politico ed economico intenda mettere in campo il Governo italiano perché riprenda e si acceleri il processo di pace iniziato con la Conferenza di Madrid e finalizzato alla convivenza di due Stati e di due popoli ugualmente sicuri, liberi ed indipendenti e affinché i territori palestinesi di Gaza e Cisgiordania, oggi autonomi, ricevano con urgenza finanziamenti adeguati per quei progetti sociali in grado di far crescere l'economia e la società palestinese.

(4-09953)

RISPOSTA. — La decisione delle Autorità israeliane di procedere all'esproprio di 53 ettari di terreni a Gerusalemme Est è stata accolta con estrema preoccupazione dal Governo italiano a ragione del suo impatto fortemente negativo sia sull'andamento dei negoziati israelo-palestinesi che sul processo di normalizzazione, parzialmente avviato, dei rapporti tra Israele e i Paesi arabi.

Nel corso delle settimane successive al provvedimento in questione, il Governo italiano ha cercato di sensibilizzare adeguatamente le Autorità israeliane sia nei canali del dialogo bilaterale che nel contesto della concertazione politica con i partners dell'Unione Europea, che hanno chiesto alle Autorità israeliane, tramite una dichiarazione dell'unione del 15 maggio scorso, di riconsiderare la propria decisione circa gli espropri a Gerusalemme Est. Allo stesso modo, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza, l'Italia ha sostenuto con fermezza il progetto di Risoluzione successivamente bloccato dal veto americano.

La decisione delle Autorità israeliane, nel frattempo intervenuta, di sospendere il provvedimento e di sottoporre l'intera questione alla revisione di un'apposita Commissione interministeriale è stata accolta con soddisfazione dal Governo italiano, infatti benché essa sia parsa in gran parte frutto delle logiche di politica interna, non vi è dubbio che l'indignazione che la decisione degli espropri ha sollevato nel mondo arabo ma anche da parte dei maggiori partners di Israele, abbia giocato un ruolo rilevante.

Tuttavia, nella consapevolezza che alla decisione delle Autorità israeliane di sospendere gli espropri debba seguire un provvedimento definitivo che scongiuri l'insorgere di nuove tensioni, è stato concordato con i partners della U.E. un passo congiunto con le Autorità israeliane al fine di ottenere che la Commissione interministeriale, nell'annullare definitivamente il provvedimento di esproprio dei terreni a Gerusalemme Est, ponga le basi per un riesame della questione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania nella sua globalità.

L'Italia continua a sostenere vigorosamente il processo di pace sia politicamente che fattivamente. Infatti oltre ad aver deciso un nuovo finanziamento allo « Holst Fund » di due milioni di dollari (che porta il con-

tributo italiano a 6 milioni di dollari), l'Italia ha dichiarato la propria disponibilità a partecipare, nell'ambito di una missione dell'Unione Europea con l'invio di osservatori, all'osservazione ed al coordinamento delle elezioni palestinesi, che dovrebbe tenersi entro la fine dell'anno. Tale impegno concreto è motivato dalla convinzione che lo svolgimento delle elezioni palestinesi costituisca una tappa fondamentale per il consolidamento e lo sviluppo dell'Autorità palestinese.

Pur nel quadro delle ridotte disponibilità di bilancio stabilite dalle leggi finanziarie per il 1994 e il 1995, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri ha riconosciuto un carattere di assoluta priorità al sostegno della popolazione palestinese. La maggior parte dei nuovi interventi a dono previsti nella programmazione per l'area mediorientale e nordafricana si concentra infatti nei territori palestinesi. Si tratta di una serie di progetti di sviluppo per un valore complessivo di circa 30 milioni di dollari.

I settori principali sono la sanità, l'istruzione e la formazione professionale, l'ambiente e le risorse idriche. Alcuni progetti sono già avviati, mentre per gli altri si stanno svolgendo le missioni di identificazione e formulazione.

Per sostenere specificamente le spese di gestione dell'Autorità Nazionale Palestinese, sono stati approvati dal comitato direzionale contributi aggiuntivi per 4 milioni di dollari all'Holst Fund istituito a tale scopo presso la Banca Mondiale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

MARCO RIZZO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che la AET Telecomunicazioni spa, azienda del gruppo STET, con lettera datata 17 novembre 1994 ha comunicato ai lavoratori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991 ed in applicazione delle disposizioni dell'articolo 24 della stessa legge, l'intenzione di procedere a licenziamenti per riduzione di personale quantificandoli in 400 unità e

motivando la scelta con una situazione di riduzione di ordini causa un assestamento del mercato su livelli notevolmente inferiori a quelli per cui l'azienda è strutturata;

che successivamente è stato ufficializzato il progetto di fusione per incorporazione della AET spa nella SIRTI spa, anch'essa azienda del gruppo STET che opera prevalentemente nel campo dell'installazione e della posa dei cavi; il progetto nasce per decisione della stessa finanziaria capogruppo e prevede la successiva cessione dell'AET spa alla Italtel spa;

che le due aziende interessate (SIRTI e Italtel) hanno in corso procedure di mobilità, cassa integrazione speciale e contratti di solidarietà —:

quale futuro si preveda per un'azienda come l'AET, strategica nel settore delle telecomunicazioni e significativa come presenza industriale nell'area torinese, tenendo conto che ad oggi non è pervenuta alcuna informazione dalla finanziaria STET in grado di chiarire sia le finalità del progetto di fusione, sia su quali basi avverrà la riorganizzazione delle nuove aziende (AET-SIRTI; AET-Italtel) e quali saranno le ricadute sul piano occupazionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di sollecitare la STET affinché renda noto il progetto di riorganizzazione delle tre aziende significative nel settore delle telecomunicazioni, produttrici di un know how di elevato livello tecnologico in un momento in cui dai vertici STET, e non solo da loro, si afferma che gran parte della nuova occupazione scaturirà dal mercato nazionale ed internazionale del settore. (4-08166)

RISPOSTA. — *Il mercato delle installazioni di reti per telecomunicazioni in Italia, dopo la conclusione dei significativi investimenti che hanno caratterizzato i primi anni novanta con il « piano Europa » realizzato da SIP (ora Telecom Italia), presenta negli ultimi tempi una sensibile contrazione. Peraltro, l'evoluzione tecnologica tende a modificare il mix della fornitura al gestore, penalizzando il settore dell'impiantistica.*

Questa tendenza alla riduzione delle attività nel mercato nazionale ha provocato un incremento della competizione nel settore ed una sensibile caduta dei prezzi che ha spinto tutte le imprese ad una razionalizzazione delle proprie strutture per raggiungere una sempre maggiore competitività sia in termini di qualità che di efficienza produttiva, nonché a ricercare opportunità di espansione all'estero.

In tale ottica si colloca l'incorporazione della AET nella SIRTI, altra società del gruppo STET che opera nell'impianistica delle reti per telecomunicazioni con attività di progettazione, installazione e manutenzione.

Il gruppo SIRTI, già presente nei principali paesi europei (Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Francia, Germania e Romania) e nell'America Latina (Argentina, Brasile e Cile), a seguito di questa operazione rafforzerà la sua posizione a livello mondiale nel settore della progettazione, costruzione e manutenzione delle più avanzate reti di telecomunicazione, con una forte presenza, oltre che in Italia, anche nell'Unione Europea, in America Latina e nell'Est Europeo.

Il mercato nazionale e, in generale, quello mondiale di interesse per le imprese di installazione, potrà trovare sostegno in connessione con la realizzazione di infrastrutture per i nuovi servizi e, in particolare, per quelli multimediali. Infatti le emergenti innovazioni tecnologiche che si stanno delineando nello scenario internazionale, prospettano, a fronte di una crescente domanda di nuovi servizi, soluzioni sistematiche di reti capaci di fornire, in modo sempre integrato, servizi voci, dati e video nel contesto di flessibilità ed economicità richiesto dalla continua evoluzione del mercato.

I servizi televisivi (interattivi e diffusivi) si stanno affermando tra i più trainanti, determinando uno scenario di stretta interazione tra trend tecnologici, di mercato e regolatori e delineando nuove opportunità di sviluppo e business.

La fusione SIRTI-AET si colloca anche in questa prospettiva con l'obiettivo di rafforzare la struttura tecnologica e la presenza mondiale delle imprese allocandosi in una posizione di leadership mondiale che vuole confrontarsi con i maggiori gruppi internazionali.

Inoltre, per quanto riguarda AET, sono in via di approfondimento i problemi connessi con l'evoluzione delle attività della « Divisione Trasmissione », per la quale sono da ricercare sinergie e razionalizzazioni con il Gruppo ITALTEL.

Il processo di riorganizzazione delle attività non comporterà l'adozione di provvedimenti traumatici per il personale interessato, il quale, al contrario potrà trovare nuove garanzie e nuove occasioni di crescita professionale nel rafforzamento dell'efficienza industriale della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le ordinanze ministeriali applicative (decreto ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990) della legge n. 426 del 1988 prevedono provvedimenti di fusione o di aggregazione delle scuole medie secondo criteri di priorità individuabili nel numero di classi funzionanti;

la Scuola Media « Guglielmo Marconi » di Amabilina, uno dei quartieri maggiormente a rischio di Marsala, è stata accorpata alla Scuola Media « Mario Nuccio » di Via Salemi;

l'adozione di tale provvedimento sembra penalizzare di fatto un quartiere già emarginato, privandolo dell'unico punto di incontro per adolescenti, procedendo alla fusione di una scuola inserita in una difficile realtà, come quella di Amabilina, ad un'altra scuola lontana dai citati problemi —:

se non reputi quindi necessario adottare un provvedimento in deroga che ri-stabilisca l'ordine preesistente, nel pieno rispetto delle diverse realtà locali.

(4-11740)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Trapani, relativamente all'anno 1995/1996,

è stata disposta la soppressione della scuola « Marconi » e la sua aggregazione alla vicinissima scuola « M. Nuccio »; la scuola « Marconi », infatti, funziona con sole 9 classi, ben al di sotto, quindi, di quanto stabilito dalla normativa vigente.

I ragazzi, comunque, non subiranno alcun danno in quanto continueranno a frequentare le medesima sede e con gli stessi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del Provveditorato agli Studi di Avellino attendono da molti anni di essere sistemati in locali idonei a garantire l'efficienza dei servizi;

l'Amministrazione provinciale di Avellino per dar risposta alle pressanti ed indifferibili richieste dei dipendenti tutti del medesimo provveditorato ha disposto il trasferimento dello stesso nei nuovi locali siti in Avellino — via Caccaviello;

per effettuare il trasferimento degli uffici il Provveditorato agli Studi di Avellino ha fatto presente che occorre preliminarmente predisporre una sala attrezzata per il servizio trasmissione dati;

a tal fine, il medesimo Provveditorato, ha investito della questione (nel febbraio del 1995) il superiore Ministero della P.I., il quale ha disposto un sopralluogo che è stato effettuato da parte dei tecnici della ditta FINSIEL;

nel mese di maggio '95 la ditta FINSIEL ha trasmesso al Provveditorato agli Studi di Avellino una relazione sull'esito del sopralluogo con allegata una specificazione dei materiali occorrenti per la realizzazione della sala attrezzata per il servizio trasmissione dati e con il preventivo di spesa per L. 12 milioni;

la copertura della spesa prevista sarebbe stata garantita da parte del Ministero (tanto veniva assicurato dalla ditta FINSIEL nella relazione di sopralluogo);

successivamente, da una attenta analisi dell'elenco dei prezzi presentati dalla ditta FINSIEL, si è accertato che la stessa non ha previsto e conteggiato la copertura dei costi (per la somma di L. 20 milioni) per la realizzazione del contropavimento, del quadro elettrico e dell'impianto antincendio, necessari per garantire stabilità, isolamento, funzionalità e sicurezza alla detta sala attrezzata per il S.T.D;

alla luce della situazione suesposta il Provveditorato agli Studi di Avellino ha richiesto, con nota urgente, l'integrazione occorrente al Ministero, stante l'intimazione di sfratto degli uffici dai locali siti in via Serafino Soldi da parte dell'Amministrazione provinciale di Avellino che, giustamente, non si dichiara disposta a sostenere la spesa del duplice fitto —:

se il Ministro conosca la questione esposta e se intenda favorire la soluzione dell'ormai annoso problema del trasferimento degli uffici del Provveditorato agli Studi di Avellino in locali idonei alla sua funzionalità;

se la nota di richiesta di integrazione di finanziamento, per la realizzazione della sala attrezzata per il Servizio di Trasmissione Dati, avanzata dal Provveditorato agli Studi di Avellino può essere evasa con sollecitudine, onde evitare che insorgano problemi di contenzioso con l'Amministrazione provinciale di Avellino che già sostiene il duplice fitto per i più volte citati uffici del Provveditorato agli Studi di Avellino. (4-11008)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, questo Ministero, preso atto della indisponibilità dell'amministrazione provinciale di Avellino a sostenere la spesa per l'attrezzaggio della nuova sede di Servizio trasmissione dati del Provveditorato agli studi, ha autorizzato i lavori di cablaggio dell'intero edificio da svolgersi secondo specifiche tecniche già definite. L'accreditamento dei fondi all'Ufficio scolastico pro-

vinciale è subordinato al visto da parte dell'ufficio tecnico erariale del relativo computo metrico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con la bolletta della luce di ottobre 640 famiglie romane troveranno un buono per ritirare fino ad otto lampade fluorescenti compatte dal più vicino negoziante;

la spesa sarà anticipata dall'Acee, che fornisce il 50 per cento dell'elettricità di Roma;

le lampade fluorescenti sono in grado di consumare fino a cinque volte di meno rispetto alle tradizionali, hanno una durata di 8-10 volte di più, un ridotto impatto ambientale arrivando all'80 per cento in meno di emissione di anidride carbonica;

la spesa anticipata dall'Acee sarà rimborsata dall'utente in sei rate al tasso del 7,5 per cento di interesse, il più basso che può applicare un ente pubblico;

il risparmio previsto per l'utente al termine della vita della lampadina (cinque anni, circa 10.000 ore, contro le mille delle normali lampadine), è di almeno centomila lire;

in Italia il 30 per cento delle emissioni nell'aria di anidride carbonica deriva dalla produzione di elettricità. Ogni lampadina fluorescente evita, nel corso della sua attività, l'emissione di circa 420 chili di anidride carbonica;

se ogni utente dell'Acee di Roma sostituisse una sola lampadina da cento watt con una fluorescente da 25 watt ci sarebbero solo a Roma 50.000 tonnellate di anidride carbonica in meno sui cieli romani;

in proiezione nazionale ciò equivarrebbe ad un risparmio di anidride carbonica pari a 4 milioni di tonnellate, equivalenti a tre centrali elettriche in meno;

venti sindaci hanno chiesto analoghi provvedimenti all'ENEL, che fornisce l'85 per cento dell'energia elettrica in Italia, ma nessuna risposta è pervenuta ai sindaci —:

se non ritengano il caso che iniziative come quella dell'Acee debbano essere moltiplicate per assicurare oltre al risparmio anche una migliore qualità dell'aria;

se non ritengano il caso che analoghe iniziative possa essere avviata anche nei ministeri e in tutti gli edifici pubblici;

se non ritengano opportuno intraprendere iniziative anche nei confronti dell'Enel affinché anche per quanto riguarda gli utenti serviti dal citato ente possano avvalersi di tale possibilità.

(4-03798)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Da informazioni assunte dal Ministero dell'industria risulta che l'ENEL, sin dalla prima crisi energetica (1973) consiglia, nei messaggi sull'uso razionale dell'energia, l'impiego di lampade fluorescenti; particolare attenzione è stata poi dedicata alle lampade fluorescenti compatte, comparse sul mercato a partire dal 1980.

L'efficienza luminosa e la lunga durata (mediamente 8.000 ore, in base alle prove di laboratorio) qualificano tali lampade, munite di attacco a vite, a costituire il primo passo per la realizzazione del consumi di illuminazione, sostituendo direttamente le lampade ad incandescenza.

Nella primavera del 1990 l'ENEL, in collaborazione con i produttori ed i grossisti di lampade, condusse una campagna promozionale in quattro aree geografiche, interessando complessivamente 500.000 utenti.

Fu successivamente preparata una campagna impostata secondo lineamenti simili a quelli dell'iniziativa in corso a Roma ad opera dell'ACEA, ma la valutazione dei costi gestionali, decisamente sproporzionati al valore della vendita addizionale di lampade fluorescenti compatte, portò alla conclusione che un'azione informativa integrata e mirata sarebbe stata meno onerosa e più efficace.

Nel frattempo, la vendita del prodotto in tutta Italia registrava costanti incrementi, tanto da richiedere un potenziamento delle linee di produzione.

Va tenuto presente che con il progressivo aumento dell'impiego di lampade fluorescenti compatte dovranno essere risolti alcuni problemi tra i quali le deformazioni dell'onda di tensione causate dal circuito elettronico delle lampade, con conseguenti disturbi per altri apparecchi utilizzatori, il basso fattore di potenza, il carattere di « rifiuti speciali » attribuito alle lampade usate e le necessarie cautele per evitare inquinamento ambientale da mercurio ed altri elementi nocivi, nonché la non completa rispondenza alla Norma UNI 10380 (illuminazione di interni con luce artificiale) per quanto riguarda la resa dei colori.

A seguito delle richieste di alcuni sindaci e comuni interessati alla promozione delle lampade in parola l'ENEL ha ribadito la propria disponibilità all'impostazione di ulteriori iniziative, senza peraltro dimenticare che l'incentivazione finanziaria di un numero elevatissimo di interventi di costo unitario relativamente molto basso comporta pesanti oneri gestionali.

Al riguardo l'ENEL ha comunicato di avere allo studio altre forme di incentivo (ad esempio, l'assegnazione gratuita di lampade ad utenti estratti casualmente dall'archivio informatico).

In ogni caso il Ministero dell'industria, pur considerando valide le iniziative tese ad incentivare l'acquisto ed il corretto uso delle lampadine fluorescenti compatte, è impegnato su un fronte più ampio nei confronti del risparmio energetico o meglio dell'uso razionale dell'energia.

In particolare, anche in attuazione di specifici indirizzi approvati dal Parlamento e contenuti nelle leggi n. 9 e 10 del 9 gennaio 1991, si stanno realizzando, in collaborazione con il Dipartimento, l'ENEL, l'ENI, l'ENEA, la CISPEL ed insieme alla RAI ed alla FIEG, specifici interventi di carattere informativo ed educativo sui temi riguardanti il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, con attenzione anche agli aspetti ambientali collegati alla produzione ed al consumo dell'energia.

Lo strumento è quello del contratto di programma, che vede la partecipazione dei soggetti sopra richiamati ad un progetto di comunicazione multimediale di durata quinquennale, e l'obiettivo è quello di favorire l'evoluzione del modo di consumare,

attraverso l'informazione agli utenti sulle ricadute, anche ambientali, del modo di soddisfare i propri fabbisogni energetici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nella sede dell'Istituto Professionale per il Commercio di Ragusa il Preside, sentito a suo dire la direzione generale del Ministero della pubblica istruzione, ha ritenuto che per gli studenti avvalentisi dello studio della religione cattolica il voto del docente di religione non ha alcuna valenza e non viene dunque né richiesto né computato;

in provincia di Ragusa e precisamente presso la sede dell'Istituto Commerciale di Modica ebbe a registrarsi un precedente del genere in occasione degli esami di riparazione con la conseguenza della ripetizione degli esami, dopo che la preside aveva escluso gli insegnanti di religione dal voto in sede di scrutinio;

il TAR Puglia sezione di Lecce con sentenza n. 5 del 5 gennaio 1994 ha stabilito che il voto del docente di religione non perde il suo carattere ed è costitutivo della maggioranza;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 1990 al punto 2.7 prevede non l'esclusione del voto dell'insegnante di religione se determinante, bensì la possibilità che il voto dell'insegnante di religione possa essere determinante, stabilendo che in tal caso tale voto si trasforma in giudizio motivato;

il sindacato nazionale degli insegnanti di Religione con sigla SNADIR e sede in Modica (RG) ha vibratamente protestato per questa discriminazione che si registra in contemporanea con la volontà del Parlamento di dare definitivo assetto giuridico alla categoria con una serie di proposte di Legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione (proposte di legge a firma Sigona, Monticone, Zen, Landolfi, Poli Bortone) —:

se sia a conoscenza del fatto, che pare si sia registrato anche in altre scuole d'Italia;

se sia intervenuto per fare ripetere le operazioni di scrutinio;

per quale motivo i docenti di religione vengano discriminati rispetto agli altri docenti considerato che la loro valutazione degli alunni avviene sotto un profilo globale, alla pari degli altri insegnanti e che il collegio in sede di scrutinio finale esamina profili ed aspetti della personalità complessiva degli alunni, per la cui valutazione non si comprende perché dovrebbe essere escluso proprio l'insegnante di religione e non, a titolo di mero esempio, l'insegnante di disegno o di educazione fisica o di altre discipline specificatamente tecnico pratiche;

come sia possibile che a distanza di decenni dall'entrata in vigore dei decreti delegati sia ancora in discussione la validità formativa di ogni e qualsiasi insegnamento e nella scuola prosegua una sorta di discriminante verso le cosiddette discipline minori dalla religione alla musica, all'educazione fisica al disegno e così via;

se corrisponda a verità che sia stata la direzione generale del Ministero della pubblica istruzione a dare indicazioni errate sia al Preside dell'IPSC di Ragusa sia a quello dell'Istituto tecnico Commerciale « T. Fiore » di Modugno, sezione staccata di Brumo. (4-10768)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, volta in sostanza a contestare l'interpretazione data, da parte di qualche istituzione scolastica, alla disposizione contenuta nel punto 2.7 dell'intesa allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 23.6.1990, laddove si prevede che « nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale ».

Tale disposizione dovrebbe essere intesa secondo la S.V. Onorevole — anche alla luce dell'interpretazione datane dal T.A.R. della Puglia, sez. Lecce, con sentenza n. 5 del 5.1.1334 — nel senso che il voto del docente

di religione, ove determinante, oltre a trasformarsi in un giudizio motivato, dovrebbe anche mantenere « il suo carattere decisionale e costitutivo della maggioranza ».

Al riguardo, pur con tutto il rispetto dovuto per l'opera meritoria svolta dai docenti di religione, non si ritiene che una siffatta interpretazione possa essere condivisa, tenuto conto, in particolare, che proprio il fatto che, nella definizione della suddetta Intesa, l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana abbiano avvertito la necessità di aggiungere al precedente Accordo del 1985 la precisazione riportata nel citato punto 2.7, sta evidentemente a significare la volontà delle parti di trattare in maniera differenziata i docenti di cui trattasi nella fase dello scrutinio finale.

Fermo restando, pertanto, il principio di carattere generale (affermato nel primo periodo del punto 2.7) in base al quale gli insegnanti incaricati di religione fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti, la normativa in esame non può che essere intesa, ad avviso di questa Amministrazione, nel senso che quando il voto dei docenti in parola diviene determinante, esso deve trasformarsi in un giudizio motivato che non rientra nel conteggio e che, di conseguenza, non ha riflesso sulla promovibilità dell'alunno alla classe successiva e sull'ammissione agli esami.

D'altra parte, ove così non fosse, potrebbero verificarsi delle discriminazioni nei confronti degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, considerato anche che il voto di religione viene tenuto, com'è noto, fuori della pagella, per essere riportato su un modello a parte.

Per le suesposte considerazioni, nessuna censura può essere mossa ai presidi degli istituti di Ragusa e di Modugno (BA) di cui è cenno nell'interrogazione, dal momento che essi nelle fattispecie segnalate risultano essersi correttamente attenuti alle disposizioni normative vigenti, in coerenza con i chiarimenti in merito forniti dalla competente Direzione generale per l'istruzione professionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TREMAGLIA — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

quali motivi abbiano indotto i preposti funzionari del Ministero degli affari esteri a non attivare il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 e n. 416 del 31 maggio 1974, che avrebbe consentito di procedere alla nomina di un Preside Vicario, scelto fra gli insegnanti di ruolo in servizio presso il Consolato Generale di Stoccarda (Germania), evitando così una lunga vacanza della funzione proprio all'inizio dell'anno scolastico nel Baden-Württemberg.

Si tenga conto che la mancanza di un Preside titolare, a partire dal 1° settembre 1994, era già certa nel mese di giugno 1994 e che ripetute richieste di nomina a Preside Vicario erano state avanzate.

A tali richieste erano stati opposti rifiuti che nulla avevano a che vedere con le disposizioni di Legge e ad esempio «norme di legge non consentono... l'attribuzione dell'incarico direttivo o di presidenza a personale insegnante di ruolo all'estero » (Amb. Bonn 1° luglio 1994).

« ...diverse sono le funzioni dei direttivi da quelle dei docenti » (DGRC-Uff. V 14 settembre 1994).

« ...un incarico di presidenza non troverebbe alcun fondamento... » (DGEAS-Uff. V 11 agosto 1994).

Nonostante le ripetute assicurazioni di copertura del posto con Preside di ruolo, vincitore di concorso, alla data odierna nessuno ha ancora preso servizio attivo nella sede di Stoccarda.

Si ricorda che proprio in quella sede, nell'ultimo decennio, noti esponenti di partiti politici estinti hanno ricevuto l'incarico di Preside e di Direttore didattico:

quali siano gli argomenti a sostegno di una corretta gestione delle istituzioni scolastiche nel Consolato di Stoccarda, che hanno indotto codesto Ministero ad affidare a un solo Direttore didattico, e per i primi più difficili mesi dell'anno scolastico, a fronte di ben quattro dirigenti esistenti nell'anno precedente e dei tre previsti dall'organico. (4-05110)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si fa presente che, ai sensi della normativa vigente, il Collegio docenti, all'inizio di ciascun anno scolastico, ha l'obbligo di eleggere*

uno o più docenti incaricati di collaborare con il Preside. Quest'ultimo sceglie, fra i docenti eletti dal Collegio, il collaboratore vicario che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. La nomina del docente con funzioni vicarie viene pertanto disposta esclusivamente dal personale direttivo.

L'incarico di presidenza o di direzione didattica viene invece conferito, con provvedimento formale, dal Ministero degli esteri, a condizione che il posto sia previsto dal relativo contingente. Nel caso prospettato, il preside titolare, avendo prestato servizio fino al 31 agosto 1994, ha potuto assicurare l'organizzazione e l'avvio dell'anno scolastico 94/95, che aveva avuto inizio dal 22 agosto 1994.

Il Ministero degli esteri ha attivato tempestivamente le procedure per la nomina del personale direttivo selezionato ex articolo 1 della legge 604/82, destinando nella sede di Stoccarda il preside, vincitore di concorso, che ha dato la propria formale accettazione alla nomina in data 27 agosto 1994. La concessione del previsto nulla osta da parte del Ministero della pubblica istruzione in data 5 ottobre ha consentito l'emanazione del provvedimento di nomina e, col perfezionamento formale del medesimo, il preside nominato ha assunto servizio in data 5 novembre 1994.

Appare pertanto evidente che il Ministero degli esteri non poteva conferire ad un docente in servizio l'incarico di presidenza, né tanto meno procedere alla nomina del docente vicario, di competenza esclusiva del preside che, come si è visto, non era ancora in servizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la piccola collettività italiana ha espresso, secondo quanto risulta all'interrogante, lamentele, sull'operato del vice consolato onorario d'Italia in Haiti, dovendosi, a causa della scarsa affidabilità delle poste locali, sobbarcare costosi viaggi aerei con soggiorni anche di tre o quattro giorni per disbrigo di pratiche o rinnovo dei passaporti all'ambasciata d'Italia a Kingston in Giamaica —:

se sia ancora presente, e con quali modalità, il vice consolato onorario d'Italia in Haiti;

quale assistenza e tutela le nostre Autorità diplomatico-consolari hanno offerto ai cittadini italiani nel corso della recente crisi politica haitiana e che anche durante l'occupazione statunitense dell'isola hanno subito violenze e saccheggi di loro beni, come nel caso della attività commerciale del signor Guido Vitiello la cui moglie è stata pugnalata;

se nel quadro della ristrutturazione della rete consolare, non si pensi di passare la collettività italiana di Haiti sotto la giurisdizione dell'Ambasciata d'Italia della Repubblica dominicana la quale, data la contiguità territoriale, è quindi più facilmente raggiungibile dai nostri connazionali, con notevole risparmio di tempo e di denaro. (4-12625)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si fa presente che:

1) *la protezione degli interessi nazionali in Haiti, ed in particolare la tutela della esigua collettività italiana che tuttora risiede nello Stato caraibico, sono affidati ad un Vice consolato onorario, istituito dopo la chiusura della nostra Ambasciata in Porto Principe;*

2) *La titolarità del Vice consolato onorario fu affidata ad un cittadino belga, il Signor Jean Jacques Van Onacker, che ha svolto in maniera efficace, pur nelle precarie condizioni determinate dalle vicende politiche di quel Paese, le proprie funzioni consolari, d'intesa e con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia in Kingston, da cui dipendeva. Il signor Van Onacker è deceduto lo scorso mese di marzo e la nomina del suo successore sarà perfezionata in tempi brevi;*

3) *La decisione presa nel 1990 ed a seguito della quale si era provveduto ad accreditare ad Haiti il nostro Ambasciatore in Kingston, piuttosto che quello a Santo Domingo, era stata sostanzialmente influenzata dalle difficili relazioni esistenti tra i due Stati confinanti dell'isola.*

Nella consapevolezza delle difficoltà logistiche che ne derivano per i connazionali residenti ad Haiti e nel quadro della normalizzazione dei rapporti tra i Paesi in questione, il Ministero degli esteri, previa acquisizione del consenso delle autorità locali, intende ora trasferire la dipendenza dell'Ufficio consolare onorario in Haiti all'Ambasciata d'Italia in Santo Domingo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

VALPIANA e BELLEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il settimanale *L'Espresso* nel numero oggi in edicola, ha pubblicato un articolo a pagina 71 dal titolo « Un nipote sotto scorta »; secondo il settimanale il nipote del Ministro di grazia e giustizia, dottor Mancuso, verrebbe accompagnato ogni giorno alla scuola di San Leone Magno in Roma, da una auto blu con due persone di scorta;

l'auto, una Lancia Thema, risulta intestata ed in dotazione al parco macchine del Ministero della difesa —:

quali siano le ragioni di sicurezza che giustificano l'assegnazione di una scorta per accompagnare a scuola un bambino, sia pur nipote di un Ministro della Repubblica;

se i due uomini segnalati dall'articolo in questione risultino essere dipendenti del Ministero della difesa o di altro Ministero. (4-14203)

RISPOSTA. — In stretto coordinamento temporale con i momenti più significativi dell'azione del Ministro di grazia e giustizia in adempimento dei suoi doveri istituzionali, ma, da taluno avversata in sede politica e giornalistica, si è mosso contro di lui un vero e proprio attacco, che non risparmia neppure la vita privata e familiare, il domicilio e la stessa incolumità sua e dei suoi cari, e, in particolare, di un nipote di anni 10 che con lui convive.

Tale azione si manifesta attraverso scritti e telefonate di grave contenuto violentemente minaccioso, continuativamente formulate (di notte e di giorno), e tutto ciò

viene compromettendo la serenità della famiglia e rischia, in particolare, di danneggiare il necessario equilibrio psicologico del minore.

Questi è scolaro della V classe elementare presso l'Istituto S. Leone Magno in Roma e, oltre ad assolvere ai relativi doveri scolastici, segue nei pomeriggi (e, in inverno, addirittura in ore serali) corsi sportivi presso detto istituto; inoltre pratica i campi sportivi che lo stesso gestisce in località extraurbana, è impegnato in normali frequentazioni giovanili, di svago, di studio, di culto, e, in sostanza vive liberamente secondo le naturali esigenze e abitudini di un giovinetto.

Stante la anzidetta situazione di rischio, si impone come assolutamente necessaria una adeguata tutela personale nei suoi confronti.

C'è da considerare inoltre, con giusto allarme, anche un'altra concomitanza temporale. Quella, cioè, che esiste di fatto fra l'attuale accrescimento delle minacce anonime e la campagna scandalistica (vedasi, ad esempio, « L'Espresso » n. 40 e n. 41 di quest'anno), attraverso la quale si tende ad addebitare al Ministro il fatto di provvedere ad una qualche misura di tutela in favore dell'incolumità del nipotino.

Coincidenza, questa, che mentre, da un lato, determina il potenziamento della pericolosità della situazione, dall'altro, sviluppa una sorta di delegittimazione e, quindi, di attenuazione, della tutela al bambino, tanto più che si è giunti a rendere di pubblico dominio le caratteristiche e lo stesso numero di targa di una delle automobili (ora sostituita) per mezzo delle quali, sia pure con l'usuale accompagnamento del nonno, il giovane Mancuso, di volta in volta, si reca al proprio istituto.

Prudenza vuole che, all'uopo, non si provveda sempre e costantemente a mezzo della stessa vettura e attraverso il medesimo itinerario; prudenza, peraltro, oggi più che mai indispensabile anche alla luce del fatto che il menzionato periodico ha, come detto, fornito notizia di quanto basta perché, da parte di eventuali malintenzionati, si possa rendere meno sicuro al giovanetto ogni spostamento nella città.

Tale spostamento, peraltro di breve tragitto, avviene a mezzo: o di auto blindata assegnata, a titolo di protezione individuale

e familiare, dal Ministero dell'interno; ovvero a mezzo di analogo veicolo del Ministero di grazia e giustizia attualmente a disposizione del Guardasigilli; ovvero, a mezzo di analogo veicolo, assegnato « ad personam » al dott. Mancuso dal Ministero della difesa, nella sua qualità di Presidente della commissione interministeriale atti giuridici (commissione che è organizzativamente strutturata nell'ambito e con personale di tale Ministero); ovvero a mezzo dell'auto di proprietà dello stesso dott. Mancuso adeguatamente assistita.

Tale sistema di tutela è perfettamente legittimato dal fatto che la situazione di rischio cui il minore appare esposto è la diretta obiettiva conseguenza della aberrante reazione creatasi, in taluni ambienti, in rapporto - è da ritenere - a talune caratteristiche dell'azione amministrativa e politica attualmente svolta dal nonno, quale Guardasigilli.

Gli anzidetti spostamenti del bambino per e alla volta dell'istituto usualmente avvengono in concomitanza, in una e assieme agli spostamenti di servizio del Ministro disponibile in sede.

Tale organizzazione di servizio vale fino a quando non sarà evasa la richiesta che, dato l'inaudito attacco alla sicurezza dei familiari, il dott. Mancuso si è visto costretto a formulare perché sia destinata alla tutela personale del nipote, « come fosse un pentito », una scorta con auto da parte del Ministero dell'interno.

L'auto, indicata nel reportage spionistico richiamato nell'interrogazione, e che trovasi presente (all'occorrenza) presso l'ingresso nell'abitazione del Ministro in Roma, è di pertinenza, con il relativo personale (militare e civile), del Ministero della difesa e tale presenza trova ragione in quanto sopra già detto.

Attualmente il Guardasigilli si avvale della tutela da parte di personale della polizia di Stato presso la propria abitazione e della tutela da parte di personale della polizia penitenziaria presso la propria dimora campestre di Velletri.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ZEN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che: l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha dichiarato di aver trasmesso al Ministro del tesoro, uffici della previdenza, tutta la documentazione relativa al ricongiungimento dei periodi assicurativi del signor Gino Frison nato ad Enego (VI) il 22 ottobre 1946 (ex articolo 2 legge 7 febbraio 1979, n. 29) il 7 febbraio 1989 —:

quale sia a tutt'oggi lo stato di ricongiunzione del signor Frison presso gli istituti di Previdenza del Ministero del tesoro.
(4-08406)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica ha reso noto che la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal signor Gino Frison alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, ai sensi della legge n. 29/79, è stata definita con decreto n. 175043 del 18/07/92.*

Sono stati valutati utili, ai fini del diritto e della misura dell'assegno di riposo, anni 7 e mesi 1, con onere a carico dell'interessato pari a £. 1.563.970.

Il suddetto contributo è stato pagato in unica soluzione tramite c/c postale effettuato in data 26/02/93.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 settembre 1995, pagine VI e VII, la risposta resa dal ministro delle finanze, Fantozzi, alla interrogazione a risposta scritta Bergamo n. 4-06252 deve intendersi riferita anche alla interrogazione a risposta scritta n. 4-10219, presentata dallo stesso deputato.

